QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
3 Marzo 1953
Anno IX - Num. 53
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible]. - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. acc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I fantasmi e la democrazia

Roma, 2 marzo.

Il segretario della Democrazia Cristiana on. Guido Gonella ha dato ieri l'annuncio — motivandolo sul piano giuridico e su quello politico — che il suo partito voterà contro la proposta di legge presentata dall'on. Nasi tendente a prorogare per un altro quinquennio la norma transitoria costituzionale che priva dei diritti elettorali attivi e passivi determinate categorie di cittadini che ebbero particolari responsabilità durante il regime fascista. Senza entrare nel merito delle motivazioni fornite dal segretario del partito di maggioranza, ci sembra il caso di valutare il più ampio significato e le prevedibili conseguenze dell'annunciata decisione.

La legge Nasi non passerà, e con la prossima legislatura potremo dunque vedere a Montecitorio, seduti sui banchi dell'estrema destra, qualche vecchio gerarca del ventennio, qualche campione di Salò, questo o quel criminale liberato in grazia di condoni cumulativi ed amnistie, insomma alcuni di coloro che si misero al servizio dei nazisti quando i nazisti si annettevano l'Alto Adige, il Trentino e la Venezia Giulia, e li applaudirono nei giorni che massacravano i superstiti eroi del presidio italiano di Cefalonia. Sarà — non c'è alcun dubbio — un ben triste spettacolo offerto da tristissimi figuri.

Si può pertanto prevedere fin da ora che la discussione a Montecitorio sul progetto presentato dall'on. Nasi darà occasione nei giorni prossimi a dibattiti di eccezionale vivacità. Anzi sarebbe facile anticipare senz'altro i motivi polemici con i quali la sinistra attaccherà la maggioranza: si parlerà di collusione col fascismo, di risorgente reazione, di tradimento alla democrazia e alla Resistenza. Sono tutti argomenti che posseggono una non dubbia forza di suggestione, che potrebbe far presa, emotivamente, su chi considerasse la questione soltanto in modo superficiale. Un più pacato esame, tuttavia, conduce a conseguenze differenti.

La legge Nasi, ove fosse approvata, non inciderebbe sensibilmente sui risultati numerici delle elezioni; non diminuirebbe di un quoziente la rappresentanza dei fascisti in Parlamento. Titolari dei seggi — di un eguale numero di seggi — sarebbero le controfigure dei gerarchi del ventennio, non gli stessi gerarchi personalmente, i quali avranno la possibilità — venendo respinta la proposta Nasi — di presentarsi e di concorrere in nome proprio. La differenza è tutta qui, e certamente si può obbiettare che è differenza grave poichè implica un problema di decenza elementare: ma la decenza non si salva ricorrendo ad espedienti che sanno molto di ipocrisia; certe vergogne non si nascondono con le foglie di fico delle leggi eccezionali.

La decenza si salva facendo appello al popolo direttamente, come ha detto con nobile coraggio l'on. Gonella; la può salvare soltanto il popolo, l'elettorato, negando il proprio voto ai vecchi arnesi della dittatura, ai servi miserabili di chi ordinava la fucilazione degli ammiragli Campioni e Mascherpa ed il massacro degli innocenti nelle Fosse Ardeatine. E' necessario che il regime democratico prenda coscienza della propria forza e delle proprie possibilità dopo cinque anni di vita costituzionale; come la lancia di Achille, la libertà ha il potere di ferire e di risanare ad un tempo, ed in coscienza riteniamo che sia giunto il momento, dopo il quinquennio della necessaria transizione, di attuare tutta la libertà prevista dalla Carta costituzionale correttamente intesa.

La norma transitoria venuta a decadere il 1° gennaio di quest'anno fu, nel quinquennio, la sola vera legge eccezionale. La Repubblica è oggi sufficientemente salda nei suoi ordinamenti per farne a meno d'ora in avanti, ed è legittimo prevedere — come già stanno a dimostrare molti segni — che la fiducia nel senso di responsabilità dell'elettorato non sarà stata mal riposta. Non si va incontro a nessuna catastrofe riconoscendo a tutti i cittadini parità di diritti, ma piuttosto si toglie a cittadini di una certa parte la possibilità di continuare nella loro speculazione impostata su un vittimismo deprecabile quanto arbitrario.

Si toglie loro, in altri termini, un motivo di propaganda che hanno sfruttato sino ad ora non senza ottenere qualche successo tra le masse ignare e più sprovvedute e quindi sensibili a taluni *slogans* di genere grossolano; a ben vedere, anzi, si toglie loro proprio l'ultimo del quale disponevano. Questa specie di aureola di un preteso martirio era difatti estremamente cara al gusto lugubre fascista e neofascista: al punto, anzi, da inventare le 300 mila vittime giustiziate nel Nord, al punto di presentare in vesti di martiri quei detenuti di Procida che sono stati condannati per crimini efferati e che il M.S.I. induce periodicamente allo sciopero della fame, patetico diversivo nella monotona pretesa ad una impossibile clemenza.

Gli altri motivi, anche più clamorosi, sono difatti già venuti meno. Non è ormai più possibile a nessuno in buona fede imputare alla Repubblica un colpevole disconoscimento dei valori onestamente intesi da patrioti. Non è più lecito accusare il Governo democristiano di tenere in dispregio quello che fu il sacrificio dei combattenti, vittime intrepide della sanguinaria follia dei dittatori: è recente l'omaggio reso da Pacciardi ai Caduti nel deserto di El Alamein, è di ieri il tributo porto da Einaudi a nome di tutto il Paese ai massacrati di Cefalonia. Sarà, a questo riguardo, appena il caso di notare che soltanto la stampa neofascista non ha creduto doveroso, sabato e domenica, dare, anche in breve, la notizia della cerimonia di Bari.

Nè si può dire che la Repubblica non stia curando la preparazione delle forze da impiegare alla difesa del Paese: le forze armate di cui dispone l'Italia democratica sono oggi più salde e più efficienti di quelle che il fascismo era riuscito a costituire quando si prefiggeva una «politica di potenza». Tutti sanno quale fosse lo stato di armamento delle nostre divisioni, dopo diciotto anni di dittatura, al momento dell'entrata in guerra; giovedì prossimo a Pacciardi, nei pressi di Verona, saranno presentate le unità nuove, di armamento formidabile, che il Governo democratico ha saputo foggiare nei primi sette anni dopo la catastrofe. Il paragone sarà schiacciante per i fascisti.

Non si intenda, per questo, che si vagheggi una politica di potenza, o di forza; questo vale soltanto a dimostrare che la democrazia non è sinonimo di debolezza, come viene affermato dalla stolta propaganda fascista; è piuttosto il contrario, come la storia ha puntualmente dimostrato ogni qual volta le democrazie sono state affrontate dalle dittature, le quali tutte, nessuna esclusa in nessun tempo, ne sono state sempre battute. Ed anche questa decisione a non ripristinare la sola legge eccezionale che la democrazia aveva votato a propria difesa per i suoi primi anni difficili, è da vedere oggi come una dimostrazione di forza. Da quella parte la democrazia non ha più nulla da temere. Certi fantasmi che ricompaiono, per quanto fastidiosi, non sono tali da turbarci davvero.

Vittorio Gorresio

LA PERSIA TRA LA CORTE IL PARLAMENTO E LA PIAZZA

Mossadeq passa al contrattacco lo Scià chiuso nel suo palazzo tace

Sotto controllo la situazione a Teheran dopo altri tentativi di torbidi - Uno studente ucciso - Citati in giudizio dal Premier il Maresciallo Shahabakhti e altri 60 ufficiali - Duecento persone arrestate

(Dal nostro inviato speciale)
Teheran, 2 marzo.

Nel luglio scorso il dott. Mossadeq era giunto all'apice del suo prestigio. Adottando una tattica che gli era sempre riuscita, il Capo del Governo iraniano, al quale lo Scià e il Senato avevano rifiutato i pieni poteri, si ritirava sotto la tenda. Il sovrano ritenne che fosse giunto il momento buono per incaricare il signor Ghavam di succedere all'irascibile vecchio. Fu quello invece, come ognuno ricorda, il segnale di sommosse sanguinose. Le masse popolari minacciarono lo Scià, costringendo Ghavam a fuggire, e riportarono al potere un Mossadeq radioso, dopo la capitolazione completa del Parlamento e della Corte. Questa stessa folla fischiava ieri il suo idolo, difeso dalle truppe.

Questo capovolgimento prodigioso non meraviglierà affatto chi conosca l'eccessiva emotività delle masse iraniane; ma esso è dovuto soprattutto all'evoluzione di uno dei principali agitatori: il mollah Kashani.

Dall'inizio di ciò che viene definita la «faccenda dell'Iran» Kashani ha sempre appoggiato il dott. Mossadeq. Questo capo religioso che regna sul popolino del bazar ha visto aumentare il suo prestigio grazie all'influenza attribuitagli su certi fanatici musulmani che col pugnale e il mitra ripetono le imprese dei «vecchi della montagna». L'importanza di Kashani è tale che senza avere mai chiesto i suffragi degli elettori egli è sistematicamente eletto in testa all'elenco dei deputati di Teheran. Da oltre sei mesi egli è Presidente del Majlis, dove non ha mai messo i piedi.

Nel luglio scorso Kashani dette tutto il suo appoggio a Mossadeq. Ma da allora sono sorte fra i due uomini gravi divergenze. L'8 gennaio il Primo Ministro chiedeva al Parlamento di prolungare i suoi pieni poteri per un anno. Persino i suoi partigiani erano discordi sull'opportunità di un tale provvedimento. Geloso della sua influenza, Kashani si schierò contro il Primo Ministro. Una vera e propria prova di forza cominciò e si concluse con la vittoria di Mossadeq. Uniti dalla speranza che i pieni poteri potessero permettere di ristabilire la situazione finanziaria ed economica, i commercianti del bazar e i funzionari sostennero l'iniziativa del Capo del Governo. Persino i grossi proprietari, aspirando al rinnovo degli accordi petroliferi e dei profitti che essi procuravano, sembravano per una volta sostenere il dott. Mossadeq.

Nella sua ricerca del potere assoluto, sforzandosi di eliminare uno dopo l'altro tutti i suoi rivali, il dott. Mossadeq non tardò ad urtarsi con la Corte. Il vecchio capo non ha mai cessato di essere un avversario accanito dello Scià Mohamed Pahlevi, come lo fu del di lui padre Rezah Scià. Coi suoi sforzi per indebolire l'autorità imperiale, egli era già riuscito a domare il Senato, favorevole al sovrano, e ad epurare l'esercito, che costituiva l'ultimo sostegno del trono. Isolando il sovrano, il dott. Mossadeq aveva persino preteso l'allontanamento della principessa Achraf, che l'opinione pubblica accusava di avere un'influenza nefasta sul fratello.

Questo punto è precisamente all'origine del conflitto fra lo Scià e il suo Primo Ministro. Il Sovrano desiderava che, in occasione del Nowrouz (nuovo anno iraniano), sua madre e sua sorella gemella (residenti attualmente a Parigi) fossero autorizzate a ritornare in patria. Ciò fornì a Mossadeq l'occasione di abbandonarsi a violenti attacchi contro gli ambienti che gravitavano intorno al trono, e particolarmente contro uno dei fratelli dello Scià, Alì Rezah, di cui pretese l'allontanamento. Il Primo Ministro voleva ottenere ugualmente dal Sovrano che egli abbandonasse il comando supremo dell'esercito e accettasse di mettere la gestione del reddito imperiale sotto il controllo del Governo.

Si afferma persino che il Primo Ministro si era dimostrato ostile alla distribuzione delle terre imperiali ai contadini: il dott. Mossadeq voleva, pare, rivendicare per l'Erario pubblico, in cattivissimo stato, i profitti di una vendita eventuale di quelle terre. Senza dubbio egli aveva paura che il Sovrano, con quella distribuzione, riconquistasse una parte di popolarità.

E' certo comunque che, come al solito, lo Scià si inchinò dinanzi alla volontà del suo temibile Ministro. Quattordici persone fra i suoi intimi, e fra essi il principe Alì Rezah, si prepararono ad abbandonare il Paese. Ma c'è di più: con il pretesto di fare una visita progettata da molto tempo al generale Franco, anche lo Scià decise di partire e istituì un Consiglio di reggenza. In quel momento entrò in scena Kashani.

Ricevendo, quale Presidente della Camera, una lettera dello Scià che annunciava la prospettata partenza, il «mollah» convocò subito una riunione straordinaria del Majlis, inviò una delegazione di venti deputati alla Corte per supplicare il Sovrano di rinunciare al progetto e poi, dinanzi al rifiuto dello Scià, esortò i suoi seguaci all'azione. I manifestanti erano già nelle strade: panIraniani e membri del «Sumka», partiti fascisti per i quali lo Scià è il simbolo dell'unità e dell'autorità. Il capovolgimento dei sentimenti della folla fu facilitato dalla voce che accusava Mossadeq di essersi rifugiato all'ambasciata americana, e quando lo Scià cedette finalmente alla domanda del suo popolo, dall'alto del suo balcone, potè sentire la folla fischiare Mossadeq.

Facendo acclamare lo Scià, Kashani non agisce certo per simpatia verso il Sovrano — che d'altronde non ha mai incontrato —, ma l'intransigenza nasconde in lui un solido opportunismo. Prima di tutto egli aveva senza dubbio il desiderio di dare un serio avvertimento a Mossadeq. In varie occasioni egli aveva già dimostrato il desiderio di scalzare la posizione del suo rivale. E' così che qualche tempo fa il «mollah» aveva fatto votare all'unanimità dal Majlis una legge che vietava l'uso dell'oppio e dell'alcool.

Nessun deputato avrebbe avuto il coraggio di levarsi contro un'interdizione conforme alle prescrizioni del Corano, ma nessuno ignorava nemmeno che votando la legge si toglievano al Governo redditi notevoli e si condannava alla disoccupazione molti operai. Certi giornali non esitarono ad affermare che si trattava di un complotto inteso a mettere in imbarazzo le autorità.

Ora la situazione generale è francamente pessima. Lo stato della Tesoreria è disastroso. L'annullamento della concessione sovietica della pesca nel Caspio ha portato una vittoria ideologica al Fronte Nazionale, ma ha creato nuove difficoltà economiche alle provincie rivierasche. Persino la Natura è entrata in ballo: il recente terremoto a Turud ha fatto più di mille vittime.

In tutto il Paese, sentendo lo sgomento del potere centrale, le tribù ricominciano ad agitarsi. Nell'Ovest il Governo è stato costretto ad armare le tribù curde contro i mongurì, armati in Irak e ostili al dottor Mossadeq. Nel Sud i potenti Bakhtiar, i cui capi sono imparentati con l'imperatrice, hanno attaccato di recente un distaccamento dell'esercito uccidendo quaranta uomini e due ufficiali. In Azerbaijan, la fame e la disoccupazione diventano minacciose. Le fabbriche di tessili chiudono le porte una dopo l'altra. Lo Stato non paga le sue commesse. I grandi lavori sono sospesi. Come nel resto del Paese, i funzionari non sono pagati quasi mai. Nelle campagne i contadini insorgono e incendiano i raccolti. Un po' dappertutto le parole d'ordine dell'estrema sinistra vengono diffuse nelle masse e a poco a poco si scorge il vero vincitore della situazione attuale: il Tudeh.

Quando, per reprimere le dimostrazioni di luglio, l'effimero successore di Mossadeq, Ahmed Ghavam tentò di impiegare le truppe contro la massa, quest'ultima era debole e sgomenta. L'intervento del Tudeh sconvolse la situazione. Furono gli attivisti disciplinati del partito paracomunista a prendere la direzione dei rivoluzionari, inquadrando solidamente la folla dei dimostranti fornendo loro armi e parole d'ordine.

Oggi il Tudeh dispone di una potenza che sarebbe vano contestare. Epurati e induriti dalla clandestinità, i dirigenti del partito sembrano avere definitivamente adottato il marxismo e applicano le direttive elaborate nell'Unione Sovietica. Ogni settimana la polizia iraniana procede al sequestro dell'organo centrale del partito; ogni settimana il giornale ricompare sotto un altro nome.

Il Tudeh non sarebbe ancora entrato in azione durante gli avvenimenti degli ultimi due giorni. Il suo giornale ha lanciato un appello alla lotta contro lo Scià. Ma è probabile che esso appoggerà in definitiva gli elementi ultranazionalisti raggruppati intorno a Kashani. Questo atteggiamento sarebbe conforme alle istruzioni del Cremlino, il quale vuol far opporre i nazionalismi locali all'«imperialismo americano».

Nessuno si potrebbe meravigliare, in questo caso, nel vedere gli uomini di Mosca allineare la loro attività su quella degli elementi tradizionalmente sostenuti da Londra. Poichè, se nel conflitto di cui abbiamo tracciato le grandi linee, lo Scià, Kashani, Mossadeq trovano in sè ragioni sufficienti per combattersi o sostenersi a vicenda, è la lotta di influenza fra Londra e Washington che, come vedremo, costituisce la trama della faccenda.

Edouard Sablier

Carri armati percorrono le vie di Teheran per ristabilire l'ordine turbato dai manifestanti delle opposte fazioni (Telef.)

Polemica Gonella-Togliatti sulla legge per gli ex-fascisti

La d.c. si opporrà al rinnovo della proroga di ineleggibilità - Violenta reazione del leader del PCI - La legge elettorale varata al Senato entro il 20 del mese?

Roma, 2 marzo.

Siamo ormai, e non da oggi, in periodo pre-elettorale: hanno contribuito a ricordarlo i discorsi della domenica e tra gli altri, quello pronunciato dal segretario della d. c. a Roma, Gonella, all'Istituto «Maria Assunta» a conclusione del raduno delle amministratrici democristiane, dov'era contenuto un annuncio di non trascurabile valore politico. La d. c. — ha precisato Gonella — si opporrà alla proposta di prorogare la ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti.

Le ragioni del gesto

C'era nella Costituzione, come si ricorderà, una norma transitoria che stabiliva un divieto per gli ex-gerarchi fascisti di presentarsi candidati alle elezioni politiche. Ma era una norma da applicare *una tantum* per le elezioni del '48. Se la si fosse voluta prorogare, sarebbe occorsa una nuova legge, quella appunto che avevano proposto l'indipendente di sinistra Nasi ed altri e che proprio in questi giorni dovrà essere discussa dalla Camera. A questo proposito — ha detto Gonella — il partito di maggioranza si opporrà per ragioni giuridiche e per ragioni politiche. Per le prime perchè non intende indulgere alla pratica delle leggi eccezionali, per le seconde perchè ritiene la democrazia abbastanza forte da sopportare senza danni l'assalto a viso aperto dei diretti responsabili della dittatura.

«Se poi — ha aggiunto Gonella — in nome della difesa della democrazia qualcuno cercasse ancora di stabilire categorie di ineleggibili, sarebbe possibile discutere su questo tema a condizione di esaminare anzitutto la categoria dei capi del partito comunista, con alla testa l'on. Togliatti, che è uno dei firmatari della proposta Nasi. Questi sono i sabotatori del Parlamento, i nemici numero uno della democrazia italiana. Anche essi hanno il diritto elettorale attivo e passivo, ma saprà il popolo italiano col suo voto fare giustizia di questi traditori della democrazia annidati nelle sue istituzioni».

Gonella così dicendo toccava una materia bruciante e difatti non si sono fatte attendere le reazioni polemiche. Ha cominciato Togliatti, chiamato direttamente in causa dal segretario della D. C., che ha commentato aspramente quelle dichiarazioni rimproverando a Gonella di essere un deputato che «conosce soltanto il registro delle firme» (attento, cioè, alle indennità parlamentari) e che in Parlamento ai comunisti preferirebbe «il maresciallo Graziani e quel poco di gerarchi fascisti che ancora sono in circolazione». «Sono costoro i suoi maestri — ha aggiunto il *leader* del PCI — ed è giusto che egli renda loro onore».

Gonella non ha fatto attendere a sua volta la contro-replica: ha detto che l'indignazione di Togliatti serve soltanto a confermare l'assurdità dell'esclusione dal voto di alcune categorie di cittadini ed ha aggiunto che Togliatti firma i registri di presenza alla Camera ed entra in aula soltanto «per cercare di impedire con l'ostruzionismo che i deputati possano compiere il loro dovere votando le leggi»; ed ha concluso: «Evidentemente i soldi dello Stato sono male spesi».

Saragat ha giudicato le dichiarazioni di Gonella «un errore politico», aggiungendo che «i vecchi gerarchi responsabili di avere portato il Paese alla catastrofe non hanno che un'alternativa: o continuare a sfogare i loro antichi rancori o avvilirsi nel compromesso corruttore. In ogni caso — ha concluso Saragat — sono elementi dannosi che abbasserebbero il livello politico del Paese. Rimetterli in circolazione sarebbe un grave errore». Nonostante la posizione presa da Saragat, ad ogni modo, i socialdemocratici, secondo l'agenzia *Italia*, non farebbero un «caso» delle dichiarazioni di Gonella. Sarebbe già stato raggiunto anzi un accordo in precedenza fra D.C. ed i partiti minori. Sicchè sarebbe ormai certo che il punto di vista del partito di maggioranza riuscirà a prevalere.

Detto quel che c'era da dire sulla preparazione elettorale dei vari partiti, è appena necessario aggiungere che nel frattempo la Commissione senatoriale incaricata di esaminare la legge elettorale è sempre ingolfata nei suoi lavori, che l'estrema sinistra, con la continua presentazione di emendamenti, eccezioni procedurali e così via, cerca di rendere sempre più complicati. Non ce se ne preoccupa tuttavia molto, poichè si sa che, in una maniera o nell'altra, la Commissione tra pochi giorni dovrà presentare le sue conclusioni alla presidenza del Senato. Il termine, a quel che se ne sapeva, doveva scadere il 5, ma, a quel che sembra, la presidenza, calcolando più esattamente i tempi fissati nella riunione plenaria, lo avrebbe fissato a dopodomani 4. Fra 48 ore, quindi, la prima fase della discussione senatoriale dovrebbe essere conclusa e si dovrebbe passare alla seconda e definitiva da concludere a sua volta, presumibilmente, entro il 20 del mese in corso.

Nei «partigiani della pace»

Si è conosciuto quest'oggi il nome di quel dirigente dei gruppi di partigiani preso da una crisi di coscienza di cui si era detto sabato scorso. E' il signor Lando Dell'Amico, presidente del «Comitato patriottico della gioventù contro l'occupazione straniera e per l'indipendenza nazionale», già neo-fascista e poi comunista convinto, incaricato anzi di mantenere contatti tra i giovani neo-fascisti di tendenza rivoluzionaria e il P.C.I. Come si era avvertito è una apostasia che, solo forzando un poco la mano, si può definire clamorosa, ma, ad ogni modo, per le delicate mansioni che erano state affidate all'interessato, si può a buon diritto definire indicativa.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato oggi la legge sulle «Incompatibilità parlamentari» approvata dal Senato nei giorni scorsi. Il 2 aprile i parlamentari che ricadono nelle disposizioni della legge devono optare per il mandato parlamentare o per le cariche in Enti o Società controllate dallo Stato. Il sen. Boeri ha confermato che egli abbandonerà il seggio a Palazzo Madama.

e. f.

IL CONVEGNO DEI SINDACI A GENOVA

Necessità di riformare la legge comunale

Il comunista Dozza ringrazia Scelba - Varietà di dialetti ed unanime fervore giovanile

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 marzo.

Da ieri Genova è piena di sindaci: 1500 ne sono arrivati da ogni parte della Penisola per questo convegno dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia. Uomini noti nella vita pubblica del Paese — Rebecchini di Roma, Dozza di Bologna, Pertusio di Genova, Peyron di Torino, Ferrari di Milano — e uomini noti solo in quella dei loro paesi, tra le poche migliaia o centinaia dei loro amministrati. Formano, naturalmente, questi ultimi la maggioranza dei congressisti, e con la varietà dei loro accenti, del loro vestire, del loro atteggiamento dànno un carattere nazionale al raduno.

I Comuni d'Italia sono circa ottomila, ma ognuno dei millecinquecento sindaci presenti a Genova ha in tasca qualche delega del Comune del paese vicino (che non ha voluto o potuto venire per una qualsiasi ragione, ma soprattutto, in genere, perchè anche la spesa di un viaggio di tre giorni è intollerabile per il suo civico bilancio) cosicchè effettivamente si può dire che l'assoluta maggioranza dei Comuni è rappresentata al convegno.

L'Associazione Nazionale Comuni d'Italia è apolitica, in quanto la sua attività è puramente tecnico-amministrativa, prefiggendosi essa — come ha detto il suo presidente uscente Rebecchini nel discorso inaugurale — «lo studio delle concrete, diverse, ma analoghe necessità dei singoli Comuni nel quadro degli interessi unitari dello Stato».

Così nell'iniziare i suoi lavori l'assemblea ha chiamato alla presidenza l'avv. Pertusio, sindaco democristiano di Genova (al quale va il merito di un'organizzazione veramente eccezionale del congresso) ed alla vice-presidenza, insieme ad altri tre, il sindaco comunista di Bologna, on. Dozza. Potrebbero queste, esser pure formalità, ma proprio Dozza ha voluto nel suo discorso narrare un significativo episodio.

Per ragioni amministrative l'autorità tutoria di Bologna negava al sindaco il diritto di prender parte al congresso: informato della cosa da Rebecchini, l'on. Scelba è intervenuto d'urgenza ad eliminare il veto prefettizio, che troppo facilmente avrebbe potuto essere interpretato come una manovra politica per tenere lontano da Genova il maggiore civico amministratore di parte comunista. Dozza ha ringraziato calorosamente l'on. Scelba, sia per questo comportamento nei suoi confronti, sia perchè per la prima volta un ministro degl'Interni aveva voluto intervenire al convegno dei sindaci; ed ha concluso auspicando «nuovi intensificati rapporti tra enti locali e centrali».

Poche volte, crediamo, «l'onorevole ministro degl'Interni» si è sentito tanti elogi e ringraziamenti da parte di un esponente comunista. Il fatto è che in questo convegno tutti sembrano sostanzialmente d'accordo: la legge che regola la vita dei Comuni (e delle Provincie) è vecchia e sorpassata, colle sue due elaborazioni del 1915 e del 1934. Anche l'on. Scelba nel suo discorso ha dichiarato che molte sono le lamentele d'ogni giorno per i troppi vincoli e per la tendenza degli organi burocratici nei confronti dei Comuni, ed ha ammesso che molte di esse sono giustificate.

In che senso sia necessario modificare la legge, è stato indicato in un energico telegramma da Luigi Sturzo (dal quale l'Associazione fu promossa in tempi ormai lontani) che ha auspicato la decisa affermazione ed il ripristino dell'autonomia dei Comuni. Un'apposita Commissione di studio del Ministero degl'Interni ha preparato uno schema di riforma della legge attuale: su di esso — questo lo scopo del convegno di Genova — i sindaci sono chiamati a pronunciarsi, a proporre eventuali aggiunte o modifiche. E' un esempio di efficace democratica collaborazione tra amministrazione centrale e locale.

Il primo a dichiararsi d'accordo sulla necessità di dare una maggiore autonomia ai Comuni e sull'opportunità anzi di affidar loro compiti oggi di competenza dello Stato, è stato il ministro degl'Interni: «La nostra democrazia è deboluccia; bisogna rinsaldarla fortificando le autonomie locali, pur senza dimenticare le esigenze fondamentali dello Stato». A patto — ha chiaramente ammonito l'on. Scelba — che non si cerchi di fare del Comune un organo politico di parte: «L'invasione, ad esempio, delle competenze esclusive del Parlamento può costituire una remora all'affermarsi dell'autonomia». L'affermazione non ha suscitato nessun contrasto nella sala e gli applausi sono venuti da tutti i settori.

Oggi il congresso ha lavorato diviso in quattro commissioni, presiedute rispettivamente dai sindaci di Genova, Torino, Bologna, Verona; domani continuerà e si concluderà in seduta plenaria. Non entreremo stasera in particolari, ma una cosa ci preme intanto rilevare. La partecipazione ai lavori delle commissioni era libera, e ci si aspettava di veder riunite in ciascuna delle quattro sale sì e no qualche diecina di persone. Erano invece affollatissime di delegati (molti dei quali giovani) che non si limitavano a seguire le esposizioni dei maggiori, ma intervenivano vivacemente su ogni questione, portando pro e contro argomenti, forse non in perfetta veste giuridica, ma in genere di una certa efficacia pratica. Ed in ogni caso rivelavano che anche il più modesto e noioso problema era conosciuto, sentito, giustamente valutato.

E' un fenomeno positivo nella vita pubblica italiana, questo del sorgere in così pochi anni di regime democratico di una nuova *élite* capace ed appassionata al suo compito di amministrare. Nessuna miglior palestra del Comune, con i suoi piccoli, ma talvolta difficilissimi problemi, per la amministrazione della cosa pubblica anche in campo più vasto.

Giovanni Giovannini

Calma sospetta

(Nostro servizio speciale)
Teheran, 2 marzo.

La stessa folla che sabato gridava viva lo Scià, e che ieri si azzuffava al grido di viva lo Scià e viva Mossadeq, oggi grida soltanto viva Mossadeq. La situazione è apparentemente sotto controllo: carri armati pattugliano la città e le truppe sono in assetto di guerra un po' dappertutto: sparano al di sopra delle teste dei dimostranti e mollano qualche candelotto lacrimogeno per disperdere le turbe più facinorose. Ma dopo qualche incidente attribuito a elementi estremisti, in serata la situazione si è andata calmando. Mossadeq rimane al riparo nel palazzo del Parlamento, circondato dai suoi partigiani ed è già passato al contrattacco riprendendo le redini della situazione. Lo Scià resta chiuso nel suo palazzo, e tace.

Il ministro degli Esteri Hussein Fatemi ha intanto annunciato che il Premier ha ordinato la citazione in giudizio del maresciallo Shahbakhti, dell'ex-capo di Stato Maggiore generale Alì Garzan, e di altri sessanta ufficiali che hanno partecipato alle dimostrazioni contro il Governo. Fatemi ha smentito invece la voce che il capo della polizia di Teheran, Afshartoos, fosse stato sostituito, aggiungendo che questa sorte era toccata, dietro richiesta dell'interessato, al brigadiere Vafas, governatore militare di Teheran. Il brigadiere si era lamentato della mancanza di disciplina dei suoi ufficiali durante le dimostrazioni, ed aveva chiesto l'esonero dalla carica.

Anche la giornata odierna è stata, fino a metà pomeriggio, agitata: gli operai sono entrati in sciopero, le scuole sono state chiuse e gli studenti hanno approfittato dell'occasione per andare in giro in gruppi di cinquanta, abbastanza fragorosi e abbastanza numerosi per non essere attaccati, e nello stesso tempo non tanti da provocare le forze dell'ordine, che fino a ieri avevano dimostrato di avere troppo pronto il dito sul grilletto. La giornata è stata meno violenta delle altre due. Ciò nonostante è stato versato sangue anche oggi.

Uno studente, appartenente al partito panIraniano, un nazista, in sostanza, è stato accoltellato nella piazza del Parlamento. Due «jeep» della missione militare americana, sono state prese a sassate e gli occupanti messi in fuga fortunatamente incolumi.

Fino a questo momento più di duecento persone sono state arrestate per le manifestazioni e fra queste Amidi Nouri, direttore del foglio antigovernativo Dad, sotto l'accusa di incitamento alla ribellione mediante articoli incendiari.

Nella notte echeggiano le urla di alcune bande di dimostranti che continuano a sventolare bandiere in piazza del Parlamento.

y. m.

Nessun premio agli scopritori della «Venere di Cirene»

Così ha deciso il Tribunale

Roma, 2 marzo.

Nessun premio spetta a coloro che rinvennero, nell'ormai lontano 1913, quella che è stata denominata la «Venere di Cirene», una stupenda statua in marmo rimasta sepolta per secoli in terra africana. Questo ha stabilito il Tribunale ponendo termine così ad una lunga vertenza giudiziaria che si è trascinata per dieci lunghi anni.

La vicenda ebbe origine nel luglio del 1943. Il generale Enrico Frattini, allo scadere della prescrizione citò il Ministero della P.I. perchè gli venisse assegnato un milione quale premio per aver egli rinvenuto tra le rovine di Cirene nel 1913 una statua di grande valore artistico, un lavoro — spiegò il Generale — compiuto per passione di ricerca, all'infuori del suo normale ufficio. Nella vertenza si inserirono anche gli eredi del tenente colonnello Efisio Fadda asserendo che al loro congiunto, a quell'epoca capitano del Genio, spettava il merito, e quindi il premio, per aver trovato la «Venere di Cirene».

Dal giorno della citazione sono trascorsi dieci anni. Oggi il magistrato ha fatto conoscere la sua decisione negativa per coloro che hanno proposto la azione giudiziaria. E' questo perchè, dopo aver esaminato attentamente la allora vigente legge, il Tribunale ha ricordato che una norma del 1914, con effetto retroattivo, stabiliva come il rinvenitore avesse soltanto il dovere di porre a disposizione dello Stato il bene trovato e come il premio potesse essere discrezionalmente chiesto all'autorità amministrativa delle Colonie, e che, di conseguenza, non è proponibile una azione giudiziaria tendente a costringere la pubblica amministrazione all'esercizio di un suo potere discrezionale.

Conclusione del Tribunale: nessun premio può essere richiesto.

CRONACA CITTADINA

PRESENTATO IERI AL SINDACO DAI TECNICI DELL'A. T. M.

Il progetto definitivo che modifica i percorsi delle linee tranviarie

Accolti alcuni rilievi dei nostri lettori - Le linee 15 e 9 non subiranno varianti
Nuovi tragitti per il 52, 52 sbarrato, 14 e F - Il 19 lascerà il c. Principe Oddone

I tecnici dell'Azienda Tranvie Municipali hanno inviato ieri al Sindaco il progetto definitivo per la trasformazione e il rimodernamento della rete tranviaria. I lavori dovrebbero essere iniziati in primavera.

Il primitivo progetto annunciato nel novembre dello scorso anno, com'è noto, aveva sollevato numerose critiche da parte di gruppi di cittadini, di aziende e di enti. Le proteste, di cui si è ripetutamente fatto eco anche il nostro giornale, sono state raccolte dal Municipio che le ha successivamente sottoposte all'esame dell'Azienda Tranviaria.

I reclami — si afferma nella relazione trasmessa ora al Comune dall'A.T.M. — riguardavano essenzialmente cinque provvedimenti:

1) La riduzione delle comunicazioni dell'oltre Po con il centro della città e principalmente l'abbandono del tratto di corso Moncalieri compreso tra il ponte Isabella ed il ponte Umberto I.

2) La soppressione della linea n. 8 con conseguente mancanza di comunicazioni tra il centro della città ed il tratto di corso Massimo d'Azeglio.

3) L'allontanamento della linea n. 10 dalla zona di via Milano dove si trovano gli uffici del Municipio, il Tribunale, la S.I.P., l'A.E.M., l'Istituto San Paolo, ecc.

4) Le deviazioni delle linee 9 e 19 lungo la via Cigna.

5) L'abolizione della linea 20 sbarrato nella zona del Borgo Rossini.

Pur confermando — prosegue il documento — che il programma studiato da questa Direzione era ed è pienamente rispondente alle necessità di traffico rilevate in tutte le zone interessate dalle modifiche stesse, tuttavia in considerazione dell'opportunità di non abbandonare percorsi eccessivamente lunghi attualmente serviti da un mezzo di comunicazione ed allo scopo di tentare un incremento turistico della zona precollinare si può ritenere opportuno proporre al programma già presentato le modifiche seguenti che soddisfano pienamente le richieste relative ai primi tre punti:

— linea 52 e 52 sbarrato (di nuova istituzione) rispettivamente da Cavoretto e dal Fioccardo sino a corso Moncalieri. Di qui le due linee anziché essere deviate sul ponte Isabella proseguiranno lungo il corso Moncalieri sino al ponte Umberto I, indi per corso Vittorio, via Roma, piazza Castello, piazzetta Reale, via XX Settembre, capolinea in corso XI Febbraio (ritorno per via XX Settembre, via Pietro Micca, piazza Castello);

— linea 14 (che doveva essere limitata al dazio della barriera di Piacenza all'attuale capolinea del n. 4) verrà ora deviata da corso Vittorio per corso Massimo d'Azeglio sino a corso Bramante all'attuale capolinea della linea n. 8;

— linea 15 (che doveva subire delle modifiche) manterrà invece inalterato l'attuale percorso;

— linea F (automobilistica celere di nuova istituzione) da largo Orbassano per corso Duca degli Abruzzi, corso Vinzaglio, corso Matteotti, corso Galileo Ferraris, corso Siccardi, via Consolata, piazza Savoia, via Corte d'Appello, via IV Marzo, via XX Settembre, via XI Febbraio, via Bologna, corso Palermo e corso Giulio Cesare fino all'attuale capolinea del n. 10.

I reclami di cui ai punti 4 e 5 — secondo l'A.T.M. — non possono invece essere accolti in quanto la deviazione della linea n. 19 (per la quale è confermato il seguente percorso: via Stradella, stazione Dora, via Cecchi, via Cigna, c.so Regina, via della Consolata, c.so Siccardi, c.so G. Ferraris, via Meucci, piazza Solferino e c.so Re Umberto ove riprende l'itinerario normale) è resa assolutamente indispensabile per rendere possibile la sistemazione viabile del corso Principe Oddone; d'altra parte il traffico lungo il corso Principe Oddone sarà assorbito dalle linee 51 (di nuova istituzione) e C (modificata). La deviazione della linea n. 9 (già progettata) sarà invece rinviata ad un secondo tempo, quando cioè la linea 51 (di nuova istituzione) avrà stabilito un nuovo collegamento trasversale tra la Barriera di Milano e la Stazione Dora. Il largo Rossini infine (punto 5) manterrà il collegamento con il centro per mezzo della linea 52 ed acquisterà il collegamento con nuove zone e precisamente con le Barriere Nizza e Mirafiori a mezzo della linea n. 1 di nuova istituzione. «La maggior spesa di esercizio per le modifiche prospettate o rispetto al programma presentato — conclude la relazione dell'A.T.M. — si può valutare in 90 milioni annui, portando così il maggior onere di esercizio di tutto il programma in questione a 290 milioni di lire all'anno».

L'idrovia padana e il raccordo con la Svizzera

La Commissione tecnica italo-elvetica riunita a Torino per studiare il collegamento della Svizzera all'idrovia padana, ha concluso domenica i suoi lavori. Dall'esame dei vari studi è risultato che la soluzione preferibile è quella del collegamento a destra del Ticino, ossia in territorio piemontese, perchè facilita, oltre lo sviluppo dell'idrovia, verso il Piemonte, anche l'eventuale suo raccordo con Genova e Savona. Tutti gli elaborati saranno presentati alla Commissione generale che si riunirà probabilmente a fine marzo.

Se questa soluzione verrà approvata, il tracciato dell'idrovia sarà il seguente: Torino, Novara, Milano, Cremona, Mantova, Andria, Venezia. Di qui vi sarà la possibilità di un prolungamento fino a Trieste. Sarà una linea internazionale atta ad essere navigata da natanti di 600 tonnellate sia di giorno che di notte in qualsiasi periodo dell'anno.

La Commissione è stata ospite della Provincia: all'ultima sua riunione erano presenti il prof. Grosso, presidente della Provincia, che ha salutato i convenuti, l'avv. [illegible] per il Sindaco, il Questore e molte autorità civili e militari e rappresentanti delle città e province che saranno attraversate dalla linea navigabile.

Manifestazione di grande importanza per Torino

Centinaia di migliaia di forestieri interverranno al Congresso Eucaristico

Una mostra di arte sacra a Palazzo Madama e una missionaria nei giardini di Palazzo Reale - Rappresentazione della "Passione di Revello,, - Una processione da Exilles a Torino

Mons. Bottino, vescovo ausiliare di Torino, ha illustrato ieri sera ai giornalisti il programma e le finalità del Congresso nazionale Eucaristico, che si terrà nella nostra città dal 6 al 13 del prossimo settembre. Da questa esposizione di dati e di obbiettivi si è ben compreso che mons. Bottino è un prelato di idee moderne.

Il Congresso Eucaristico non sarà soltanto una manifestazione religiosa destinata a richiamare centinaia di migliaia di persone (basti pensare che in occasione del congresso tenutosi a Torino nel 1894 si ebbero ben 300 mila forestieri), ma anche una manifestazione culturale e artistica. Ad esso infatti saranno collegate: una mostra missionaria al giardino reale, una mostra d'arte religiosa a palazzo Madama (nella quale saranno esposti i capolavori del Piemonte, spesso ignorati), una rappresentazione della «Sacra Passione di Revello» per la quale saranno chiamati noti attori del cinema e della RAI, un diorama sacro presso la sede del vecchio seminario di via XX Settembre realizzato con il concorso dei pittori Casorati, Paulucci, Menzio, Cremona, Bechis, e rappresentante la storia religiosa del Piemonte.

Sotto l'aspetto spettacolare, naturalmente, la mostra missionaria sarà destinata a suscitare il maggior interesse: ad essa coopereranno i missionari salesiani e quelli della Consolata. Nell'interno dei giardini di palazzo reale, concessi dal Presidente della Repubblica Einaudi, verranno costruiti a grandezza naturale abitazioni delle varie regioni d'Asia, Africa e America, nelle quali la Propaganda Fide svolge la sua opera.

Il Congresso, dicevamo, avrà inizio il 6 di settembre e ogni giorno sarà dedicato ad una particolare categoria di persone: religiosi, fanciulli, sacerdoti, ammalati, poveri, lavoratori. Nella giornata degli ammalati migliaia e migliaia di barelle verranno schierate in piazza Vittorio Veneto perchè gli infermi possano assistere alla Messa all'aperto che verrà officiata dal Cardinale che il Pontefice invierà appositamente a Torino come Legato, ovvero come suo diretto rappresentante. La stessa piazza Vittorio Veneto verrà impiegata per diverse funzioni; a tal fine sarà costruito un enorme altare, montato su palafitte, al di sotto del quale potranno normalmente transitare i tram: ecco ancora una prova del modernismo di mons. Bottino. Egli è coadiuvato da ben otto commissioni e da numerosi esperti per i vari «rami», tra cui il canonico Carlo Chiavazza, direttore de «Il nostro tempo».

Anche il tema del congresso è di viva attualità: Eucarestia e società moderna. Per rievocare il miracolo del Corpus Domini, del quale ricorre il 6 giugno prossimo il cinquecentesimo anniversario, si compirà una processione senza precedenti della durata di sei giorni, da Exilles sino a Torino, con tappe a Susa, Bussoleno, Sant'Antonino, Sant'Ambrogio, Avigliana, Rivoli. L'arrivo a Torino avverrà il sabato sera: una ininterrotta teoria di macchine scorterà l'ostia sacra da Rivoli sino in piazza Statuto e di qui una enorme fiaccolata fiancheggerà il corteo sino in piazza Vittorio Veneto dove sarà celebrata una Messa di mezzanotte.

Al termine della conferenza stampa di ieri sera, anche il cardinale Maurilio Fossati ha voluto aggiungere qualche parola: con accenti commossi ed ispirati egli ha chiesto che tutti cooperino per la realizzazione di questo Congresso che rappresenta un evento di grande importanza per tutta Torino non solo dal punto di vista religioso, ma anche nei suoi riflessi culturali e turistici.

Come era attrezzata in via Giolitti la fabbrica dei biglietti da 100 falsi

Della banda faceva parte un noto astrologo: l'uomo in comunione con gli astri, nelle ore libere, incideva matrici per banconote contraffatte - I responsabili tradotti a Milano

Sono stati tradotti ieri a Milano i falsari che quella Questura aveva arrestato: il trentanovenne Tomaso Palamidessi e il cinquantasettenne Leonello Arcangeli. Con questo si può dire conclusa l'operazione iniziata due giorni fa dalla polizia milanese: operazione che ha condotto alla scoperta di un'organizzazione per la stampa di biglietti falsi da cento lire. L'attività dei falsari era appena agli inizi. Un laboratorio per la stampa funzionava da poco, in un alloggio di via Giolitti 4, dove abitano i coniugi Sergio e Elsa Bechis (arrestati anch'essi, a Milano): lo spaccio dei biglietti era cominciato a Torino, a Biella e a Novara e soltanto sabato si era tentato di estendere il raggio d'azione della banda. Brevissima attività, dunque, finita miseramente.

La scoperta è stata fatta in un modo curioso, presso un mercato milanese, in via Garigliano. Una ragazza si presentava ad una fruttivendola e pagava due mele con un biglietto da cento. La fruttivendola si accorgeva che era falso e lo rifiutava. La ragazza ritentava il colpo ad un altro banco, ma la prima fruttivendola — che si era insospettita — metteva in guardia la collega. Ne nasceva un battibecco, cui poneva fine un vigile urbano che invitava la ragazza a seguirlo in commissariato. E qui si scopriva tutto. La ragazza — Teresa Passoni di 23 anni — dichiarava di essere domestica al servizio dei coniugi Bechis, abitanti a Torino. L'operazione diventava facile: gli agenti riuscivano — in base alle indicazioni della domestica — a fermare i Bechis a Milano e li facevano confessare. Il Bechis dichiarava di avere impiantato un piccolo laboratorio a casa sua.

Perquisizione immediata a Torino, in via Giolitti; scoperta del materiale per la fabbricazione dei biglietti falsi da cento lire: una macchina tipografica a mano, una pressa, un pinzone, quattro clichés. Tutto era stato organizzato molto ingenuamente. Il Bechis stampava su cliché fabbricati dall'astrologo Tomaso Palamidessi, in un laboratorio di via Po 1. L'astrologo era stimato una persona onesta e dabbene: si credeva che fosse tutto intento a scrutare le stelle e a compilare oroscopi. Invece, nelle ore libere, si dilettava di incidere clichés di biglietti, e neppure troppo ben fatti.

Hanno confessato tutto con estrema facilità. Perchè il Palamidessi si sia imbarcato in questa illegale avventura non si riesce a capire. Il Bechis è un disoccupato che non sapeva come sbarcare il lunario, e per lui la cosa si spiega. Sono finiti male tutti, in un modo meschino. Nella rete è caduto anche un nipote del Palamidessi, un ragazzino di sedici anni che è stato portato in un primo tempo al Ferrante Aporti. Poi, ieri, zia e nipoti, sono partiti per Milano sotto buona scorta, insieme all'altro arrestato, l'Arcangeli.

A Biella e a Novara la polizia conduce serrate inchieste: infatti, secondo le confessioni del Bechis, erano stati smerciati — dopo Torino — molte banconote di sua fabbricazione, giungendo poi a Milano allo scopo di dar fondo a varie centinaia di biglietti falsi che erano rimasti.

Si osserva a questo proposito che la speculazione tentata dall'astrologo e dai suoi accoliti con la contraffazione di banconote di taglio così basso non avrebbe potuto fruttare realmente che quando l'impresa avesse assunto proporzioni ben più ampie di quelle che invece aveva. Palamidessi e soci, per trarre un utile, tenuto conto della carta, degli inchiostri e anche del rischio, avrebbero dovuto attrezzarsi, in maniera da essere in grado di sfornare biglietti da cento a migliaia e con la massima rapidità perchè tale attività non avrebbe potuto avere una lunga durata.

C'è tuttavia da credere che se il Palamidessi decise di affiancare alle proprie attività di teosofo, di astrologo, di animatore di circoli e club per la cultura dello «yoga», quella del fabbricante di monete false, la convenienza ci fosse: secondo l'intenzione del Bechis la contraffazione anche dei soli biglietti da cento lire doveva alla fine rivelarsi un ottimo affare.

I licenziamenti della Snia

All'Unione Industriale si è ieri svolto il secondo incontro per l'esame dei 250 licenziamenti richiesti dalla Snia di Stura. Una nuova riunione è stata indetta per giovedì prossimo.

— Oggi, alla «Incet», avranno luogo le elezioni per la nomina della nuova Commissione interna.

Il pericolo corso da un treno presso Borgone di Susa

Un incidente, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, è stato evitato domenica sera, per la prontezza del macchinista, al direttissimo Parigi-Roma presso lo scalo di Borgone di Susa. Erano circa le 19,45 quando il macchinista del convoglio scorgeva, attraverso i binari, una forma scura. Sens'altro i freni funzionavano e il convoglio veniva bloccato a poca distanza dall'ostacolo. Si trattava di alcune traversine che ostruivano letteralmente la linea. Rimosso l'ostacolo il treno poteva riprendere la corsa e giungere felicemente a Torino.

Un camion investe ed uccide un ciclista e il filobus 54 si scontra con un autocarro

Sette passeggeri feriti - Il traffico interrotto in corso Rosselli - Una macchina fugge dopo aver travolto due coniugi in motocicletta

Il pomeriggio di ieri è stato funestato da alcune gravissime sciagure stradali. La prima è accaduta verso le ore 15 in largo Duca degli Abruzzi, ed in essa ha trovato la morte un decoratore che, in bicicletta, si recava al lavoro. Egli è il quarantasettenne Angelo Cercato di Evaristo, abitante in via Mercanti 6. Il poveretto si trovava improvvisamente dinanzi ad un grosso autocarro targato BS 34409 e guidato da Ugo Rocco di 25 anni, domiciliato nella nostra città in strada Superga 60. Lo scontro era inevitabile: il Cercato finiva sotto una ruota del veicolo, riportando lo schiacciamento del bacino. Sollecitamente veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, ove i sanitari tentavano con ogni mezzo di strapparlo alla morte. Sopraggiungeva poco dopo la moglie, ed avveniva una scena straziante. Purtroppo le condizioni del Cercato andavano sempre più peggiorando e, due ore dopo, cessava di vivere. Il Commissariato di [illegible] Secondo svolge le indagini del caso.

— Alle 16, a poca distanza dal luogo della prima sciagura, avveniva uno scontro impressionante fra un filobus della linea «54» gremito di passeggeri ed un autocarro della ditta Gondrand. Sette persone che viaggiavano a bordo del filobus rimanevano ferite, e dovevano recarsi al vicino ospedale Mauriziano per farsi medicare.

L'incidente si è verificato in corso Rosselli, all'angolo di via Cassini. Da questa via sopraggiungeva il camion, al volante era il quarantottenne Riccardo Riccio, abitante in via Belfiore 30. Proprio nell'istante in cui stava attraversando il corso Rosselli giungeva il filobus, manovrato dal trentunenne Domenico Gattaldi, domiciliato in via delle Campagne 52; il cozzo era violentissimo. Mentre il camion, per l'urto, finiva contro la casa d'angolo, il filobus andava ad investire in pieno un albero del viale centrale. Grida di orrore si levavano nell'interno del «54» dove avveniva una scena di panico. Dopo un istante di stordimento, i passeggeri riuscivano a scendere dal filobus: sette di essi apparivano feriti chi al capo, chi agli arti inferiori. La signorina Piera Francese di 15 anni, abitante in via Frabosa 11 doveva essere trasportata all'ospedale in automobile, perchè denunciava sintomi di commozione cerebrale. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni. Gli altri contusi sono: Vanda Farinelli di 41 anni, operaia, abitante in via Pollenzo 2, guaribile in 15 giorni; Maria Boffa in Francese, di 45 anni, madre della Piera, 6 giorni di guarigione; Ernesta Pregno di 52 anni, abitante in via Perosa 14, 6 giorni; Chierico Mazzucco di 71 anni, via Sant'Antonio da Padova 6, 8 giorni; Francesco Albano di 70 anni, via Morosini 13, 8 giorni di guarigione e Giovanna Roncarolo di 61 anni, corso Racconigi 54.

Un distaccamento di vigili del fuoco, con carro attrezzi, è accorso sul luogo dell'incidente ed ha provveduto a ripristinare la circolazione interrotta per più di un'ora.

— Dalla vicina Avigliana giunge notizia di un altro incidente stradale, nel quale sono rimasti feriti i coniugi Femminato Paolo di 48 anni, operaio e Irma. Su una moto «Guzzi» essi percorrevano la stradale di Francia quando un'automobile li investiva e li gettava al suolo allontanandosi poi a gran velocità e rimanendo sconosciuta. Nella caduta riportavano entrambi la frattura della base cranica per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Avigliana con prognosi riservata.

— E' deceduta all'ospedale Mauriziano, dopo cinque giorni di agonia, la signora Margherita Chiattone in Cappello, d'anni 41, abitante a Collegno in via Macedonia 30. Come si ricorderà, la poveretta era stata travolta giovedì scorso, all'altezza del bivio Lagrangia, dal diretto proveniente da Parigi. Trasportata all'ospedale in pietose condizioni la Chiattone aveva dovuto essere amputata degli arti inferiori. Lascia un bimbo di tre mesi e altri due figli in tenera età.

Medaglie d'oro a 120 anziani Fiat

Il presidente della Fiat, prof. Vittorio Valletta, ha consegnato domenica 120 medaglie d'oro e diplomi ad altrettanti anziani del Gruppo Fiat con più di 45 anni di servizio presso l'azienda. Alla grandiosa e commovente cerimonia, svoltasi nel salone d'onore della Fiat-Mirafiori, hanno presenziato, oltre al prof. Valletta, il direttore generale ing. Bono, i condirettori Gajal e Ghiglione e i direttori divisionali e di sezione. Per il Gruppo anziani Fiat (che conta 8 mila aderenti) erano presenti il consiglio direttivo con il presidente cav. Ferrero e il segretario Bordiga oltre a una nutritissima rappresentanza di iscritti. Dei 120 premiati, 11 sono dirigenti, 26 impiegati e 83 operai di cui 29 vantano una anzianità Fiat di 50 e più anni di servizio.

Sulla coltivazione degli arbusti e degli alberi da fiore parlerà questa sera alle 20,45 l'avv. Carlo Baravalle nel salone dell'Unione Industriale per l'Associazione Orticola del Piemonte.

L'audacia dei ladri: rubano le casseforti del cinema Corso

Contenevano gli incassi di sabato e domenica: tre milioni e mezzo

Con incredibile audacia, ignoti ladri sono riusciti a penetrare negli uffici del Cinema Corso, a svellere dal muro due casseforti blindate e a trafugarle. Il «colpo» è stato effettuato nella notte fra domenica e lunedì, ma soltanto nella tarda mattinata di ieri il gestore del cinema si accorgeva del furto e sporgeva denuncia alla polizia.

Dalle prime indagini esperite è risultato che i ladri sono penetrati nei locali passando dal cortile di via Carlo Alberto. Qui essi, presumibilmente, si sono arrampicati su per il bugnato fino al primo piano dell'edificio e, con una spallata, hanno sfondato una finestra. Entrati nei locali degli uffici, essi hanno posto mano agli scalpelli e ai martelli e, con un lavoro che si giudica sia durato dalle 4 alle 5 ore, hanno estratto le casseforti dal muro. Quindi hanno trasportato i due cofani di ferro (pesanti ognuno mezzo quintale) verso il corridoio che collega il Cinema Corso all'edificio adiacente di corso Vittorio Emanuele e sono usciti dalla galleria del Nazionale. In un cortile comunicante con la galleria è stata infatti trovata una lunga scala a pioli con cui i ladri sono riusciti ad allontanarsi indisturbati. Certamente ad attenderli vi doveva essere un automezzo, con il quale le due casseforti sono state trasportate in luogo sicuro, dove poi i ladri, con tutta tranquillità, avranno provveduto, a mezzo della fiamma ossidrica, ad aprirle.

Che il «colpo» sia stato effettuato con cura lo dimostra, oltre che il metodo usato, anche la scelta dell'ora: infatti, nella notte fra domenica e lunedì erano rinchiusi nelle casseforti gli incassi di sabato e domenica, i due giorni in cui il cinema fa i migliori affari. Non è la prima volta che il Cinema Corso è preso di mira dai malviventi: qualche anno fa, come si ricorda, il direttore era stato imbavagliato da rapinatori i quali poi erano riusciti ad impadronirsi di un cospicuo bottino. Si calcola che questa volta i ladri abbiano asportato una cifra che si aggira sul tre-quattro milioni. E' stato inoltre accertato che in una delle casseforti vi erano anche alcuni monili di proprietà delle impiegate: esse ve li avevano riposti per maggiore sicurezza.

Polizia e carabinieri alla caccia di rapinatori

La polizia ed i carabinieri stanno indagando a proposito di tre rapine compiute nei giorni scorsi. Domenica pomeriggio, verso le 16, il venticinquenne Giuseppe Carignano si trovava in piazza IV Marzo quando veniva affrontato da uno sconosciuto che, pistola in pugno, gli intimava di consegnargli il portafogli. Intascate duemila lire, l'aggressore si dileguava.

— Alle ore 23 di sabato l'elettromeccanico Angelo Cancello, abitante ad Abbadia di Stura, percorreva in bicicletta la strada che corre nei pressi del Cimitero del paese quando due individui mascherati ed armati di rivoltella gli imponevano di consegnare tutti i soldi che portava con sè e la bicicletta. Terrorizzato, il Cancello ubbidiva piangendo: i rapinatori, in un incomprensibile impeto di strana generosità, gli restituivano mille lire e fuggivano per la campagna.

— La terza rapina è stata compiuta in regione Cebrosa, nelle vicinanze di Settimo: il bracciante Francesco Ghiberto di 53 anni, abitante in borgata Fornacino si vedeva puntare contro la rivoltella di uno sconosciuto, che ordinava di consegnargli il portafogli. Al Ghiberto, che non aveva un quattrino in tasca, non toccava che qualche insulto; dopodichè il rapinatore spariva. Come abbiamo detto, polizia e carabinieri indagano: ma finora senza risultati.

Canzoni di mezzo secolo

Sotto gli auspici dell'Associazione Stampa Subalpina si sta organizzando un Festival della vecchia canzone. Saranno chiamati a volta a volta, interpreti di fama internazionale, per far rivivere romanze e melodie di mezzo secolo. Il primo spettacolo sarà tenuto all'Alfieri la sera del 10 marzo, con il tenore Tito Schipa.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE CASTORE. Comunicato della Direzione. Alla *Galleria «Castore»*, via Stampatori 4, è in preparazione la Vendita all'Asta «catalogata» del complesso artistico di proprietà del noto scrittore inglese John L. Stoddard la quale avrà luogo verso la fine del mese di marzo nelle consuete tornate serali. Per intanto, dato il continuo affluire di oggetti d'arte affidati per l'immediato realizzo e volendo venire incontro al desiderio di quanti non possono intervenire alle vendite serali, la Galleria ha deciso, a principiare da oggi, di effettuare ogni giorno delle vendite all'asta pomeridiane, con inizio alle ore 17. Tali vendite, a differenza di quelle serali, non seguiranno un catalogo preordinato. Esse si svolgeranno invece con carattere di immediatezza e di piacevole improvvisazione, presentando all'interesse degli amatori e dei collezionisti gli oggetti d'arte, d'arredamento e da collezione che giornalmente vengono affidati alla Galleria in un susseguirsi sempre nuovo e sempre vario di cose belle. Il desiderio della ricerca e il piacere della scoperta troveranno in queste aste pomeridiane della «Castore» un terreno particolarmente fecondo, mentre dal quotidiano incontro con la propria clientela la Galleria avrà miglior modo di annotarne le preferenze, esaudirne le richieste, interpretarne i gusti e le tendenze, approfondendo e sviluppando sempre di più la delicata funzione di intermediazione nello scambio dei beni patrimoniali di valore artistico e antiquario che le è propria. La Direzione della Galleria rivolge agli affezionati frequentatori delle proprie aste un caldo invito a voler assicurare con la gradita presenza il buon successo dell'esperimento. Dal canto suo essa si sentirà particolarmente impegnata ad offrire loro l'accoglienza più cordiale, mettendo a disposizione di chiunque la propria indiscussa esperienza e l'assistenza di un'organizzazione seria e scrupolosa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 13,6; minima 0; media + 6,1. Umidità 68 %. Pressione 748,2. Cielo sereno. Venti deboli. Previsioni: cielo sereno con visibilità ridotta al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

1 marzo

[illegible] Angelo [illegible], a. 73, casal., c. IV Novembre 176; [illegible] Giovanna ved. [illegible], a. 75, casalinga, v. Airasca 5; [illegible] Giovanni ved. Negro, a. 78, casalinga, v. Giacosa [illegible]; [illegible] Anna, a. 10, scolara, r. Camandona 4; [illegible] Pietro, a. 70, [illegible], v. Di Nanni 40; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 71, casalinga, v. B. Galliari [illegible] Giovanni, a. 84, pens., v. Feletto 41; [illegible] Giuseppa ved. [illegible], a. 94, casalinga, v. Nizza 90; [illegible] Ignazio, a. 76, pens., c. Francia 224; [illegible] Caterina m. Vigone, a. 71, casalinga, v. Caprini 10; [illegible] Antonio, a. 74, tipografo, v. Morelle 29; [illegible] ved. [illegible], a. 76, agiata, v. Torricelli 66; [illegible] Prospero, a. 82, pens., v. Belfiore 72; [illegible] ved. [illegible], a. 73, casalinga, v. Princ. d'Acaja 31; [illegible] Sergio, a. 5, v. Bonivia 19; [illegible] Federico, a. 64, carradore, v. Canelli 98; [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 90, casalinga, v. Zumaglia 78; [illegible] Francesco, a. 60, medico chirurgo, v. Cibrario 8; [illegible] Virginia ved. [illegible], a. 76, casalinga, Ist. Rip. Vecchiaia; [illegible] Rosa Maria ved. [illegible], a. 38, casal., Molinette; [illegible] Giuseppe, a. 81, pens., Ist. Rip. Vecchiaia; [illegible] Riccardo, a. 82, pens., Mauriziano; [illegible] Pietro, a. 80, falegname, Ist. Rip. Vecchiaia; [illegible] Domenica, a. 73, [illegible], Cottolengo; [illegible] Bernardina, a. 84, pens., Cottolengo; [illegible] Battista, a. 84, pens., Cottolengo; [illegible] Giovanna ved. [illegible], a. 73, casalinga, Ric. c. Casale; [illegible] Angela ved. [illegible], a. 73, casal., Ric. c. Casale; [illegible] Ida, a. 79, casalinga, Ric. c. Casale.

2 marzo

[illegible] Caterina m. [illegible], a. 67, casal., v. Magenta 34; [illegible] Eugenio, a. 84, pens., v. [illegible] 87; [illegible] Cristina m. [illegible], a. 74, agiata, v. Le Chiuse 99; [illegible] Elisabetta ved. [illegible], a. 86, casal., v. Marenco 5; [illegible], a. 72, commerciante, v. Manzini 50; [illegible] Antonietta ved. [illegible], a. 85, pens., v. Montevideo 20; [illegible], a. 78, pens., v. Stalfaria 6; [illegible] Paola ved. [illegible], a. 79, pens., v. Lemie 13; [illegible] Armando, a. 78, telegrafista, v. S. Massimo 4; [illegible] Felicita ved. [illegible], a. 76, casal., v. Sanfront 9; [illegible] Edoardo, a. 83, industriale, c. Mediterraneo 108; [illegible] Ciro, a. 68, pens., v. Gambasca 4; [illegible] Maria, a. 47, rappresentante, c. Dante 64; [illegible] Clotilde m. [illegible], a. 62, casalinga, via Cibrario 9; [illegible], a. 70, pensionato, v. Moncalvo 22; [illegible], a. 73, [illegible], bor. Cascinette 165; [illegible] Michele, a. 18, studente, v. Revello 47; [illegible] Giuseppe, giorni 13, Strada Cuorgnè 41; [illegible] Anna m. [illegible], a. 59, casalinga, Molinette; [illegible] Enrico, a. 72, invalido, Molinette; [illegible] Adelaide, a. 74, invalida, Molinette; [illegible] Alfredo, a. 76, pens., Molinette; [illegible] Giovanni, a. 74, [illegible], Sanat. S. Luigi; [illegible] Carlo, a. 31, meccanico, Sanat. S. Luigi; [illegible] Francesco, a. 72, suora, Cottolengo; [illegible] Giuseppe, a. 66, casalinga, Cottolengo; [illegible] Carolina m. [illegible], a. 66, casalinga, Maria Vittoria; [illegible] Maria Maddalena m. Poglio, a. 66, pens., Maria Vittoria; [illegible] Giovanni, a. 75, pens., Maria Vittoria; [illegible] Ugo, a. 26, studente, Sanat. Borgo di Vische; [illegible] Giovanni, a. 66, falegname, Ist. Rip. Vecchiaia; [illegible] Antonio, a. 81, pension., Molinette; [illegible] Renzo, mesi 11, Amedeo di Savoia; [illegible], a. 71, pens., Molinette; [illegible] Giovanni, a. 64, commesso, Med. Legale; [illegible] m. [illegible], a. 79, casal., Molinette; [illegible] Paolo, a. 74, pens., Maria Vittoria.

Morti: 64 - Nati: 58 - Matrimoni: 21.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Rappresentazioni di Gilberto Govi, replica di «L'indimenticabile agosto», 3 atti di Umberto Morucchio. I biglietti presso il salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: ore 21,15 Mago Bustelli.
Carignano (Govi): 21,15 «L'indimenticabile Agosto», 3 atti di Umberto Morucchio.
Metropolitana dom. «Pinocchio».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore L. Calderini.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stelle [illegible]
La Perla 21 Orch. Rossi [illegible]
Lutrario 21 Nini Rosso [illegible]
Melody Bogino 17 Or. Bar[illegible] 21
Principe: ore 21 Orch. A. Vig[illegible] Scuola di danze Mº Nino Gallo.
Smeraldo Club: Goito 3, t. 683-479 ore 21 Orch. Allegri-Modiego-Rabocco, c. Martorana, Lotti, Cortese
Winter Eden 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, S. Torreano.

Piscina cop. Stadio ore 16,30-19,45

EL TROCADERO
Riconferma del complesso *Bruno Bianchi*, cant. *Nori Proli*, *Gianni Rolino* e *Pippo d'Andri* ore 17-21.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Potrone.*

FARO CLUB DANZE
Il locale di moda
Ore 17 e 21 *Compl. Merry Kid's.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Warpath, sentiero di guerra» techn. Edmond O'Brien, Dean Yagger, Forrest Tucker.
Astor «Uomini alla ventura» tech. J. Cagney, C. Calv.t, D. Dailey.
Corso «La signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Doria: «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,30 16,20 18,30 21,30.
Mafai Contro tutte le bandiere, techn. Flynn, O'Hara. Pl. 200.
Metro-Cristallo «Penne nere» Marina Vlady Versois, Marcelli, Mastroianni. Matt. 10,30 a L. 175.
Reposi: Le infedeli, Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero
Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

Alexandra: I 7 dell'Orsa Maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi Garù, Garù uomo attr. muri
Ariston: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.
Augustus: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Capitol: I 7 dell'Orsa Maggiore, E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Faro: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Gianduja: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Hollywood: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Ideal: Il figlio di Lagardère. C.ia Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 21,15.
La Perla Ragazze da marito. F.lli De Filippo, A.M. Ferrero. A.14,15
Massimo: La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Müller, 1ª visione Torino.
Nazionale: «La tentatrice della Casbah» con Laydu, V. Romance
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Statuto: «La cieca di Sorrento», A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Müller, 1ª visione Torino.
Torino: Perdonami se mi ami, L. Young, J. Chandle. L. 200, A. 16.

Asti: «Judy la picchiatella» colori, con Judy Canova. Ap. 10.
Mignon: «Le due orfanelle».
Milano: «Grande mis[illegible]» «Segreto di una donna» [illegible] 10.
Olimpia: «Il boia di Lilla».
Po: «Sogno di amanti».
P.Nuova Mentre città dorme. A.10
Regina: «Obbiettivo X», Varietà

Romano Padrone vapore, Chiari. C.a Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15
S. Felice: «Adamo ed Evelina» Stewart Granger, Jean Simmons.

Esperia: «Com. Johnny» Cooper.
Italiana: «Gigante della foresta»
Miraflori: «Città del terrore».
Vinzaglio: «Salerno ora X».

Eliseo: «Ladra di cuori» Ginger Rogers. Vietato minori anni 16.
Frejus: Il richiamo della foresta
Nuovo: «Rapsodia in blu».
S. Paolo: Fiesta d'amore e morte

Belgio: «Terra nera» J. Wayne.
Corallo: «Angoscia» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Eridano Amori e veleni, Nazzari
Draga: «La seconda moglie».
Radium: «Come persi guerra», C.ia Bondi: Mis. Monsù Travett.
V. Veneto: «Ha fatto 13» Carlo Croccolo, Riccardo Billi.

Astra. «Le furie di Tarzan».
Berulni: «Tokio dossier 212».
Excelsior: «Ho paura di lui», Valentina Cortese, R. Basehart.
Odeon Nessuna pietà per mariti.
Star: «Irma va a Hollywood».

Adua: «Il giuramento». Varietà
Aurora: «La penna rossa».
Brescia: «Amo un assassino».
Fortino L'immagine meravigliosa, A.M. Pierangeli, S. Granger.
Nord: Quando le signore s'incontrano, R. Taylor, J. Crawford.
Palermo Avv. meravigliosa, tech.
Sociale: Solo Dio può giudicare.

Cabiria: «Il canto del fiume».
Colosseo Ho paura di lui, Cortese
Italia: «Furore», Henry Fonda.
Lingotto Jack bucaniere, Beery.
Moderno «Luce nelle tenebre». «Fiamma del peccato» McMurray
Piemonte I dannati, R. Basehart.
Spezia: Musica per i tuoi sogni.

Alba: «Botta senza risposta».
Apollo: «La prova del fuoco», Audie Murphy, Bill Mauldin.
Diana Prestigio a Saharo [illegible]
Dora: «La nostra pelle».
Ed[illegible] Mistero marito scomparso
Lucento: Fuga [illegible], C. Webb

Lutrario: Serg. Madden, Beery.
Roma: Kocias eroe indiano, tec.

ASTOR
UOMINI ALLA VENTURA
in «Technicolor»
di *John Ford*
con JAMES CAGNEY
Corinne Calvet - Dan Dailey
E' un film 20th Century Fox

CORSO
LA SIGNORA SENZA CAMELIE
LUCIA BOSE'
Gino Cervi - Andrea Checchi

DORIA
PRIMO PECCATO
con
CLIFTON WEBB
GINGER ROGERS
E' un film 20th Century Fox

NAZIONALE
La tentatrice della Casbah
di *Pierre Cardinal*
Claude Laydu - Viv. Romance
Vietato ai minori di anni 16
Vedere il film dall'inizio
Or. 14,25, 16,35, 18,35, 20,30, 22,35

LUX
ULTIMI GIORNI
Il più grande spettacolo del mondo
Orario:
13,20 - 15,50 - 18,30 - 21,30

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Lux, Capitol, La Perla, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

SUL PRATO E NELL'ACQUA

Lettere d'amore

L'inverno fugge; qualche lieve, corta gugliata d'aria tiepida (sono capelli rotti dal pettine, è la Primavera che si agghinda lontano, allo specchio dell'orizzonte) aleggia sui colli e sui lidi. E' questo il periodo migliore, forse, per la ricerca e per l'interpretazione delle lettere di amore degli animali. Quante, a vagabondare con una lente ed un alfabeto idonei, se ne decifrano! Talune recentissime, ancora macchiate di ombre letargiche, o goffe per l'inesperienza degli infimi Romei e Giuliette che le hanno vergate senza essersi abbastanza riavuti dalla fatica e dalla meraviglia di nascere; altre appassite, malinconiche, testamentarie: chi le ideò e le inviò, l'anno scorso, ormai non esiste più.

* *

Frammento di lettera della chiocciola Ernesto alla chiocciola Erminia: «... il vero nome di Satana è il tempo, o lo spazio. Erminia, Erminia! Perchè mi ami, perchè ti amo, se il giardino in cui tu vivi dista cinque o dieci vite di chiocciola dall'orto in cui vivo io? Tanto valeva, è orribile, che tu o io fossi venuto al mondo un secolo fa. Rammenta, fu in Aprile, nel tardo Aprile. Avevo impiegato nove settimane, rifiutandomi anche il nutrimento, per salire fino alla prima biforcazione dei rami del vecchio ciliegio; e di là riuscii, non so come, a discernerti. Una immensità di aiuole, di vialetti, di ghiaia ci separava. Ma comunicammo egualmente, i marinai hanno imparato dalle nostre corna il sistema delle segnalazioni con le bandierine, i muti dialoghi da nave a nave. Erminia: puntai su di te i due cannocchiali di Nelson alle cui estremità bruciavano le mie pupille, e ti contemplai avviandoti queste parole: «O tu, endecasillabo di tenere labiali... Il tuo corpo ha il morbido e segreto colore delle gengive di Venere... Ti amo, bacio rappreso; amo la tua saliva d'argento e amo il tuo concavo tenace piede che suggella come un documento ogni centimetro di terriccio». «Sì, Ernesto — replicavi tu — sono felice di piacerti, corrimi incontro e sposiamoci a mezza strada... corri, corri». Anima mia, sto galoppando, anzi volo, da mesi. L'autunno è imminente, il cielo si abbassa e rabbrividisce, ma non abbiamo superato neanche la metà del percorso. Guadagnai nove settimane lasciandomi cadere dal ciliegio (l'urto mi intontì, scheggiando la terza spirale del mio guscio); senonchè finii su una scarpaccia dell'ortolano che si dirigeva dalla parte opposta, l'eroismo è un pessimo affare, quell'audace salto allungò terribilmente il mio cammino. Erminia, fiocco di ovatta, soffice lingua dei prati, invano le tue fragili antenne, simili a pistilli, mi raccomandano di affrettarmi, di affrettarmi. Cara, è inutile, sono stremato. Un golfo d'erba, già investito e graffiato dalla montagna, ti nega tuttora a me. Non ti avrò, non ti avrò. Come le stelle, non ci congiungeremo. Sono fermo, adesso; la mia angoscia dovrebbe ridurre l'universo a una zolla, invece non incuriosisce una formica, un moscerino. Tu pure, hai smesso di chiamarmi. Indovini ciò che sto per fare? Distingui, accanto a me, lo stretto solco nel quale passa e ripassa la carriola del bracciante? Quella umida riga mi attira. Voglio scendervi. Odoro (ho un olfatto acutissimo) la tua disperazione. Mi supplichi di resistere, di attendere. Che cosa, Dio, che cosa? Il mio viaggio termina qui, alla stessa incolmabile distanza da te e da me. Però, carissima, c'è spazio e spazio, c'è tempo e tempo. Faccio un calcolo esatto: la ruota della carriola ti porterà in un minuto e mezzo giusti (eccola, va proprio dall'orto al giardino) i frantumi della mia conchiglia».

* *

Lettera del pesce dorato Guglielmo al pesce dorato Cecilia: «Non ti spieghi, evidentemente, il mio contegno. Che razza di maschio sono io? Corteggiatori, nel vivaio dal quale ti hanno estratta per me, ne avevi a dozzine. Pesci ornamentali d'ogni qualità, gialli o rossi, crociati o picchiettati, di gesso o di platino o d'antracite o di flanella o di nylon, borchiati o lisci, oblunghi o triangolari, di cappa e di spada, re o dignitari o paggi dell'acquario, insanivano, deliravano per te. Un elegante *pesce del paradiso*, fulminato da una tua ripulsa, mormorò: *Basta, Cecilia con questo inferno!* e fece *karakiri* mediante un aguzzo sassolino del fondo... era di pallida giada il suo ventre squarciato, un *pterophillum scalare* e un *betta spurius* ne inghiottirono la spoglia. Di ciò, cara, sei talmente orgogliosa che la tua vaga tinta ferve e brilla, quando narri l'episodio, come se una lampada ti si accendesse nel ventre. Sei femmina e sei graziosa, non puoi agire diversamente. *Eccone un altro*, pensasti vedendomi; e anche il nostro generoso proprietario, d'altronde, non aveva mancato di esclamare: *Guglielmo, ti presento la tua sposa.* Ma i giorni s'accumulano e niente, niente succede. Invano tu, sfoggiando le tue pinne screziate come farfalle, o agitando i veli di baiadera della tua coda, mi inviti e mi provochi. Non ottieni da me che frigide cortesie, le riverenze, le cerimonie di un aristocratico pesce orientale. Sì, ti cedo il passo davanti alla miniatura di grotta, o fra le alghe di celluloide che tappezzano la nostra vaschetta murata nell'atrio del villino, e dalla cui parete di vetro lucente scorgiamo un'ombrelliera, una panca, un tripode, una cassetta per la corrispondenza e l'enorme ritratto a olio di un calvo babbeo. Sì, al pizzico di polverina alimentare che la fantesca quotidianamente ci elargisce, io evito di accostarmi se prima non ne sei rigonfia tu. Mai, Cecilia, mai dimentico di trattarti come un vero signore è propenso a trattare una vera signora. Ma non chiedermi (hai l'aria di farlo... sono un pesce adulto, esperto e non m'inganno) che io apprezzi o addirittura fecondi le innumerevoli uova che da ieri tu spargi qua e là negli angoli dove il flusso dell'acqua non arriva. Ti prego, risparmiami. Nè il tuo ostentato *sex-appeal*, nè le tue furtive bollicine di ironia mi espugneranno. Alle corte, Cecilia: sono vedovo e non mi riammoglierò. L'ho giurato... è dedizione ma è soprattutto espiazione, la mia. Ada non perì normalmente, di una comune imprudenza o malattia. Fummo agguantati da una crudele e repentina sciagura. Dormivamo, ricordo. A un tratto, la chiave girò nella stoppa; scattò l'interruttore elettrico e ci svegliammo di soprassalto. Era la notte di giovedì grasso. Il padrone e la padrona, con gli abiti spruzzati di coriandoli, malfermi sulle gambe, rientravano. Appena, dietro di loro, si chiuse l'uscio, impazzirono. Si azzuffarono. Un ombrello, scagliato dal padrone, infranse il cristallo, qui, della vaschetta. L'acqua defluì, defluì: non ne rimase (ecco dove, nella cavità del tubo di scarico) più di un bicchiere. La salvezza per Guglielmo o per Ada; la sopravvivenza di un pesce dorato... uno, però, uno solo. Cecilia, capisci, finalmente? La sorte (o l'egoismo?) favorì Guglielmo. Vidi, o non vidi, la mia femmina contorcersi e morire: bastava offrirle il mio posto... e io non lo feci. Ora come ora, intendo esserle fedele. Il matrimonio, così tragicamente abile nel rivelare qualunque animale a se stesso, mi ripugna. Cecilia, rassegnati. Prenderei una seconda moglie, nobile o plebea, candida o turpe, giovane o anziana, bella o brutta, ma a questo ferreo ed esclusivo patto: che fosse anfibia».

* *

Sì, fiorisce (cioè, Marzo) la stagione degli epistolari zoologici sommersi o tumulati. Una vanga, una rete, una lente, un alfabeto, e via: rintraccerete missive galanti a firma di lepri, di vipere, di calabroni, di aquile, di trote, di cigni, di lupi, di asini, di lombrichi, di tori, eccetera, che vi interesseranno o vi divertiranno o vi commuoveranno assai più delle analoghe frenesie dei maggiori uomini di penna. Una volta, scorrendo le famose lettere di Giosuè Carducci a Lidia, gridai, col tono di un sergente che scandisce l'appello: «Vene! Sincerità! Natura!», e una sardonica voce rispose: «Assenti».

Giuseppe Marotta

I TUMULTI A TEHERAN

Un poliziotto sollevato in aria e sballottato dalla folla che gremisce minacciosa la piazza del palazzo dello Scià (Tel.)

VITA E FORTUNE DI UN PROFESSORE DI STORIA

Bidault, uomo di mondo

Con sottile finezza, allevato dai gesuiti - Strano insegnante, leggeva in classe poesie dialettali, s'infervorava nella politica - Ai tempi della Resistenza denunciato da Maurras - «Devo parlarvi di cose personali», e sposò la signorina Suzanne Borel, consigliere d'ambasciata

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, marzo.

Da quando Georges Bidault ha ripreso possesso del Quai d'Orsay, la politica è ritornata ad essere l'ispiratrice dei *chansonniers* parigini. Con Robert Schuman, quest'uomo senza un'esistenza privata e la cui vita pubblica si riduceva alle manifestazioni ufficiali, mancavano gli argomenti; ma con Bidault è un'altra cosa: gli episodi che si raccontano ogni giorno su di lui potrebbero essere sufficienti per alimentare il repertorio di un'intera stagione, e ognuna delle sue battute di spirito, resa orecchiabile sulla tastiera di un pianoforte, basta a garantire il successo d'una canzone.

Benchè appartengano allo stesso partito ed abbiano pres'a poco un uguale programma, non si può infatti immaginare due uomini politici più differenti di loro. Uno è un mistico, un uomo senza ambizioni nè interessi personali, persuaso fino al fanatismo della propria missione, per la quale ha accettato, molto a malincuore, la notorietà della vita politica, ma che, per conto suo, non desidera che di essere dimenticato e di vivere in mezzo ai propri libri.

Da studente a professore

L'altro invece ama l'avventura. Il successo personale è per lui lo scopo della vita, la molla che in pochi anni l'ha portato, da modesto professore di storia in un liceo di Parigi, a uno dei primi posti nella politica europea contemporanea. Forse non è vero che Schuman andrà a finire i suoi giorni in un convento, come era corsa voce tempo fa, ma se non lo farà è soltanto perchè egli è convinto che la Francia e l'Europa possano ancora aver bisogno di lui. Per Bidault un'eventualità di questo genere non si pone nemmeno; per Bidault c'è una sola prospettiva a conclusione della carriera politica: l'Eliseo.

Anche lui, come Schuman, ha avuto una rigorosa educazione religiosa, ma non certo quella d'un mistico: egli è stato allevato difatti con la sottile finezza, l'eleganza mentale della educazione gesuitica. Georges Bidault è nato il 5 ottobre 1899 a Moulins, un capoluogo di provincia a poca distanza da Vichy, e la sua infanzia fu povera e triste. Avendo perduto la mamma quando era ancora piccolo, il padre, che faceva l'agente di assicurazioni e doveva continuamente viaggiare, dovette metterlo in un collegio di gesuiti. Era un ragazzo molto studioso, quasi sempre primo della classe. Si laureò a ventisei anni ed ebbe subito un posto di professore di storia nelle scuole di Valenciennes e poi di Reims. Finalmente ottenne di venire a insegnare al liceo Louis-le-Grand di Parigi.

I suoi scolari di allora, di pochi anni più giovani di lui, dicono che fosse uno strano tipo di professore. Arrivava in classe sempre in ritardo e non sapeva affatto mantenere la disciplina. Incominciava la lezione con molta serietà, ma bastava che qualcuno lo interrompesse per fargli cambiare subito argomento. I ragazzi avevano imparato a conoscerlo e ogni volta, a pochi minuti dall'inizio, c'era sempre qualcuno che tirava fuori di tasca un giornale e mostrava al professor Bidault un titolo della prima pagina. Erano i tempi della conquista italiana dell'Abissinia, della guerra civile in Spagna, della minacciosa preparazione militare di Hitler, e subito il professore passava a parlare di quei fatti, s'infervorava spiegandoli alla scolaresca. Qualche altra volta, invece, leggeva in classe poesie dialettali imitando la pronuncia come un attore.

A capo della Resistenza

Già allora Georges Bidault aveva incominciato la sua carriera politica nella democrazia cristiana, collaborava ad un quotidiano del partito e teneva conferenze nelle sedi delle organizzazioni cattoliche. Nel 1936 si presentò candidato nell'Orne per le elezioni alla Camera dei deputati, ma ebbe pochi voti e fu battuto dall'avversario conservatore.

Diventò veramente qualcuno soltanto con la guerra. Era stato mobilitato nel 1939 col grado di sergente, poi fatto prigioniero e mandato a lavorare ad Hannover, ma rimase poco tempo in Germania; venne liberato quasi subito e mandato a insegnare nel liceo di Lione. Passando da Parigi incontrò un amico in un caffè del Quartier Latino, rimasero qualche ora insieme, l'amico lo presentò ad altri, e quella sera stessa, quando si trattò di proseguire per Lione, Bidault faceva ormai parte della Resistenza, aveva ricevuto incarichi precisi nel movimento clandestino.

Per merito suo Lione stava per diventare uno dei centri più importanti della Resistenza, ma Charles Maurras lo denunziò ai tedeschi ed allora egli dovette abbandonare precipitosamente l'insegnamento, farsi crescere i baffi, e darsi alla latitanza. Sulle sue avventure di quegli anni si potrebbe scrivere un romanzo giallo: il piccolo professore di liceo si era trasformato all'improvviso in un uomo d'azione che giuocava alla Gestapo i tiri più impensati, riusciva a sfuggire dalle sue mani in circostanze disperate, appariva e scompariva tutt'a un tratto in diverse località e quasi nello stesso momento, come se avesse avuto il dono dell'ubiquità. Quando Jean Moulin, presidente del comitato nazionale della Resistenza, fu arrestato dai tedeschi, Bidault fu nominato al suo posto.

Alla Liberazione si tagliò i baffi e andò incontro al generale De Gaulle sulla porta dell'Hôtel de Ville di Parigi. De Gaulle lo nominò ministro degli Esteri e lo portò con sè nel suo viaggio a Mosca. Poi Georges Bidault è stato due volte presidente del Consiglio, ministro della Difesa e presidente del partito popolare cattolico.

Quando andò per la prima volta al Quai d'Orsay, nel 1945, c'era fra i funzionari la signorina Suzanne Borel, consigliere d'ambasciata di prima classe. Una sera il ministro la mandò a chiamare nel suo ufficio: «Devo parlarvi di cose personali», le disse. Poche settimane dopo si sposarono.

Il matrimonio con Suzanne ha cancellato le ultime tracce dell'antico professore di liceo. Bidault ha smesso di portare gli occhiali da miope ed ora veste con eleganza. Le sue maniere sono diventate disinvolte e mondane. Ha imparato a parlare inglese e sembra che non sia più tanto sicuro come allora quando deve fare una citazione latina.

La sola passione di quei tempi che gli è rimasta è quella dei libri, delle belle edizioni rare che, compagno finalmente in questo a Robert Schuman, anche lui si diverte a scoprire dai «bouquinistes» lungo la Senna. Chi lo conosce bene, però, dice che non bisogna confondere: per Schuman quella dei libri è certamente una passione vera, l'unica della sua vita. Per Georges Bidault, invece, potrebbe darsi che fosse diventata ormai soltanto uno snobismo, una civetteria da uomo di mondo.

Sandro Volta

CACCIATI DALLA PAURA E DALLA FAME

Spettro della carestia sulla Germania orientale

Il passaggio all'agricoltura collettiva - Un ordine di Ulbricht: fare in dieci mesi quello che l'URSS fece in undici anni - Confische e carcere - Ora mancano 40 mila tonnellate di sementi per le colture primaverili - I profughi, non ostacolati dalle autorità sovietiche, aumentano in misura impressionante - Un paese ove si può essere terrorizzati da un gatto

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 2 marzo.

«*Oggi è stato battuto un triste primato: 1800 persone sono fuggite dalla zona sovietica. Mai, in un sol giorno, tanti profughi avevano cercato rifugio a Berlino-Ovest*». *Così scrissi trenta giorni or sono. Lunedì della scorsa settimana arrivarono 3300 profughi; 2900 martedì; 1800 mercoledì; 2800 giovedì. Circa 40 mila persone hanno già chiesto asilo in febbraio; in gennaio erano state 26.000; cifra — allora — da primato, triste primato.*

«Avevamo paura», dicevano fino all'anno scorso i fuggitivi. «Avevamo fame e paura», dicono adesso; e raccontano della paurosa carestia provocata nella Germania orientale dal repentino passaggio dalla agricoltura privata all'agricoltura collettiva.

Due milioni di naufraghi

I cittadini di Berlino-Ovest, questi due milioni di naufraghi in un'isola senza sorgenti d'acqua potabile (l'acqua viene da Berlino-Est e le condutture potrebbero essere tagliate da un momento all'altro), un'isola tutta di pietre, senza un campo per mietere una spiga o un orto per raccogliere una foglia di lattuga, dove latte e carbone, stoffe e grassi, carne e grano, medicine e carta per giornali arrivano dalla Germania occidentale attraversando la zona russa quando le autorità sovietiche lo consentono (altrimenti per via aerea); i Robinson Crusoè dell'isola assediata ricevono i profughi a braccia aperte, pronti a dividere con essi la loro miseria.

«Il nostro è un suicidio umanitario», ha detto, provocando un coro di proteste, il noto commentatore della radio Von Cube, il quale ha osservato che Berlino, città senza industrie, con un disoccupato per ogni tre persone in grado di lavorare, non può più a lungo accogliere tante migliaia di profughi che ingrossano ogni giorno l'esercito degli «schiavi» (le persone che si contentano di piccole mercedi perchè non hanno il permesso di lavoro) o delle prostitute. «Non è possibile rimandare indietro i nostri fratelli che hanno rischiato la vita per cercare la libertà», gli ha risposto il borgomastro Reuter. E così Berlino continua ad accogliere i profughi come una fortezza assediata, dove i viveri fossero scarsi e razionati, potrebbe ospitare i molti disertori dell'esercito assediante.

Saturi gli ottanta campi di smistamento, zeppe le caserme e le scuole requisite, i profughi si accampano ora su sacchi di paglia allineati l'uno a fianco dell'altro sui pavimenti delle soffitte e dei rifugi antiaerei. Ancora un paio di ondate di fuggitivi come in queste ultime settimane e sarà necessario acquartierarli all'aperto, in villaggi di tende. Che avverrà fra pochi mesi, quando altre decine e decine di migliaia di persone, spinte dalla fame (la carestia dovrebbe raggiungere l'apice verso la fine dell'autunno), varcheranno in massa la «fascia di sicurezza» fra le due Germanie per cercare rifugio a Berlino-Ovest?

Sintomi inquietanti

Potrebbe accadere una catastrofe più vasta di quella causata in Olanda dalla rottura delle dighe. Con la differenza che in Olanda i profughi hanno ricevuto aiuti da tutto il mondo, hanno trovato asilo presso i compatrioti in uno dei Paesi più ricchi d'Europa e sanno di potere tornare fra qualche mese o qualche anno nei polder; invece i profughi della Germania orientale debbono cercare rifugio a Berlino, città poverissima, e sanno che mai avranno la possibilità di far ritorno pacificamente alle loro case. Ed i tedeschi che non verranno, o non potranno fuggire dalla zona sovietica, non riceveranno, se dovesse infierire la carestia (uno dei tristi cavalieri dell'Apocalisse), molti aiuti dal mondo occidentale. Un'azione di soccorso internazionale, simile a quella compiuta fra il 1921 e il 1922 per venire in aiuto delle affamate popolazioni sovietiche, sarebbe adesso difficilmente immaginabile.

I primi sintomi della carestia si ebbero verso Natale. Le autorità comuniste, che allo scopo di procacciarsi valuta pregiata avevano sempre cercato di indurre i cittadini di Berlino-Ovest a fare acquisti nei negozi di Berlino-Est, vietarono improvvisamente la vendita di generi alimentari alle persone non residenti nel settore russo. Furono razionati i grassi, lo zucchero, la carne; le patate scomparvero dagli spacci delle cooperative. Dal 7 gennaio non è stata più distribuita la merenda ai bambini delle elementari. Tre giorni dopo fu arrestato il Ministro degli Approvvigionamenti; e dopo due altri giorni quello dei Trasporti.

Non si evita la carestia schiaffando in galera due capri espiatori; ed il Ministro dell'Agricoltura, temendo di dover essere la prossima vittima, si è deciso a rivelare la gravità del pericolo. «Sessantamila ettari di terreno non sono stati arati, egli ha detto; mancano 40 mila tonnellate di sementi per le colture primaverili». La mancata aratura e la mancanza delle sementi sarebbero dovute — scrivono i giornali comunisti — a tradimento e a sabotaggio. E' più esatto affermare che la campagna contro i kulaks (contadini ricchi) ha disorganizzato i lavori agricoli nello scorso autunno e che per non morire di fame i contadini hanno macinato le sementi destinate alle colture.

Una così difficile situazione andrebbe affrontata con il coraggio che ebbe Lenin il 1921 quando abbandonò temporaneamente il piano di mettere in comune le terre e adottò per sei anni la «Nep» (nuova politica economica), che rappresentò il ritorno all'economia di mercato. Ma il coraggio di rovesciare un'intera politica può averlo un dittatore, non il capo di uno Stato vassallo.

Walter Ulbricht, vice-presidente del Consiglio e segretario del partito comunista, non soltanto non ha voluto fare marcia indietro, ma ha ordinato di portare a termine entro quest'anno il passaggio all'agricoltura collettiva, e cioè di compiere in dieci mesi, sei dei quali saranno quelli critici per i lavori nei campi, lo sforzo che l'Unione Sovietica ha compiuto in undici anni. Ricordando che oltre i quattro quinti delle campagne sono ancora coltivati privatamente, si teme che questa rivoluzione possa provocare una nuova spaventosa carestia. Sarà lo scheletro a divorare la carne, come diceva Ortega y Gasset.

Nell'estate scorsa per obbligare i contadini a mettere in comune le terre era stato decretato un aumento del quindici per cento delle quote dei prodotti (carne, latte, uova, grassi, patate, grano, barbabietole) da consegnare agli ammassi statali ed erano state diminuite del venti per cento le assegnazioni dei foraggi e dei concimi agli agricoltori privati, mentre erano state aumentate del venti per cento le assegnazioni di foraggi e di concimi alle fattorie collettive (Kolkos), le cui «quote di consegna» erano state diminuite del quindici per cento. La mancata consegna dei prodotti comporta la confisca dei campi ed una pena di tre anni di carcere; e si era pensato che i contadini avrebbero avuto interesse ad iscriversi in un Kolkos del primo tipo (terre, bestiame e strumenti di lavoro messi in comune), o almeno del secondo o del terzo tipo (terre e bestiame o terre e strumenti di lavoro messi in comune).

Invece l'atavica diffidenza dei contadini ed il loro amore per la terra li hanno spinti a compiere atti di disperata ribellione che ricordano quelli dei Kulaks russi fra il 1930 e il 1931, prima della sanguinosa repressione organizzata da Nikita Kruschev: hanno ammazzato i maiali a Natale, ancora magri; hanno macellato e seppellito le vacche pur di non consegnarle vive; si sono rifiutati di arare e di seminare; e migliaia e migliaia di essi fuggono a Berlino, pur sapendo che le loro terre verranno confiscate in forza della nuova legge che ne ordina il sequestro anche se sono state vendute o donate ad una persona prima della fuga.

L'arresto e la fuga

Fallito così il progetto della «bolscevizzazione fredda», è stata iniziata una aperta campagna contro i contadini ricchi. La conducono i dirigenti politici delle Maschinen-Traktoren-Stationen, dove vengono distribuiti gli strumenti di lavoro ai membri dei Kolkos. Da un giorno all'altro sono state raddoppiate le «quote di consegna» degli agricoltori che coltivano più di dieci ettari; ed è stato deciso che i Kulaks non possono diventare membri delle fattorie collettive. Ciò comporterà la confisca del settanta per cento delle fattorie private e l'arresto (o la fuga) di tutti i contadini che non saranno in grado di raggiungere le «quote di consegna», e non potranno d'altra parte servirsi all'ultimo istante della scappatoia di entrare a far parte d'una fattoria collettiva.

Per evitare il carcere e la fame altre decine, forse centinaia di migliaia di tedeschi fuggiranno a Berlino nei prossimi mesi, specialmente se le autorità sovietiche continueranno a rendere facilissimo il passaggio della «fascia di sicurezza» (o chiamatela sipario d'acciaio, oppure cortina di ferro), che ancor oggi chi viene dalla zona di occupazione russa a Berlino-Ovest può attraversare con la stessa comodità con cui si va da un marciapiede all'altro di corso Re Umberto. Sembra quasi che ai comunisti faccia comodo l'esodo dei profughi, che potranno essere sostituiti da persone più fidate, forse da ucraini e da bielorussi, come è avvenuto nelle regioni di frontiera dei tre Stati baltici dai quali sono stati deportati nell'Unione Sovietica i cittadini estoni, lettoni e lituani.

L'esodo dei profughi servirà a rendere ancora più difficile la situazione a Berlino-Ovest; e quindi le autorità comuniste non soltanto ordinano ai Volkspolizisten di lasciar passare tranquillamente il confine ai fuggitivi, ma si mostrano anche abbastanza generose verso chi chiede un permesso di espatrio purchè, allo scopo di salvare la faccia, sappia addurre un motivo plausibile. Raccontano di un contadino che, volendo giustificare la richiesta di passaporto, avrebbe detto: «Compagno commissario, l'altra notte sono stato svegliato da qualcuno che picchiava alla porta. Ho pensato che fosse suonata la mia ora, mi sono vestito e ho detto addio alla famiglia; ma quando ho aperto ho visto che era soltanto un gatto che batteva sull'uscio con la coda. Ieri notte, a due riprese, nuovi colpi alla porta e nuovo spavento; ma era sempre il gatto. Ti sembra, signor commissario, che io possa restare in un Paese dove si viene terrorizzati dai gatti?».

Enrico Altavilla

AL CASINO' DI SANREMO

Le tre soluzioni al vaglio dei giuristi

Sanremo, 2 marzo.

La «Commissione legale» costituita in seno al Consiglio comunale e composta di elementi della maggioranza e dell'opposizione, esercitanti la professione forense, è tornata a riunirsi oggi. Essa, come è noto, deve esaminare gli aspetti della crisi intervenuta nella gestione del casino municipale dopo l'improvvisa scomparsa del concessionario, il gr. uff. Piero Busseti, e suggerire al Consiglio le decisioni da adottare, tenendo di vista una duplice finalità: salvaguardare, da un lato, la sorte dell'iniziativa a cui è legata l'economia, non solo di Sanremo, ma di tutta la plaga della riviera occidentale (Alassio, che pur fa parte della provincia di Savona, partecipa alla divisione degli introiti con una quota che è stata fissata in cento milioni annui, il che vale a delineare la vastità e la portata degli interessi da cui è sollecitato il mantenimento in vita della casa da giuoco) e, dall'altro, rendere possibile al comune di Sanremo, attraverso un'accorta regolamentazione degli obblighi, cui dovrebbe obbedire la nuova gestione, una salvaguardia tempestiva ed efficiente degli interessi che sgorgano dal consuntivo della gestione Busseti e che si traducono, per il comune di Sanremo, in cifre di portata vistosissima: centinaia e centinaia di milioni.

Le riunioni della «Commissione legale» si sono susseguite al mattino ed al pomeriggio in una sala del comune ed hanno condotto a discussioni animate. Stando a quello che ha dichiarato uno dei commissari, l'avv. Ricci, le soluzioni prospettate, e sulle quali dovrebbe, domani, pronunciarsi la Commissione, sarebbero tre. La prima prevede come unica possibilità, per il Comune, di conseguire una regolarizzazione della situazione, con il conseguente sollievo, per l'amministrazione comunale, da tutti gli oneri, i rischi e le alee discendenti dalla gestione Busseti, la accettazione della proposta avanzata dalla Società Ata, e, per essa, dal gr. uff. Masseroni, con il trasferimento a questa della gestione. D'altro canto si prospetta che il gr. uff. Masseroni e la Ata possono non essere i contraenti preferibili del comune, data la parte che essi hanno avuto nella precedente gestione e l'interesse da cui sono mossi, nell'aspirare all'ottenimento della concessione, di ricuperare la cospicua somma di circa 300 milioni elargiti al Busseti negli anni decorsi.

Di qui, l'opportunità — e si tratta delle altre soluzioni prospettate in seno alla Commissione — di allargare le trattative, estendendole ad una cerchia di aspiranti meno impegnati nella vicenda, e addivenendo, frattanto, in attesa di dar l'avvio a queste trattative, alla nomina di un commissario, comunale o prefettizio, per il proseguimento della gestione. L'avv. Ricci, a titolo personale ed anche a nome della parte da cui deriva il mandato consigliare, è d'opinione che una trattativa più ampia, e non limitata ai rappresentanti della Società che Pier Busseti si era affiancato nella gestione del casino, possa dar luogo ad un fiorire di proposte e di offerte, in cui ha da vedersi non solo un fattore di garanzia per la serietà delle decisioni che la Commissione è chiamata a suggerire, ma anche la più efficace salvaguardia degli interessi che il comune ha il dovere di tutelare in nome dell'amministrazione ed in quello degli amministrati.

E' prevedibile che domani la Commissione presenti le sue conclusioni al sindaco, il quale dovrà darvi attuazione in concorso coll'assessore al turismo. La procedura è assai semplice ed è augurabile che la crisi venga presto risolta. Essa grava, come un incubo, non solo sulla massa dei dipendenti del casino, fra cui serpeggia l'inquietudine più manifesta, ma anche su tanta parte della popolazione che guarda al casino come ad un caposaldo dell'economia locale.

L'eccidio di Malborghetto in appello a Bologna

Bologna, 2 marzo.

La tragica giornata del 4 giugno 1949 a Malborghetto di Ferrara, che vide la bestialità e l'odio di una folla inferocita spinti all'estremo limite, è stata rievocata oggi alla nostra Corte d'Assise di appello. Fu uno dei maggiori casi di violenza che abbiano rattristato le cronache nazionali.

In quell'atmosfera di esasperazione scoppiò il tragico episodio. L'agricoltore 46enne Efrem Beari coltivava i suoi terreni in conduzione diretta, ma, stanco delle giornaliere ed esasperanti dispute con i braccianti, decise di affittare le terre, e ciò bastò per incendiare la polvere dell'odio verso i «signori» che covava sotto ogni pietra della «Bassa». Nel tardo pomeriggio di quel tragico giorno l'ing. Beari lavorava a Malborghetto quando si vide circondato da cinquecento dimostranti mobilitati da tutta la «Bassa». Sparò un colpo in aria e cercò di ritirarsi verso la strada; ma il bracciante Guido Mazzoni, di 25 anni, lo aggredì di sorpresa alle spalle: i due rotolarono a terra avvinghiati ed arrivò la folla e cominciò a picchiare sul Beari, che sparò un colpo ed il Mazzoni cadde morto. L'agricoltore, barcollando, raggiunse la vicina cascina del suo mezzadro Orfeo Pancaldi, ma dall'interno la porta fu chiusa con un colpo secco. L'ingegnere, sfinito, si appoggiò con le braccia aperte in croce contro lo stipite della porta. La folla gli fu addosso con le zappe, i bastoni e le pietre. Crollò giù. Una donna — Albonea Guerrini, segretaria dell'UDI — tirò su un pesante masso e lo lasciò cadere sullo stomaco dell'ingegnere, finendolo.

La Corte d'Assise di Ferrara, in un processo durato due mesi e conclusosi nel marzo del 1952, condannò per omicidio i detenuti Emilio Malaguti, 55enne, a 19 anni, il 33enne Renzo Soffritti a 20, il 21enne Giovanni Giuliani a 17, il 38enne Walter Sinieri a 12; condannò pure i latitanti Ferdinando Bevilacqua a 20 anni e Albonea Guerrini a 20 anni e 4 mesi. Infine, ad altri 43 imputati furono irrogate pene varie da 2 anni e mezzo a 1 anno per violenza privata. Solo i primi quattro ricorsero, ed oggi sono comparsi dinanzi ai giudici bolognesi, sostenendo la propria innocenza.

IL LIBRO DEL GIORNO

Un ragazzo qualunque

Una enorme biografia di un ragazzo qualunque o, se preferite, la storia circostanziata di una educazione fallita: questo è, in fondo, il contenuto del colossale romanzo di James T. Farrell che Enzo Giachino presenta ora al pubblico italiano col titolo *La vita di Studs Lonigan* (Einaudi), raccogliendo in due volumi i tre originari: *Studs Lonigan ragazzo*, *La giovinezza di Studs Lonigan*, e *Il giorno del giudizio*. Non si tratta certo di una «éducation sentimentale», anche se di sentimentalismo, anzi di un sentimentalismo lagrimoso da ubbriacone, molte pagine trabocchino. E ancor più lontani siamo, evidentemente, dai complicati anni di educazione del giovane Meister goethiano. Del resto, lo scrittore ha avuto cura di avvertirci nella prefazione di aver voluto situare accuratamente il suo miserello eroe in un ambiente di assoluta povertà spirituale; quella comune alla maggior parte dei giovani della sua generazione.

Ha immaginato perciò il suo Studs Lonigan come un ragazzo americano normale, di estrazione cattolico-irlandese; gli ha fabbricato una famiglia mediocre, di modeste condizioni finanziarie, un padre brav'uomo e convinto di aver raggiunto una sufficiente stabilità economica e sociale e una madre un po' sciocca e altrettanto sicuramente persuasa della perfezione dei suoi figli e della saldezza dei principii che crede di aver loro inculcato; e gli ha disposto intorno un nugolo di compagni e amichette, tutti più o meno tarati nello stesso modo, tutti rosi dallo stesso tarlo e destinati ad un fallimento più o meno prossimo e radicale.

Vediamo dunque svolgersi, come in tante minutissime fotografie successive di una sterminata pellicola, la povera vicenda di questo ragazzo americano. E ciò che soprattutto colpisce fin dall'inizio è la grossolanità della sua immaginazione e dei suoi ideali, che a poco a poco paiono concentrarsi in due sole orbite: ubbriachezza e sesso. Nè gli erano mancate, a rigore, delle sufficienti parate contro i due vortici dai quali finirà per essere travolto, fino a rimetterci la vita. Famiglia, scuola, chiesa, intervengono più e più volte ad ammonirlo: ma non riescono che a tracciare superficialissimi segni sulla sua coscienza. Ciò che lo attira è la strada; i compagni che lo aspettano all'angolo, la sala del biliardo, i postriboli, la malavita. E' uno sdrucciolare lento, inesorabile: il vocabolario si fa sempre più volgare; la gloria massima è essere un «duro», uno di quelli a cui non la si può fare, uno capace di pestare a morte qualunque avversario, di rovinare qualunque ragazza, di ingurgitare qualunque quantità di liquore. In tutto ciò è messo quasi un puntiglio: è come un gesto di sfida contro la società intera. Poichè la società ha deciso il proibizionismo, bere diventa in particolare il dovere più difficile, il gesto più eroico. E si tratta di beveraggi orribili, quasi vetriolo: quelli che conducono alla morte parecchi allegri compagni e alla fine lo stesso Studs.

Ma sotto questa sfrenatezza di orgia che si dispiega quasi ininterrotta per le mille e duecento fittissime pagine, si intravvede costantemente l'orrore della morte; tema base che riscatta il romanzo, valido d'altronde anche per la sua singolare forza di rappresentazione, dalla trivialità dominante. Il lento dipanarsi delle giornate, così miserevolmente simili le une alle altre, allontana sempre più il pallido eroe dalle rive beate della fanciullezza: a trent'anni Studs Lonigan se lo sente alitare direttamente sul volto, il soffio della morte. Egli non è più che l'ombra di se stesso; il bellimbusto da marciapiede, l'eroe della taverna e del postribolo, appare ridotto a sognare l'amore in una ultima avventura sentimentale, che riassume d'altronde tutto il vago idealismo amoroso da giornale a rotocalco che aveva zuccherato ad intervalli le sue adolescenti aspirazioni ad una certa bontà e rettitudine. Ma i suoi sogni migliori, tanto quelli del fanciullo che si affacciava alla vita e proiettava romanticamente sul suo schermo gli ideali approssimativamente etici del suo ambiente, quanto i sogni dell'adulto deluso e fallito che altro non erano se non la nostalgica immagine riflessa dei primi, rimangono soltanto sogni, e la loro tristezza si accumula fino a diventare tragedia nell'ora della morte.

Così questo libro, per tanti aspetti sconcertante — volgarità, e spesso oscenità del linguaggio, esagerazione del particolare ingrandito come attraverso una enorme lente, insistenza ossessionante dei medesimi motivi ripetuti a sazietà — trova una sua catarsi poetica in questa atmosfera tragica di morte che tutto lo avvolge. Studs Lonigan, afferma il suo autore, è stato concepito come la storia di un destino americano del nostro tempo: e raramente il volto del destino è apparso più bieco ed ineluttabile.

a. gr.

Per l'immediato rimpatrio

Protesta a Rio de Janeiro di 95 emigranti italiani

Rio de Janeiro, 2 marzo.

Novantacinque immigrati italiani hanno compiuto una rumorosa dimostrazione di protesta a tarda ora di ieri sera, dopo aver appreso dal locale Consolato italiano, che non avrebbero potuto ritornare immediatamente in Patria. Successivamente i dimostranti hanno tentato di impadronirsi di una motolancia del transatlantico «Conte Biancamano», in partenza per l'Italia.

Il comandante del centro di immigrazione, nell'impossibilità di calmare le ire dei dimostranti, ha dovuto chiedere l'intervento della forza pubblica. E' stato soltanto con molta fatica che il signor [illegible], capo del centro d'immigrazione, è riuscito a persuadere i dimostranti a ritornare alle loro case in attesa di nuove istruzioni sulla loro partenza per l'Italia.

CRONACHE DELLO SPORT

La sconfitta dell'Inter a Bologna lascia immutata la situazione

Abbiamo il fatto conto della seconda sconfitta interista. Fanno rumore queste sconfitte perchè capitano di rado, ma se si considera che essa è appena la seconda e che la squadra nerazzurra ne potrebbe subire un'altra restando sempre saldamente al limite-primato detenuto dal Torino (però su gironi di venti squadre), e che data la situazione del presente campionato, nemmeno una quarta sconfitta potrebbe pregiudicarle l'esito finale, si deve convenire che in fondo il risultato di Bologna fa più chiasso che danno. Il primato dell'Inter non lo potrà scalfire il Milan, specialmente se continuerà nella attuale altalena di risultati superpositivi in casa e negativi, o quasi, fuori; e non lo scalfirà nemmeno la Juventus che non è più la squadra per imprese del genere. Salvo, naturalmente, i miracoli della primavera che è appena all'inizio e che influirà, come ha sempre influito, sul gioco delle squadre e quindi sull'andamento del torneo. Ma dovrebbero essere proprio miracoli.

La partita di Bologna è stata il gioco delle trappole. L'Inter si sa com'è: ha il suo catenaccio e da questa formula non si muove. Da parte sua il Bologna, usando la tattica dell'uomo contro uomo, ha cercato semplicemente di immobilizzare tutta la squadra avversaria qualunque fosse la pedina operante. Da ciò una manovra di spostamenti per sfuggire a questo gioco di imbottigliamento cercando ogni nerazzurro un punto di minor resistenza; alla qual manovra ne faceva riscontro un'altra in senso opposto dei rossoblu per tener fermi e bloccare i piloni d'orientamento dell'azione avversaria. L'Inter non è stata gran che diversa dall'abituale, a quanto si apprende dalle cronache, ma in questo lavoro, talvolta anche troppo sottile, di accorgimenti e espedienti tattici può capitare l'imprevisto che manda tutto all'aria.

Catenaccio fuori uso

Questo imprevisto a Bologna si è concretato nel goal di Mike ottenuto nei primi minuti della partita. Il catenaccio serve fino al momento in cui il suo impiego può apparire giustificato. Quando la squadra perde, esso diventa un arnese, non diciamo del tutto inutile, ma almeno di problematico uso. L'Inter ha dovuto quindi sganciarsi da un gioco di prevalente impostazione difensiva per alimentare un gioco d'attacco più robusto e di più ampio respiro. Fin che questo succede sul proprio campo, vi sono altri fattori che aiutano a salvarsi, ma su terreno avversario e di fronte ad un antagonista che di combattività non difetta, il compito deve essere apparso superiore alle forze disponibili; le quali forse non devono più essere tanto fresche nell'Inter che ha poco gioco e pochi uomini e che ha sfruttato quest'anno, fino al massimo del rendimento, una tattica di squadra che nessuno pensava dovesse portarla tanto lontano. Si logorano gli uomini, si logora la idea di gioco che essi interpretano, si logora anche il morale della compagine costretta ad essere il bersaglio di tutti gli avversari che contro di essa giocano la partita della bandiera.

Tutto questo può spiegare la caduta dell'Inter che è una grande squadra, però non una squadra imbattibile, ma non toglie tuttavia merito al Bologna della cui bella impresa è pienamente degno avendo anch'esso applicato nella misura e nel momento opportuni, quel catenaccio in cui è maestra l'Inter; vale a dire che ha battuto la squadra nerazzurra con le stesse armi che questa ha insegnato a maneggiare.

Quando sarà svanito il clamore suscitato da questo risultato, ci si avvedrà che esso è un fatto normale del campionato. Il pericolo, se pericolo ci fosse, dovrebbe venire dagli inseguitori i quali finora hanno fatto poco per disturbare la marcia della capolista. La grossa vittoria del Milan contro la Triestina, rientra negli episodi abituali di San Siro; è fuori casa che la squadra va assai meno bene. Il pareggio della Juventus a Udine può rientrare nella categoria degli infortuni per via del goal annullato a Vivolo e, sulla fede del nostro inviato, validissimo; ma il gioco non è stato ancora quello della miglior Juventus, la quale quel gioco non ritroverà più, almeno per quest'anno, salvo alcune intermittenti schiarite come nel caso dell'incontro con la Fiorentina che, del resto, ha offerto circostanze eccezionalmente favorevoli. Milan e Juventus restano quindi sul loro piano normale di gioco, che non è quello che possa pel momento, alimentare troppe speranze.

Il momento del Torino

Se nel settore di testa si è avuto il grosso, e non del tutto inatteso, colpo di scena, in quello di coda i colpi di scena sono almeno due. La vittoria del Palermo a Firenze e quella della Sampdoria a Roma contro la Lazio, sono autentiche sorprese, la seconda più della prima, non perchè la squadra ligure valga meno di quella siciliana, ma piuttosto perchè la Lazio non è nelle condizioni della Fiorentina, priva di due giocatori del valore di Cervato e Venturi e moralmente sfiduciata. Aggiungasi che durante la partita anche Viciani è rimasto infortunato, riducendo così ancor più il potenziale tecnico della squadra e favorendo maggiormente, se pur ce n'era ancora bisogno, le probabilità di vittoria della squadra palermitana. La Sampdoria deve aver tratto vantaggio a Roma dalla squalifica di Sentimenti IV, ma bisogna pur tener conto che le assenze della Sampdoria pesavano assai più di quelle della Lazio e che quest'ultima ha avuto tutto il secondo tempo a disposizione per ricuperare. Il risultato positivo appare quindi una conquista legittima della compagine ligure.

Questi due risultati sono destinati a influire sulla classifica del settore di coda ed a pesare quindi sulle sorti di altre squadre, fra le quali il Torino. Il guaio grosso dei granata è costituito dai punti che essi vengono perdendo in casa. Questa la potremmo definire la «squadra rebus». Finora non ha vinto che tre volte sul proprio terreno e lo stesso numero di volte ha vinto fuori casa. Si consideri che Milan e Torino contano eguai numero di successi in campo avversario. Qui è l'anormalità della squadra. Sulla situazione del Torino se ne sono già dette per tutti i gusti, e non si possono che ripetere le stesse cose: elementi di classe insufficiente, instabilità di formazione, sfortuna e disgrazie. Queste cose le sanno i tifosi, le sappiamo noi e meglio di noi le sanno anche i dirigenti i quali se non riescono a portarvi rimedio è probabilmente perchè non si può. Domenica s'è infortunato anche Cuscela, il terzino più in forma della squadra. Ne avrà per venti giorni, mettetecene altri venti per la ripresa e fanno un mese e mezzo, che tutto proceda liscio. In questo momento proprio non ci voleva.

Poi, c'è la questione del gioco. La formazione vista in campo domenica non è stata delle migliori. Nay è giù di forma, Giuliano vale come laterale la metà di quello che conta come centromediano, Wilkes è irriconoscibile, Prates, Giammarinaro e Moreani fanno quello che possono e non si può pretendere di più. E' una squadra che va quando trova le sue giornate di vena: cioè quelle giornate in cui arrivano puntualmente a destinazione anche i passaggi sbagliati, i rimbalzi della palla tradiscono solamente gli avversari ed anche i pali aiutano a segnare. Non si creda che queste siano chimere. Vi sono squadre che nei trampoli di una così sfacciata fortuna si sono issate vittoriose più volte. E hanno anche avuto applausi essendo apparse squadre gigantesche..

ETTORE BERRA

I giocatori torinesi rimasti contusi domenica

I giocatori della Juventus sono arrivati ieri mattina alle 9 da Udine. E' opinione generale sia dei dirigenti accompagnatori che degli stessi giocatori che la squadra bianconera non abbia giocato bene, ma ciò nonostante, se l'arbitro non avesse annullato il goal di Vivolo, riconosciuto da tutti regolare, il successo non sarebbe sfuggito all'undici di Sarosi.

Parola è rientrato leggermente zoppicante a causa di uno stiramento inguinale; nulla di grave però. Il centromediano dovrebbe guarire in pochissimi giorni e si spera che possa essere in campo contro il Como. Anche Mari lamentava una contusione ad un piede con conseguente dolore al ginocchio; il giocatore si è fermato però a Milano e non è stato possibile controllare se si tratta di infortunio grave o meno.

L'infortunato di turno in casa granata è questa volta Cuscela, che proprio sul finire della gara con la Spal per un falso movimento si è prodotta la distorsione del ginocchio sinistro. Il terzino granata è stato visitato ieri all'ospedale Maria Vittoria e la prima diagnosi è stata confermata. A Cuscela è stato immobilizzato il ginocchio con bendaggio gessato, e gli sono stati consigliati 20 giorni di riposo.

Il congresso delle Società di pallone elastico

Il congresso nazionale del pallone elastico svoltosi ad Acqui in cui erano rappresentate 46 Società, ha deliberato la formula del campionato italiano 1953, di prima categoria, stabilita col sistema del girone all'italiana andata-ritorno e un terzo incontro su campo neutro. Niente di mutato per i campionati di seconda e terza categoria. Verrà anche disputato un campionato giovanile. La nomina del nuovo Consiglio direttivo ha dato il seguente risultato: gen. Icardi, on. Chiaramello, prof. Gianuzzi, prof. Vada, rag. Pilade, Casaleri dr. Musei, Olivieri, Cerrato e dr. Modena. Del nuovo collegio sindacale fanno parte il cav. Alesina, dr. Gallizio e avv. Frau.

Colò e Rol partecipano all'odierna gara autosciatoria

Sestriere, 2 marzo.

Domani si corre la «Coppa Giovanni Agnelli», autosciatoria. Essa consiste nello sforzo abbinato di automobili e di sci. Vi sono dieci percorsi. Le funivie portano gli sciatori ad una certa altezza, gli sciatori si precipitano a valle: gli automobilisti velocissimi li raccolgono per portarli verso nuove mete, da dove partire per nuove discese, e così di seguito, fino all'esaurimento dei dieci percorsi e classifica generale. In tutto 142 chilometri di automobile e 48 di sci, con un dislivello complessivo di 10 mila metri. E' un genere unico di sport invernale possibile soltanto al Sestriere per la sua particolare situazione topografica e l'attrezzamento delle funivie.

Prendono parte alla gara diciannove squadre, con automobilisti di fama, come la contessa Della Chiesa, signora Cestelli, Nuccio Bertone, Roberto Piodi, Sergio Mantovani, Franco Rol, Giolino, Cristillin, e sciatori quali Zeno Colò, i cinque Paltrinieri, Passet F., Dino Zamboni, Italo Soldà, Alberto Marcellin, Aldo Lanteime ed altri.

La Sei giorni di Parigi

Parigi, 2 marzo.

(b.) Malgrado la mitezza di una splendida giornata di sole che annuncia la primavera, il Velodromo d'inverno parigino ha anche oggi ritrovato il pubblico fedele, l'abituale folla che quotidianamente segue lo svolgimento della corsa.

Dopo le volate delle 20, i francesi Bobet e Carrara sono in testa con 82 punti, dopo aver guadagnato un giro ai belgi Bruneel-Van Steenbergen, che sono secondi a un giro di distanza, con 145 punti, seguiti dagli australiani Strom-Arnold con 81 punti. A due giri sono altri concorrenti: 4. Godeau-Forlini (Fr.) 104 punti; 5. Gillen (Luss.)-Senftleben (Fr.) 69 punti; 6. Magni-Terruzzi (It.) 43 punti; 7. Schulte-Peters (Ol.) 20 punti; a tre giri: 8. Giuseppe-Chapatte (Fr.) 143 punti; 9. Müller-Hoermann (Germ.) 58 punti.

Fausto Coppi parteciperà alla Parigi - Costa Azzurra

Genova, 2 marzo.

Fausto Coppi ha telegrafato ieri agli organizzatori della Parigi-Costa Azzurra, per definire gli accordi circa la sua partecipazione alla corsa a tappe francese. Il «campionissimo» ha garantito la sua presenza al «via» subordinandola però ad alcune clausole di natura economica. Coppi, dopo il circuito di Savona, partirà diretto a Parigi in compagnia di alcuni suoi compagni di squadra, tra cui Milano, De Rossi e Carrea.

I ricuperi di serie C avranno luogo: Piacenza - Alessandria e Sambenedettese-Livorno domani (mercoledì); Parma-Venezia posdomani giovedì.

Vetture di vecchio modello vincono nel Rallye del Sestriere

Turismo, sport o roulette? Dopo i consensi tributati a questa manifestazione sull'esame preventivo della sua ossatura regolamentare, speravamo di poterne scrivere la conferma a bipario chiuso. Invece il nostro commento non può essere che molto riservato e accurato.

Diciamo commento e non cronaca, perchè sarebbe un aggravare la situazione il concedere all'ultima giornata del «Rallye» del Sestriere il riconoscimento di una cronaca. Essa è stata decisamente negativa per la logica e il successo della manifestazione — mentre la cronaca del vero «Rallye» di tremila chilometri di strade, effettuati notte e giorno, senza soste, dagli ottanta concorrenti, già era stata fatta dopo gli arrivi sul Colle.

Della prova supplementare di ieri, disputata su un breve anello stradale al Sestriere da percorrersi tre volte da ciascuno dei dieci concorrenti meglio classificati nelle singole classi, e retta da una elucubrata formula matematica, basterà dare il giudizio conclusivo che ieri correva al Sestriere sulla bocca di tutti: troppo influente sulla classifica, in confronto alla sua reale importanza. Sicchè, un po' per questo difetto tecnico, un po' per le difficili condizioni (prima gelate, poi fangose) del breve percorso circuito, che resero quanto mai aleatoria la brevissima e accanitissima corsetta di velocità, le sorprese sconvolgitrici della classifica furono molte e grosse.

Già la prova di velocità pura sul Col di Nava, per quanto temperata nei suoi riflessi in graduatoria dall'intelligente formula regolamentare, era apparsa prepotente in confronto al punteggio della regolarità; sicchè a capolista delle varie classi erano, prima della «prova supplementare», soprattutto le vetture più sportive che turistiche. Si poteva sperare in un riequilibrio dei valori con la garetta di ieri, per quanto nel suo spirito informatore, e nel fatto stesso di essere disputata solo dai già affermatisi in testa, fosse implicita la sua portata di semplice secondario ritocco degli elementi di classifica, per decidere una superiorità tra punteggi molto vicini.

Lo spostamento di equilibrio si è verificato, infatti: ma ha talmente esagerato, da non consentire di considerare i risultati finali come frutto di merito più che del caso. Per quasi una metà dei concorrenti, la formula della «supplementare» ha portato ai un supplemento di punti, ma negativi: per molti ha addirittura più che dimezzato il precedente punteggio, così faticosamente raccolto sui due giorni e tre notti di marcia! Così da giungere a questa paradossale situazione: i non ammessi alla «supplementare» per il loro scarso punteggio, che vengono a trovarsi con più punti di chi li precedeva a conclusione del vero «Rallye», passano avanti pur non avendo partecipato all'ultima prova, e conservano l'arretrato posto in classifica pur avendo un punteggio superiore?

L'idea regolamentare, dunque, era buona, e la formula in se stessa logica e razionale: ma sbagliata nel valore numerico. Per l'edizione del prossimo anno, il criterio potrà conservarsi, ma ne andrà attentamente riveduta la concreta attuazione.

Ciò osservato a mente chiusa di una gara, che avrebbe potuto riuscire stupenda, logica e significativa — salutiamo in Seibert-Bolz, su «Citroën», gli avveduti e fortunati vincitori assoluti del Rallye, seguiti dalla coppia torinese Scala-Mazzonis, su «Aprilia»: entrambi rappresentano forse i soli risultati non infirmati dalla prova supplementare. Lo squadrone delle «Aurelia» ha dunque piegato di fronte alle macchine più anziane e meno dotate, mentre la «500» si è vista accodata alla più veloce «Dyna». Risultati a sorpresa, abbiam detto: ma sarà bene, di queste sorprese, non moltiplicare il seme.

ALDO FARINELLI

Classifica generale del IV Rallye del Sestriere: 1. Seibert-Bolz (Citroen 15) punti 580 (partiti da Francoforte; nazionalità: Saar); 2. Scala-Mazzonis (Lancia Aprilia) p. 566; 3. Damonte-Maraglia (Lancia Aurelia B. 22) punti 560,5; 4. Valenzano Piero-Spocetti (Aurelia B. 20) p. 565; 5. Maranzana-Carlotti (Dyna Panhard 750 cmc.) p. 552; 6. Christillin-Fiorio (Aurelia B. 22) p. 547; 7. Grosgogeat-Biagini (Dyna Panhard 750) p. 545; 8. Gatta-De Martino (Aurelia B. 22, p. 542,5; 9. Pignatelli-Sonnino (Aurelia B. 20) punti 531,5; 10. Nasi-Ceriana (Fiat 1400) p. 526.

Categoria turismo internazionale: Classe prima (fino a 750 cmc.): 1. Maranzana-Carlotti (Dyna Panhard) p. 552; 2. Grosgogeat-Biagini (Dyna Panhard) p. 545; 3. Bondorowski G. M. (Dyna Panhard) p. 402.

Classe seconda (da 751 a 1500 cmc.): 1. Scala-Mazzonis (Lancia Aprilia) p. 566; 2. Nasi-Ceriana (Fiat 1400) p. 526; 3. Brignone-Meregalli (Fiat 1400) p. 468,5.

Classe terza (da 1501 a 2000 cmc.): 1. Damonte-Maraglia (Aurelia B. 22) p. 560,5; 2. Christillin-Fiorio (idem) p. 547; 3. Gatta-De Martino (idem) 542,5.

Classe quarta (oltre 2000 cmc): 1. Seibert-Bolz (Citroen 15) punti 580; 2. Rogers-Toxal (Riley 2500) p. 506; 3. Von der Muelde-Hartman (Borgward 2400) p. 489.

Categoria sport commerciale (classe unica): 1. Valenzano P.-Spocetti (Aurelia B. 20) p. 565; 2. Pignatelli-Sonnino (id.) p. 531,5; 3. Valenzano G.-Paltrinieri (id.).

Il concorso dei pronostici calcistici paga 12 milioni e 540 mila lire a ciascuno dei 16 «tredici»; lire 378.000 a ciascuno dei 573 «dodici».

Quote del concorso dei pronostici ippici: 2 milioni 634.787 lire ai «dodici» (3); lire 138.671 agli «undici» (28); lire 15.657 ai «dieci» (279).

Un automezzo di pompieri si sfascia contro un platano

Un morto; quattro feriti

Vicenza, 2 marzo.

Verso le 17,15 i vigili di Cittadella erano avvertiti che un contadino, il quale stava lavorando alla potatura di un alto albero, per un improvviso malore era svenuto, rimanendo sospeso ad una altezza di circa otto metri, e non poteva essere soccorso.

A bordo di una autobotte partivano alla volta di S. Pietro in Gu cinque vigili del fuoco, tutti di Cittadella. Al volante era il 26enne Bruno Bottaro. Il grosso automezzo, carico, tra l'altro, di 38 ettolitri d'acqua, e di numerosi e pesanti attrezzi, mentre procedeva a forte velocità, a poche centinaia di metri dal luogo segnalato, usciva di strada in una curva, e andava a cozzare con estrema violenza contro un platano, capovolgendosi nel fosso.

Dal pauroso groviglio di rottami veniva estratto il cadavere di uno dei vigili, Antonio Busatti di 36 anni. In gravissime condizioni erano rimasti altri due di essi, il vicebrigadiere Giovanni Tombolato di 47 anni e Giulio Zen di 46 anni, i quali venivano trasportati d'urgenza all'ospedale, ove si trovano ricoverati in fin di vita. Meno gravi gli altri due vigili.

Cinema-Mostre

La tentatrice della Casbah, di P. Cardinal, al Nazionale

Si tratta di *Au coeur de la Casbah*, che viene presentato come una «libera trasposizione», ai tempi nostri, della Fedra di Euripide. Per libera è libera, non c'è che dire. Euripide, e poi Seneca, e poi Racine, e poi Swinburne, e infine D'Annunzio, evocarono con i loro versi la tragedia della sciagurata regina; che avvinse anche musicisti parecchi, da Paisiello a Massenet, a Honegger. Così, poeti e musici loro malgrado si trovano a essere gli antenati del signor Pierre Cardinal, che di questo film ha scritto soggetto, sceneggiatura e dialoghi, curandone infine la regia. Fedra è qui Maria, una ardente e sterile spagnuola (Viviane Romance), compagna di un fosco e non meglio precisato signore della Casbah algerina (quella di Jean Gabin - Pepè le Moko); Ippolito è Michel (Claude Laydu, il protagonista de *Il diario di un curato di campagna*), che se ne arriva ad Algeri con un polmone essiccato, dopo otto anni trascorsi in un sanatorio; e la tragedia s'infosca, s'appiatta, si protende, esplode. Ma a parole.

Strano film, per non dire altro. E' evidente che appartiene alla produzione francese più di terzo che di second'ordine; ma quasi non si comprende come il Cardinal l'abbia potuto intelaiare a questa maniera. Tutto vi è detto, poco vi è visto, e pochissimo ha una sua vibrazione. Sono così scampoli di generico e pretenzioso e stanco teatro, che si alternano a pochi episodi un po' corposi, e parecchio sommari, con ingenui compiacimenti che indugiano su una spiaggia brulicante di bagnanti, su di uno sfondo panoramico, e così via. Allora molto è affidato a un torvo e lungo sguardo di Viviane Romance, o a un triste e un po' attonito sguardo di Claude Laydu; e malgrado la sommarietà del film i due attori hanno così modo di rivelare, qua e là, un po' della loro bravura.

m. g.

Nelle Gallerie torinesi

Alla Galleria Fogliato espone Luigi Calderini, il figlio di Marco, che della maniera pittorica del padre si è fatto continuatore, sia nei soggetti che nella estrinsecazione. Nella rassegnina di opere di che consiste la mostra odierna, v'è infatti occasione di rilevare che quanto di meglio si nota, in fatto di visione come di intonazione generale, viene diretamente dall'esempio paterno.

In particolare, ci sono quei verdi, tipicamente calderiniani — a quel modo che esistono altri verdi, più cupi e violenti, tipicamente delleaniani — e c'è la maniera di rappresentare gli alberi, il bosco. Che talvolta rimangono isolati, oggetto per oggetto, talvolta riescono a una fusione pittorica. Tra le cose migliori, citiamo il «Mattino nel bosco», il «Castagno», «Tempo grigio», «Boschetto nell'alto Canavese».

Alla Bussola espongono due giovani, anzi giovanissimi, scultori milanesi, Alik Cavaliere e Giancarlo Sangregorio. Benchè vivano e lavorino in comune, e abbiano avuto i medesimi maestri — ottimi maestri, Giacomo Manzù e Marino Marini — i loro temperamenti si differenziano nettamente: anche se li affratella una certa cura di rappresentazione realistica, assai più spiccata nel resto nel primo di essi. Il Cavaliere infatti, che espone unicamente opere di varia qualità di terracotta, dall'argilla comune alla refrattaria, sembra risentire in taluna di esse di quella estetica del «neorealismo», la quale si propone una accentuazione di certi caratteri di penosità, di sofferenza, di tetragona e un poco irta forza di carattere, attribuiti alla classe degli umili, contadini, operai. Per fortuna ciò non tocca l'insieme della sua opera, dove sovente egli si mostra libero e spregiudicato rappresentatore: e allora si ha modo di ammirare la sua capacità di piantare bravamente una figura, come nel «Ritratto di un vecchio», o una testa, come lo scabro «Ritratto di ragazza», o il gruppo «Ragazzi calabresi»; dove la rappresentazione ispirata al vero raggiunge lo stile.

L'ispirazione del Sangregorio è invece più mediata, con qualche cosa che risente dell'arcaico: e con un gusto della materia che si esplica soprattutto in certe figure sbozzate nella pietra ruvida (granito, della «Donna seduta», arenaria del «Porticciuolo», tufo degli «Scaricatori di sabbia»). In complesso, due giovani seri e dotati, da seguire con simpatia.

m. r.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,15: Melodie e romanze - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Claudio Villa - 17,15: Quaresimale - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 14,30: Il Contemporaneo - 15,45: Passeggiata musicale - 17,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: «La cavalla di Troia» tre atti di Maurice J. Valency - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Mortachi - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Ritratto di Mc Hugh - 14: Il mondo è tondo, con Carlo Croccolo: Musica leggera - 14,30: Canzoni del Festival di Sanremo - 15,15: Chitarrista seguita - 15,30: Juliette Greco - 15,45: Piccola storia di grandi cose: Il vetro - 16: Orchestra Fragna - 16,30: Musica per banda - 16,45: Charlie Kunz al pianoforte - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Selezione sveridrale - 18,45: Il tipo di domenica - 19: Terza pagina - 19,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 20,35: Serata d'onore: Giuseppe Bonavolontà - 21,15: «L'impresario» di Mozart - 22,15: Il taglierarte - 22,30: Attualità musicali di Vittorio Zivelli - 23: Sipariettio - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Teddy Reno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Musiche di L. M. Aube, G. Faurè, E. Lermans e F. Chopin - 21: Gino Giuseppe Palmieri: «La radioterapia del cancro» - 21,20: Le opere di Mendelssohn; Scelta di Lieder e Romanze senza parole - 22,15: «Che cosa è vivo, che cosa è morto nella classica teoria politica della divisione dei poteri» - 22,55: Il teatro in Germania, di Piero Ottone.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Dibattito sulla delinquenza minorile». Indi, cortometraggio.

BORSE

Mercato sostenuto ed interessato da un diffuso intervento di compere. Le Montecatini hanno messo in luce lo spunto operativo più brillante, con un facile superamento terminale di qualche incertezza a metà borsa; il denaro, sempre attivo sul titolo, ha determinato la chiusura ai massimi insistendo su prezzi superiori nel dopoborsa. Buono il comportamento delle Fiat, ricercate su un margine di miglioramento; interessate da compere le voci del gruppo Finsider. Le Montepomi hanno messo in risalto una facile ed ampia capacità di recupero. Ancora in ripresa le Acque Potabili. Lanino in genere migliore. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa stazionario.

	27	3		27	3
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	2005	2075
Ren3½	66 45	66 50	Ter.M.	228 —	225 —
» I. e.	66 60	66 60	Italgas	1235	1240
Red3½	80 —	80 —	Sip	1505	1512
» I. e.	80 10	80 20	Terni	267 —	268 50
Ren5%	95 40	95 70	P.C.E.	580 —	590 —
» I. e.	95 50	95 80	Ilva	658 —	668 50
Red5%	92 75	92 75	Stet	3000	3010
» I. e.	92 85	92 85	Sme	3142	3170
Rid5%	69 80	69 90	Viscosa	3020	3080
» I. e.	69 90	70 —	Marelli	698 —	702 —
B.T.5%	93 70	93 —	Fiat	628 —	637 —
» I. e.	93 25	93 10	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 05	97 20	Nebiolo	12 50	12 50
» '60	97 35	97 25	Unicem	192 —	193 —
» '61	97 25	97 225	Mont.	940 —	925 —
Fer3%	81 50	81 50	Finsid.	529 —	532 —
Sn 4½	89 30	89 40	Uva	329 —	329 —
Iri 5½	90 —	90 —	Ansaldo	170 —	170 —
Irmd½	99 —	99 —	Vizzola	1650	1635
Irm5%	95 90	95 10	Chatill.	2389	2395
Iri 4½	235 —	235 —	Cir	2520	2515
Ica5½	94 40	94 40	Schiap.	720 —	700 —
Fer4½	90 —	90 —	Anic	157 —	155 —
»5%35	87 75	87 75	Rum.sa	93 50	95 —
»5%37	85 —	85 —	M.ponti	2040	2123
S.Pao-C	91 —	91 —	Molini	1273	1307
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1405	1410
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	118 —	118 —
I. Nap.	95 90	93 90	Cart.It.	4875	4040
Imi 6%	93 10	93 10	Burgo	9140	9140
»XI-5½	93 25	93 50	Farm.It.	18.000	18.000
»XV-6%	93 70	93 70	Piem.F	1055	1060
Neb5½	28 —	28 —	N.A.I.	15.750	15.750
»7%48	28 —	28 —	Snia	93 —	92 —
»7%49	28 —	28 —	Valdar.	4420	4440
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.Z.	1302	1310
» 6%	93 90	93 70	Sade	1240	1289
Pir.5%	91 —	91 —	Fornar	259 —	264 —
» 6%	95 50	95 50	Siam	370 —	370 —
Oliv7½	106 15	106 —	West.	248 —	246 —
Magn.7	98 75	98 75	Param.	610 —	625 —
Eler7%	101 50	101 50	Olivd	330 —	330 —
Vis.7%	96 50	96 30	Pirelli	1460	1480
Cent7%	95 50	95 10	Saffa	1220	1235
West.7	79 90	79 90	Liq.gas	1300	1500
Frani6½	85 75	85 75	Talm	20.600	20.600
Cart7½	102 70	102 50	Borges.	14.550	14.550
Sade6½	96 —	96 —	Coton.	560 —	560 —
Visc6½	89 60	89 30	Fiase	230 —	231 —
Cat.6½	97 90	97 90	Lanza	3625	3625
Sipel 6	97 40	97 40	Amiata	3810	3840
Tirre 6	94 —	94 30	Ass.P.	4590	4650
Telve 6	95 75	96 —	Florio	17 —	17 —
Fer.7%	90 —	90 —	Bonifi.	9525	9500
Emed6%	91 40	91 40	Silos	18.100	18.100
A.Gen.	14.350	14.440	Rinas.	5620	5700
A.Toro	10.200	10.250	G.Im.R.	520 —	525 —
Medit.	17300	17330	Eternit	324 —	325 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7050-7150; marengo 5725-5825; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 634-639; franco svizzero 145-149; franco francese 157-157; oro fino 772-777; argento 18-18,80.

FALLIMENTI — TORINO: Maghetti Giuseppe e Cavagnino Anita, coniugi, tessuti, via San Donato 46; sent. 28 febbraio; curat. dott. Bodo; verif. 7 aprile; giud. Balatto. — Binello Giulio, officina verniciatura, via Frassinetto 46; sent. 3 marzo; curat. dr. Carbonero (procedimento sommario).

IVREA: S.r.l. Laterizi Dora, Strambino; sent. 27 febbraio; curatore avv. Peliti; verif. 13 aprile; giud. Bianchi.

Le previsioni del tempo

Nelle prossime 24 ore l'evoluzione del tempo non subirà mutamenti degni di rilievo, specialmente per quanto riguarda la penisola italiana. Il nostro territorio si trova quasi al centro del sistema anticiclonico, sempre dominante le condizioni meteorologiche sui quattro quinti dell'Europa. Il cielo sereno e le limpide tiepide giornate di sole, prodromi di un incipiente clima primaverile, continuano a caratterizzare la situazione generale sulle nostre regioni. Qualche formazione nebbiosa nelle ore del mattino, sempre però di scarsa consistenza. Temperatura in aumento, con punte anche notevoli in Valle Padana.

Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	2	14	Pescara	0	13,2
Bolzano	— 3	14,4	Roma	1,8	14,4
Torino	0	13,6	L'Aquila	— 2,5	6,5
Milano	0,5	13,3	Napoli	3,3	13,4
Genova	7	16,2	Bari	8	11
Firenze	2,2	12	Potenza	2	6,4
Bologna	2,2	11,4	Reggio C.	5	13,6
Venezia	2,8	11,3	Palermo	6,8	13
Trieste	5,5	12,1	Messina	8	14,8
Pisa	5,6	12,6	Catania	1,4	17
Ancona	4,2	11,6	Cagliari	5,2	15,2
Perugia	1,7	9,4	Sassari	6,1	13,2

NUOVI DOCUMENTI SULLA NOSTRA ENTRATA IN GUERRA

L'Italia posta da Hitler di fronte al fatto compiuto

La collera di Ciano - "Ci hanno ingannato e mentito...,, - Ma Mussolini non volle sganciare - Il "complesso,, del Duce di fronte al Führer: ammirazione e invidia, emulazione e paura - Una "cronologia,, che è un atto di accusa contro il governo nazista - Si era forse vicini a una spiegazione quando Ribbentrop firmò il patto con i Soviet

Nella monumentale raccolta *I documenti diplomatici italiani* dal 1861 al 1943, — di cui il Ministero degli Esteri ha iniziato nel giugno scorso la pubblicazione, affidata a una commissione di studiosi presieduta dal sen. Casati, — sta per vedere la luce, a cura del prof. Mario Toscano, un volume di eccezionale interesse: il volume comprendente i documenti relativi al periodo 12 agosto-3 settembre 1939, ossia allo scoppio della seconda guerra mondiale. Prende le mosse da quei colloqui di Salisburgo e di Berchtesgaden con Ribbentrop e con Hitler (11-13 agosto '39), nel corso dei quali Galeazzo Ciano, — che, nonostante i ripetuti moniti dell'ambasciatore a Berlino, Attolico, era vissuto sino a pochi giorni prima nell'illusoria sicurezza di una pacifica soluzione della vertenza tedesco-polacca per Danzica, — venne informato della loro decisione di «risolvere in modo totalitario il conflitto con la Polonia».

Lo spettro della guerra

Era la guerra: quella guerra che Mussolini, due mesi e mezzo prima, in un suo promemoria a Hitler, aveva dichiarata «inevitabile», ma, in pari tempo, respinta in una prospettiva abbastanza lontana. E quel trattato di alleanza con il *Reich* che egli aveva voluto concludere, nel maggio, per intimidire la Francia e segnare al proprio attivo un successo di prestigio, minacciava ora di ritorcersi contro di lui e di trascinarlo, a suo malgrado, in un'avventura che egli non era, militarmente, in condizioni di affrontare. Nè, questa volta, c'era da sperare in una seconda Monaco. Tutte le obiezioni di Ciano contro la «assoluta certezza» dei capi nazisti in una localizzazione del conflitto e tutti i suoi argomenti a favore di una soluzione pacifica della crisi, si spuntarono, infatti, contro la loro «irragionevole, pervicace volontà». Non gli rimase che riservare le decisioni del suo Governo e sfogare nel proprio *Diario* la sua collera e il suo disgusto: «Torno a Roma disgustato della Germania, dei suoi capi, del loro modo d'agire. Ci hanno ingannato e mentito...».

Dei metodi nazisti, egli aveva, d'altronde, subito dopo il suo ritorno a Roma, un nuovo, significativo saggio. Dato il dissenso manifestatosi tra i due Governi, alla fine dei colloqui di Salisburgo non era stato pubblicato nessun comunicato. Orbene, la sera stessa del 13, l'ufficioso *D.N.B.* diramava alle agenzie giornalistiche straniere un'«informazione», nella quale si diceva che l'incontro tra i due ministri, — svoltosi in piena conformità «al dovere e al diritto di consultazione reciproca» previsti dal Patto d'acciaio, — aveva «rivelato in tutti i problemi», compreso quello di Danzica, «una concordanza al cento per cento», tanto da far apparire inutili altri colloqui: segno, nelle Potenze dell'Asse, «non solo d'una totalitaria amicizia, ma d'una totalitaria prontezza».

Si trattava, — come rilevò con sdegno Attolico, — di un tentativo «machiavellico» di «precostituire uno stato di diritto» a favore della Germania, che, mentre lasciava mano libera a questa, mirava a «legare espressamente l'Italia a tutti i doveri del trattato di alleanza», compreso quello dell'intervento automatico in guerra a fianco dell'alleata. In tali condizioni, — proseguiva l'ambasciatore, — una «precisa e categorica» presa di posizione era assolutamente indispensabile. Bisognava cioè che Mussolini rinnovasse formalmente, «per iscritto» a Hitler, la proposta, già avanzata il 25 luglio senza successo, di una conferenza europea, e la sua «profonda convinzione» che il conflitto con la Polonia non sarebbe rimasto localizzato. E, soprattutto, che gli facesse intendere senz'ambagi che, ai termini stessi del trattato di alleanza, la guerra non poteva essere dichiarata «per volontà esclusiva di uno solo degli alleati». Se Hitler era deciso a farla, la facesse da solo. «Guai a noi, — concludeva Attolico, — se non facessimo valere, quando ne è ancora tempo, la parità piena e intera dei nostri diritti. Nel migliore dei casi, ne usciremmo menomati e minorati irrimediabilmente e per sempre».

Una dura partita

Che Ciano fosse disposto a impegnarsi in tale via, e magari a spingersi anche più innanzi, è confermato da un importante documento qui pubblicato per la prima volta: e cioè da una «cronologia» degli avvenimenti degli ultimi mesi ch'egli si fece preparare, il 31 agosto, nell'imminenza di un nuovo incontro con Ribbentrop: documento che costituiva un vero e proprio atto d'accusa contro il Governo nazista. Vi si precisava, infatti, che, — pur avendo assunto, al momento della stipulazione del Patto d'acciaio, l'impegno di non fare la guerra per un periodo di almeno tre anni e quello (formalmente consacrato nell'art. 3 del Patto) di consultarsi con l'alleato su qualsiasi misura avesse dovuto prendere in difesa dei propri interessi, — il Governo tedesco aveva invece lasciato quello italiano nell'ignoranza di ciò che esso stava preparando, per metterlo poi, a Salisburgo, di fronte «a una decisione già unilateralmente presa» e presentata come «definitiva e irrevocabile». E vi si concludeva che l'Italia, — la quale «aveva un eguale diritto a decidere se la guerra si potesse o si dovesse fare», — non poteva «accettare, in fatto e in diritto, una siffatta situazione», che avrebbe costituito «una flagrante violazione del trattato».

Ben diversa era però, sia sul piano politico che su quello psicologico, la posizione di Mussolini. In quei giorni tempestosi, egli non solo non pensò mai a un deciso «sganciamento» dalla Germania, ma neppure a rivendicare, nei suoi confronti, i propri diritti con quella «categorica» franchezza di linguaggio che Ciano e Attolico avrebbero desiderata. Anzi, inclinò semmai verso la soluzione opposta: quella dell'intervento immediato. Gli è che, dopo aver fatto risonare tante volte nei suoi discorsi la squilla guerriera, l'idea di far macchina indietro nell'ora decisiva gli bruciava fortemente. Ed egli provava già, nei riguardi di Hitler, quel singolare «complesso», — fatto a un tempo di ammirazione e d'invidia, di timore reverenziale e d'irresistibile attrazione, di emulazione e di paura (sì, anche di paura: chè, il 16 agosto, egli confidava a Ciano il timore che «una denunzia del trattato, o qualcosa di simile», potesse spingere il Führer «ad abbandonare la questione polacca per saldare il conto dell'Italia»), — che, negli anni successivi, doveva esercitare su di lui un influsso sempre più paralizzante e ispirargli una condotta più da vassallo che da alleato. D'altro canto, egli si rendeva conto dell'impreparazione dell'Italia e dell'estrema difficoltà, se non dell'assoluta impossibilità, di una seconda Monaco.

Donde la continua altalena di contrastanti velleità e sentimenti in cui egli si dibattè in quelle due settimane durante le quali ebbe talora a mutar consiglio sin nel corso della stessa giornata. E la «dura partita» che Ciano dovè combattere per portarlo, gradualmente, e solo sino a un certo punto, dalla sua parte.

Il colpo d'arresto

Così se, il 11 agosto, Mussolini consentiva a ribadire, nel progetto di una nota a Hitler, le tesi sostenute dal genero a Salisburgo, tre giorni dopo, egli avrebbe voluto, invece, che Attolico confermasse a Ribbentrop che, nonostante tutto, l'Italia sarebbe scesa in campo a fianco del *Reich*. Salvo poi, nella stessa giornata, a far nuovamente marcia indietro, sotto il fuoco di fila delle obiezioni di Ciano, e a dare all'ambasciatore istruzioni analoghe a quelle concordate il giorno 14.

I colloqui tra Attolico e Ribbentrop (15-18 agosto) non modificarono le posizioni reciproche. Ma rivelarono, in Ribbentrop, una più spiccata, e pericolosa, tendenza a presentare l'azione contro la Polonia come un'azione comune delle due Potenze dell'Asse, la quale, nonchè raffreddare Mussolini, parve riattizzarne le velleità belliche. Il 20, infatti, incoraggiato anche dall'assenza di Ciano (recatosi il giorno prima in Albania), egli tornava al suo proposito d'inviare a Hitler una formale assicurazione d'intervento.

Pronto ritorno a Roma di Ciano, *alerté* dal suo capogabinetto, Anfuso. E la sera, conferenza a tre, — Mussolini, Ciano, Attolico, — a Palazzo Venezia. «Il duce è deciso: è troppo tardi per piantare in asso i Tedeschi. Se ciò avvenisse, la stampa di tutto il mondo direbbe che l'Italia è vile, che non è pronta, che s'è tirata indietro di fronte allo spettro della guerra». Ciano tenta di controbatterlo, ma senza successo. Solo a fatica, — prendendo lo spunto da un messaggio di lord Halifax, favorevole a un'eventuale iniziativa mediatrice di Roma, — egli riesce a ottenere, *in extremis*, che il suocero rinvii ogni decisione all'indomani. Attolico lascia Palazzo Venezia «sfiduciato e affranto».

Il 21 mattina, Mussolini conferma la sua decisione di marciare con i Tedeschi. Ma, questa volta, Ciano passa risolutamente al contrattacco. E, dopo un'accesa discussione, nel corso della quale «brucia tutte le sue cartucce», riesce ad avere il sopravvento e a fargli accettare l'idea di un immediato incontro con Ribbentrop, al Brennero, per esporgli «con ogni franchezza» il punto di vista italiano e «rivendicare i nostri diritti di soci», e «non di servi». In vista di tale incontro, viene predisposto, insieme alla «cronologia» di cui abbiamo parlato, un nuovo «appunto» di Mussolini per Hitler, nel quale, tra le varie «eventualità probabili», viene finalmente prospettata quella «fondamentale»: «Se la Germania attacca la Polonia, e Francia e Inghilterra contrattaccano la Germania, noi non prendiamo iniziative di carattere bellico...».

Mai forse, come quel giorno, si fu più vicini, da parte fascista, se non a uno «sganciamento» dalla Germania, a una spiegazione con i capi nazisti che avrebbe potuto avere decisive conseguenze. Ma, nella serata, si produceva un colpo di scena destinato a far sfumare, insieme al progettato incontro tra i due ministri degli Esteri, l'occasione d'una simile chiarificazione. Alle dieci e mezza, Ribbentrop comunicava telefonicamente a Ciano la sua imminente partenza per Mosca, per firmarvi un patto politico con i Soviet.

Paolo Serini

La situazione economica in un discorso di Pella

"Il 1952: anno d'assestamento,, - Migliorato l'indice della produzione industriale - Una sola preoccupazione: il deficit della bilancia commerciale

Milano, 2 marzo.

Il Ministro del Bilancio ha illustrato questa sera alla Camera di Commercio, la situazione economica e finanziaria italiana, presenti esponenti del mondo industriale e finanziario milanese, nonchè numerosi parlamentari e personalità politiche. L'on. Pella ha detto che l'anno 1952 è risultato, in sede consuntiva, leggermente migliore di quello che si poteva prevedere. L'indice generale della produzione industriale è infatti salito da 138 del 1951 a 142 del 1952 (1938=100), pur avendosi molte diversità di andamento tra settore e settore e, in particolare, essendo diminuito da 114 a 105 l'indice di produzione del settore tessile. L'indice di produzione per il settore meccanico è aumentato nel dicembre 1952 a 144, contro 115 del dicembre dell'anno precedente. Dal canto suo, l'agricoltura ha avuto un buon andamento per quanto riguarda il grano, il risone, ecc., mentre in difficoltà è apparso il settore della zootecnia. In complesso la produzione agricola ha segnato un incremento del 3 per cento.

Il reddito nazionale lordo a prezzi di mercato sfiora pertanto i 10 mila miliardi, rappresentando un aumento di circa il 20 per cento rispetto a quello globale del 1938. «Il 1952 — afferma il Ministro — non è stato quindi l'anno della crisi, ma un anno di assestamento in relazione alle particolari situazioni determinatesi nel periodo post-coreano, sia pure manifestando posizioni delicate in alcuni settori».

Per quanto riguarda il commercio estero, il 1952 ha visto aumentare le importazioni del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite del 16,1 per cento, cosicchè l'attuale *deficit* della bilancia commerciale raggiunge i 561 miliardi di lire. Pur essendo l'aumento delle importazioni sempre un indice di potenziamento del Paese, tuttavia «l'aumentato *deficit* della bilancia commerciale costituisce forse la vera preoccupazione di oggi».

Tuttavia l'on. Pella ha spiegato che le risultanze consuntive della bilancia dei pagamenti per il 1952 sono state notevolmente meno cattive di quello che si potrebbe dedurre dalle cifre della bilancia commerciale e che il disavanzo effettivo rappresenta una cifra di circa 200 miliardi. Inoltre le nostre posizioni valutarie sono tuttora tali da non dover lasciare adito a preoccupazioni immediate, rispetto a quel *deficit*.

«A che cosa è dovuto il peggioramento della bilancia commerciale?». Replicando a questa domanda che si era posta, il ministro del Bilancio ha accennato alle restrizioni contro le nostre esportazioni (disposte in particolar modo dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Germania), e al maggiore sforzo sulla bilancia dei pagamenti imposto dall'allargamento degli investimenti ed anche delle spese della difesa.

Dopo aver rilevato che le conseguenze delle diminuite esportazioni preoccupano il Governo sia dal punto di vista valutario, che soprattutto da quello economico e sociale, l'oratore ha accennato alle possibilità ed alle speranze di accordi internazionali che migliorino la situazione dell'Italia.

Il ministro ha quindi affermato che anche i consumi sono aumentati nel 1952. Per quanto riguarda i prezzi, mentre il dollaro è rimasto stazionario e l'oro ha perduto il suo valore rispetto a quattro anni or sono, nel 1952 i prezzi all'ingrosso sono discesi a 53 volte l'anteguerra, contro un livello pari a 56 volte nell'anno 1951. Il costo della vita è invece aumentato del 4,5 % rispetto al 1951.

La circolazione monetaria nel 1952 ha avuto un andamento analogo a quello della annata precedente, assestandosi sulla base delle 60 volte l'anteguerra. L'aumento dei depositi bancari è stato di 645 miliardi e quello dei risparmi postali di 154 miliardi. La situazione di Tesoreria per i prossimi mesi non dà luogo a preoccupazioni. L'andamento dell'ultimo prestito pubblico è molto soddisfacente.

Il bilancio dello Stato per il 1953-54 prevede il ritorno ad un contenimento della spesa pubblica (che raggiunge oggi una media di 2150-2200 miliardi), così che nel prossimo bilancio risulterà un minor disavanzo di 63 miliardi circa nella parte effettiva e di 18 miliardi nel movimento di capitale.

Centrale di metano distrutta da un incendio nel Polesine

Rovigo, 2 marzo.

Stanotte, in località S. Basilio di Ariano Polesine, un incendio provocato da un corto circuito, distruggeva completamente tutto il fabbricato della centrale del metano della Società «Esperia» e danneggiava gli impianti. Per vera fortuna gli operai di turno riuscivano a mettersi in salvo. Nessuno scoppio si è verificato.

ANCHE LA REGINA APPLAUDIVA

Prezioso documento della storia della musica è una lettera che Mascagni scrisse al padre dopo la «prima» della sua opera «Cavalleria rusticana» avvenuta il 17 maggio del 1890 al Teatro Costanzi di Roma. La lettera riassume in poche parole la vita del Maestro: miseria, duro lavoro e infine la celebrità.

«Caro papà. La commozione intensa mi impedisce di scriverti dettagliatamente sulla serata di ieri l'altro, che è stata addirittura sbalorditiva. Io ancora non mi sono rimesso dalla commozione e dalla confusione. Mai mi sarei immaginato un entusiasmo simile: in platea, nelle poltrone, erano tutti in piedi. Tutte le signore, compresa la Regina, applaudivano. E' stato un successo colossale come non si è mai veduto. E' una cosa che commuove. L'impressione grandissima qui a Roma continua a crescere. Stamane ha telegrafato Ricordi offrendomi di acquistare l'opera. Ma io, per riconoscenza, ho firmato un contratto con Sonzogno che per due anni e mezzo mi farà guadagnare dodici o quindicimila lire... La mia posizione è assolutamente cambiata. Mi sembra di impazzire.....».

Così, com'era nella gioia del trionfo, rivedremo Mascagni attraverso l'interpretazione dell'attore Pierre Cressoy, che nel film «Lux» prodotto da Maleno Malenotti «Melodie immortali-Mascagni» di Giacomo Gentilomo rende il personaggio del Maestro con impressionante verosimiglianza e perfetta aderenza di temperamento. Alla appassionante narrazione della vita di Mascagni partecipano il tenore Mario Del Monaco, Carla Del Poggio — più che mai bella e brava — l'attrice tedesca Vera Molnar.

IL PROCESSO NASSO A SANREMO

Il Valente narra la storia del suo amore per Concettina

Un teste accusa il giovane di averlo visto abbracciato con la ragazza - Il tentativo di "perdonanza,,

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 2 marzo.

«Io non appartengo all'*onorata società* — ha esclamato con sarcasmo il giovane Antonio Valente al processo contro Giuseppe Nasso — non sono nè *malandrino*, nè *picciotto*, nè *sgarrista*».

La vecchia Calabria tradizionalista, che ascoltava dietro le transenne col fiato sospeso — volti abbronzati, capelli corvini, uomini e donne che rinunciano alla misera paga di una giornata per seguire qui, in quest'aula di Corte d'Assise, la sorte di Giuseppe Nasso e di tutto un modo primordiale di sentire e di vivere — ha commentato con un grave silenzio. Più tardi, quando un imputato minore, certo Corso, si liberò di un grosso peso e gridò di avere, in un canneto, sorpreso Concettina Nasso e il Valente abbracciati, un applauso scrosciò unanime dalla folla dei vecchi calabresi. Il presidente tolse l'udienza, richiamò all'ordine pubblico, patroni, testi ed imputati. Ma s'era già capito da quale parte piegava il favore della folla oscura e indistinta.

Crogiolo di passioni

A Sanremo c'è un imputato ufficiale, il Nasso, che uccide la figlia, ne scavalca il cadavere e rincorre per i campi il «traditore». E c'è una vittima, l'Antonio Valente. Ebbene, se il giudizio dovesse farlo il pubblico, le parti probabilmente sarebbero scambiate. Tutta l'udienza è dedicata a ricercare nell'agitato crogiolo delle passioni il filo conduttore del delitto. In mattinata alcuni sottufficiali dei carabinieri hanno riferito sullo svolgersi delle indagini, sulla condotta del Nasso in cella di sicurezza, sull'attività degli imputati minori e su altre circostanze. Tra esse, delicatissima, la sana natura dei rapporti tra il padre omicida e la figlia, che fu vittima della sua ira.

«Concettina conduceva vita ritiratissima, al cinema, al ballo, al lavoro non andava se non accompagnata dai genitori», hanno detto i testi.

Sulla presunta morbosa passione del Nasso per la ragazza, i carabinieri hanno raccolto soltanto voci di confidenti.

«Non potete, — è scattato vivacemente il difensore avv. Monteverde — non potete far entrare dei fantasmi in quest'aula. Se ci sono testimoni, vengano avanti. Se soltanto delle voci avete raccolto, esse siano disperse. L'ergastolo è in gioco».

La battaglia si è accesa così con questo primo guizzo. Quando poi entrò in aula la parte lesa, Antonio Valente, — un bel ragazzo dai folti capelli scuri, dall'occhio attento — sembrò che nella sua gabbia Giuseppe Nasso vacillasse sotto la sferza di un odio lacerante: pallidissimo, fulminò il rivale con uno sguardo rabbioso, si afferrò con le dita tremanti alle sbarre, si morse le labbra e le unghie, poi si rincantucciò accasciato, sulla sua panca. Copiose lacrime gli scendevano sul volto, quando Antonio Valente cominciò a parlare.

«Conobbi Concettina nella estate del 1948; lavoravamo sotto lo stesso padrone. Ci scambiammo parole di simpatia, ma quando le proposi di corteggiarla, mi avvertì che bisognava chiederne il permesso a suo padre. Appena una settimana dopo — ha narrato il Valente — mi invaghii di Annunziata Laganà, calabrese anch'essa, che io aveva vista per la prima volta. Dimenticai Concettina, non l'incontrai che raramente poi, durante il mio fidanzamento con Annunziata. Ci salutavamo senza rancore. Fu sua madre che un giorno mi affrontò rinfacciandomi di avere baciato la sua figliola. Negai, chiesi un confronto con la ragazza. Concettina era in casa, emozionatissima. Nel vedermi entrare, lasciò cadere a terra specchio e rossetto».

Giuseppe Nasso, con voce gutturale, interrompe dalla gabbia: «Disgraziato, mia figlia non ha mai usato rossetto!».

Il teste prosegue: «Concettina, alle mie domande ci pensò sopra molto a lungo, poi rispose: "Sì, è vero, mi hai baciata sulla strada di Porta Canarda". Io allora uscii sdegnato, ma sua madre mi avvertì minacciosamente: "Ricordati che hai baciato la figlia di Giuseppe Nasso. Ti farò ammazzare"».

Antonio Valente prosegue descrivendo la spaventosa vendetta tentata dal Nasso per due volte. Egli nega che vi fosse un appuntamento segreto, quella sera d'ottobre, tra lui e Concettina. Nega pure che fossero abbracciati quando l'omicida sparò. Egli stava invece scendendo, ignaro di tutto, per un sentiero tra le fasce di terra, recando in mano alcuni frutti maturi. Vide e riconobbe lo sparatore, Giuseppe Nasso, lo stesso che, otto mesi più tardi, ricomparve con il mitra spianato sul ciglio del terrapieno dove il Valente con la moglie e il cognato stavano lavorando.

Battaglia fra le parti

Tra i due episodi c'è un intermezzo importantissimo: la «camorra» calabrese in Riviera tenta di evitare scandali e processi. Un «messo di perdonanza» si muove nell'ombra, tra il latitante Giuseppe Nasso e l'Antonio Valente. «Chi ebbe l'iniziativa di chiedere la perdonanza?» domanda il presidente. Accusatori e difensori si battono su questo particolare: tutto il racconto di Antonio Valente si regge sull'affermazione che i rapporti tra lui e Concettina furono del tutto innocenti. Al contrario i difensori del Nasso sostengono che la relazione fu intima, la provocazione gravissima. E' la «causa d'onore» che riaffiora insistentemente.

«Perchè vi odiava tanto il Nasso? Rispondete Antonio Valente», incalza l'avv. Monteverde della difesa.

«La procedura vieta questa domanda», s'alza a dire il Procuratore generale. In breve gli avvocati delle parti avverse si scontrano clamorosamente. Nasso interviene dalla gabbia e anche uno degli imputati minori, il Corso, scatta in piedi dalla sua panca presso la gabbia: «Io vi ho visto, Valente — esclama il Corso con l'indice puntato sul teste — vi ho visto uscire dal canneto con Concettina!».

Ed è a questo punto che scoppia l'applauso di cui si è parlato in principio, applauso che sottolinea l'adesione pubblica ai «motivi d'onore». Ma nulla di positivo si riesce a chiarire. Di positivo c'è soltanto che il Valente rifiutò di patteggiare la perdonanza sulla cifra offerta dal Nasso.

Poi, sulla pedana, è salita Carmela Nasso, moglie dell'imputato principale, un tragico testimone in cui l'angoscia per la figlia perduta tumultua insieme all'odio per colui che la insidiò e con l'affetto per il marito che la vendicò uccidendola. E' sembrato davvero che il senso dell'onore soverchiasse, in questa disperata donna, la sua pena di madre, ed ogni altro sentimento.

Gigi Ghirotti

Oggi verrà ripreso il processo per l'eccidio dei conti Manzoni

Macerata, 2 marzo.

Il processo contro gli uccisori dei conti Manzoni Anelidei, che doveva riprendere oggi, è stato rinviato a domani mattina per la malattia di un giudice popolare. Stamane l'aula delle Assise si era di nuovo affollata di avvocati e di romagnoli, accorsi a Macerata dopo questi due giorni di sosta, ma l'udienza non è durata che un paio di minuti: il tempo necessario al presidente De Marco per comunicare che il dott. Cassese (un bancario maceratese che ha dovuto cingere la sciarpa tricolore per questo arduo processo) è malato d'influenza, ma domani sarà presente lo stesso. Lunga e intricata è la via del dibattito, bisogna serrare le file ed affrettare il passo, anche se qualcuno ha la febbre ed avrebbe bisogno di riposo.

Esauriti oramai gli interrogatori di Primo Cassani e di Silvio Pasi, il Presidente darà domani la parola agli altri imputati detenuti, cominciando da Derco Donegaglia, l'ex-comandante della polizia partigiana di Lavezzola, e da Secondo Guerra, l'ex-guardia comunale di Lugo. I due, che sono difesi dall'on. Ferrandi, di Trento, si sono sempre dichiarati innocenti e del tutto estranei al «fatto Manzoni», nonostante le vecchie accuse di Cassani. Secondo il famoso memoriale del 1948, firmato da Cassani e presentato dai carabinieri di Ravenna, Donegaglia e Guerra sono tra coloro che la sera del 5 luglio 1945 irruppero nella villa della Frascata e condussero i Manzoni e la cameriera Anconelli nel fondo La Pianta. Quella sera Guerra, in motocicletta, fece da staffetta e da battistrada al piccolo corteo delle macchine che trasportavano i morituri e la roba rapinata. La difesa proverà che a quel tempo l'imputato non sapeva affatto guidare la motocicletta, ma l'accusa è rimasta, e la posizione dell'ex-guardia comunale seguita ad essere estremamente critica. Donegaglia, in particolare, è quello che ebbe la custodia della villa patrizia dopo il «fatto» (è la vaga, prudente parola usata dagli imputati per indicare l'eccidio). Quando, il 12 luglio 1945, Valeria Manzoni scese alla Frascata per ricercare la zia e i cugini scomparsi e si fece accompagnare da due militari polacchi, dovette rivolgersi a Donegaglia, che aveva sotto la sua giurisdizione anche la villa dei morti.

La via del processo è lunga e intricata, dicevamo. Venti sono gli imputati maggiori, quattordici i minori (quelli a piede libero, imputati di ricettazione) e ben centosessantasette complessivamente i testimoni. Oggi il presidente dott. De Marco ha esaminato la lista dei testimoni presentatagli dal collegio di difesa e ne ha ammessi a deporre ottantasei sui centocinquantacinque. A questi ottantasei bisogna aggiungere gli ottantuno testi di accusa citati dal Pubblico Ministero e dalla Parte Civile. Eliminare (con un tratto di penna, s'intende) una settantina di persone in un giorno solo è già un bel risultato, ma gli effettivi del processo sono pur sempre cospicui: è la forza di una compagnia sul piede di guerra.

g. v.

Tra breve l'autostrada tra Savona e Ceva

Avrà una lunghezza di km. 41,08 e valicherà l'Appennino con una galleria di m. 810 - Il costo: 10 miliardi e 700 milioni

Roma, 2 marzo.

Il consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma della strada il 26 novembre u. s. ha approvato il progetto esecutivo dell'autostrada Savona-Ceva, che col primo tratto attualmente in costruzione Genova-Savona, costituisce un primo tronco della grande autostrada internazionale che poi, attraverso i valichi alpini, dovrà collegare direttamente la Francia e la Svizzera con il porto di Genova.

Mentre il primo tratto Genova-Savona è attualmente in fase di avanzata costruzione da parte dell'A.N.A.S. (Azienda Nazionale Autonoma Strade) e se ne prevede il completamento fra due anni, al secondo tratto Savona-Ceva, che ha una lunghezza di km. 41,08, sarà dato presto inizio. E' da rilevare che questa autostrada valicherà l'Appennino con una galleria di 810 m. sotto il colle di Montezemolo alla quota massima di m. 850 sul mare.

Il costo dell'autostrada è preventivato in 10 miliardi 700 milioni, pari a circa 260 milioni al km. Secondo il piano finanziario approvato dall'A.N.A.S. e che oggi viene reso noto attraverso alcuni particolari, la metà di tale costo d'impianto nonchè tutte le spese di manutenzione e di gestione dell'autostrada saranno coperte dal gettito dei pedaggi degli autoveicoli, la rimanente metà del costo d'impianto dalla sovvenzione statale.

I licenziamenti alla S. Andrea

Lo sciopero generale proclamato per oggi

Novara, 2 marzo.

Le maestranze delle Officine meccaniche Sant'Andrea hanno trovato stamane i cancelli dello stabilimento chiusi ed un cartello con il quale le si avvertiva che l'attività dell'azienda era per oggi sospesa e che il lavoro sarebbe stato ripreso regolarmente domani.

In mattinata alla Camera del Lavoro si è svolto un comizio. Tutto è tranquillo ora, ma si prevede per domani una giornata difficile. E' previsto infatti l'annunciato sciopero generale di tutte le categorie, e per l'intera provincia, dalle 10 alle 18, indetto dalla Camera del Lavoro. I liberi sindacati, dal canto loro, hanno promosso uno sciopero di protesta e di solidarietà dalle 12 alle 18, limitato al solo settore dei metalmeccanici di Novara. L'esecutivo della CISL ha anche deciso l'astensione da ogni forma eventuale di occupazione della fabbrica, e con interventi presso il Prefetto e il Questore ha sollecitato un nuovo incontro fra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli industriali per intraprendere trattative su tre argomenti: riduzione del numero dei licenziati; esame di casi particolari; trattamento di quiescenza extra-contrattuale.

Le 680 lettere di licenziamento sono state nella giornata di oggi tutte recapitate, ma i criteri con i quali è stata fatta la selezione, ispirata non sappiamo a quali principi, ha suscitato aspre critiche e polemiche. Gli esclusi dai licenziamenti, un migliaio in tutto, hanno ricevuto, anche loro nella giornata di oggi, un tesserino di color rosa, lasciapassare indispensabile per essere introdotti, a partire da domani nello stabilimento. Varrà questa precauzione ad evitare l'occupazione della fabbrica di cui insistentemente si parla? Quella di oggi è stata una giornata angosciosa per tutte le famiglie che hanno qualcuno che lavora alla Sant'Andrea. Quando il postino bussava e recapitava la missiva, nessuno aveva il coraggio di aprirla: conteneva la lettera di licenziamento, oppure il tesserino lasciapassare? Nel primo caso l'angoscia sfociava spesso in scene strazianti.

ULTIME NOTIZIE

Anche Churchill disposto ad incontrarsi con Ike e Stalin

Nessun scambio tra Edgar Sanders e la cinese condannata a morte - Le possibilità che rimangono a Lee Meng

(Dal nostro corrispondente) Londra, 2 marzo.

Il problema (altamente ipotetico) di un incontro con Stalin e quello dello scambio della comunista malese contro un prigioniero britannico in mano ungherese sono stati discussi oggi alla Camera dei Comuni.

Alla immancabile interrogazione del lunedì del deputato laburista Dodds, Churchill ha risposto oggi nel modo seguente: «Per quanto riguarda me, e questo è anche il parere ufficiale del Governo, io sono sempre disposto ad incontrarmi con il Presidente Eisenhower e col Maresciallo Stalin».

Come si ricorderà, nel corso di una delle ultime interrogazioni in proposito (il deputato laburista Dodds non manca di ricordare ad ogni settimana la promessa elettorale di Churchill di incontrarsi con Stalin), il Primo Ministro britannico aveva dichiarato che le attuali circostanze della politica internazionale non lasciavano supporre che un simile incontro avrebbe potuto essere di particolare utilità. Ma nel corso degli ultimi otto giorni è avvenuto qualche cosa di nuovo; la stessa domanda è stata posta al Presidente americano Eisenhower. Con notevole tatto diplomatico, Eisenhower ha risposto di essere disposto ad incontrarsi con Stalin «a mezza via», e «purchè l'incontro prometta di portare a qualche risultato utile».

Da allora vi è stata una certa speculazione internazionale su questa possibilità. Pochissimo è stato però scritto sugli eventuali risultati che potrebbero derivare da questo incontro.

Un giornale londinese ha fatto osservare che un incontro «a mezza via» potrebbe avere luogo soltanto alle isole Azzorre o nella Groenlandia: due località che possono essere escluse a priori. La Groenlandia non offre le comodità minime cui sono abituati i Capi di Stato o di Governo. Le Azzorre richiederebbero, da parte di Stalin, un viaggio troppo lungo. A differenza del Presidente americano e del Primo Ministro britannico, Stalin non ama viaggiare. Si dice che il luogo più lontano dal Cremlino e dalla solatia Crimea cui potrebbe arrivare, in ogni caso, sarebbe Berlino. Ma quand'anche fosse risolto questo curioso problema logistico, resterebbe il problema fondamentale: esiste un'atmosfera per un incontro? Esiste il desiderio dell'incontro? Esiste una prospettiva di un vero beneficio, evidentemente per ambo le parti?

Questi interrogativi vanno assai al di là dell'altro piccolo argomento di speculazione giornalistica: la possibilità che Churchill fosse escluso da un simile incontro.

Il fatto che il Presidente americano abbia dichiarato — in seguito ad una precisa interrogazione — di essere disposto ad incontrare Stalin e che la propaganda sovietica abbia risposto in modo da far intendere che Stalin è disposto ad incontrare Eisenhower — e che oggi Churchill si sia dichiarato disposto ad incontrarli tutti e due, non deve essere usato per creare illusioni popolari.

Bisogna tener presente che si tratta di una domanda cui non è praticamente possibile rispondere di no; bisogna osservare che nessuno di questi tre uomini politici ha preso una seria iniziativa per organizzare l'incontro e bisogna riconoscere che nella situazione internazionale attuale le possibilità di manovra sono, per tutti, così limitate che è inutile sperare nelle facoltà miracolistiche di tre individui i quali — assai più che controllare le forze mondiali — ne sono controllati.

L'altra interrogazione che è stata oggetto di discussione alla Camera dei Comuni riguardava l'offerta del Governo ungherese di scambio del signor Edgar Sanders, suddito britannico attualmente in prigione a Budapest, contro la signorina Lee Meng, comunista condannata a morte in Malacca.

Churchill ha detto: «Contrattare la vita umana o deflettere il corso della giustizia — o di grazia — in Malacca, per ottenere il rilascio di un cittadino britannico ingiustamente imprigionato in Ungheria è fuori discussione», ed ha aggiunto che «il Governo britannico farà ogni sforzo per indurre il Governo comunista ungherese a rilasciare il signor Sanders».

Dal giorno in cui l'ex-direttore della Compagnia americana dei telegrafi di Budapest fu condannato, nel 1950, le autorità britanniche non hanno mai ottenuto il permesso di visitare il detenuto. Anche la ultima richiesta — del 6 dicembre 1952 — è stata rifiutata. Il motivo che è stato addotto dalle autorità ungheresi è che Sanders è stato condannato per spionaggio. Churchill ha ricordato ai Comuni che in segno di protesta il Governo britannico ha interrotto i negoziati per un accordo finanziario e commerciale con il Governo ungherese.

I giornali londinesi della sera non considerano la risposta data da Churchill come un rifiuto definitivo all'offerta ungherese di scambio. In realtà, a quanto ci risulta da fonti molto autorevoli, il Gabinetto britannico non ha finora preso una decisione definitiva.

A quanto pare, l'offerta del Governo ungherese verrà tenuta sospesa nel caso in cui la signorina Lee Meng, nel corso nel normale sviluppo dell'azione giudiziaria, divenisse una «prigioniera», come è appunto il suddito britannico Sanders nella prigione di Budapest. Esistono anche, a quanto pare, alcuni dubbi sulla reale «nazionalità» della signorina. Nel caso si accertasse che essa è di nazionalità cinese, anzichè britannica, le possibilità di scambio diverrebbero maggiori.

r. a.

Una nuova centrale elettrica

De Gasperi inaugura a Napoli la nuova centrale termoelettrica «Vigliena» che sorge nella zona del porto ed è capace di produrre fino a 700 milioni di kwh. annui. (Tel.)

Grave incidente stradale

Cinque persone morte e altre tre in fin di vita

Catania, 2 marzo.

Un camion, con a bordo otto persone, è precipitato, verso le 16, in una scarpata in località Ponte dell'Angelo, a circa 10 chilometri da Caltagirone. Cinque dei viaggiatori sono morti; gli altri tre sono stati ricoverati in ospedale e versano in condizioni disperate. Il camion, appartenente alla ditta Di Mauro di Gela, proveniva da Niscemi e si dirigeva verso Caltagirone. A bordo di esso si trovavano, oltre l'autista, Giovan Battista Campo, di 27 anni, la di lui moglie, Nunziata Tuccio, il loro bambino Orazio, di appena dieci mesi, gli zii Giuseppe Campo e Rosaria Castellana, rispettivamente di 53 e 47 anni, il padre della Tuccio, Gaetano, con la moglie Concetta Garofalo, e il 28enne Francesco Pisano.

Giunto ad una curva in prossimità del Ponte dell'Angelo, il camion, per cause non ancora accertate, sbandava paurosamente, andando a cozzare contro un parapetto, abbattuto il quale precipitava nella scarpata sottostante dall'altezza di circa quattro metri, capottando. Nel tremendo salto, tre degli otto viaggiatori — l'autista, Rosaria Castellana e Giuseppe Campo — venivano proiettati fuori della macchina e scaraventati parecchi metri lontano. Sono gli unici sopravvissuti alla sciagura, giacchè gli altri cinque, rimasti nella cabina del camion, che è divenuto un cumulo di rottami, sono morti quasi sul colpo. I tre sopravvissuti, subito soccorsi, sono stati trasportati a Caltagirone e ricoverati in quell'ospedale civico. Stanti le loro gravi ferite, i medici disperano di salvarli.

Un'audace impresa di un reparto di alpini

Trento, 2 marzo.

Un'arditissima impresa alpinistica è stata felicemente condotta a termine oggi da un reparto di alpini composto di 5 ufficiali, 7 sottufficiali e 35 soldati appartenenti al battaglione «Aquila» dell'8° Reggimento, comandati dal capitano Mistichelli. Partiti alle 5 dal rifugio Galassi, gli alpini hanno effettuato l'ardua scalata dell'imponente parete rocciosa dell'Antelao e sono riusciti a raggiungere, senza incidenti, la vetta, una delle più difficili delle Dolomiti che si eleva fino all'altezza di 3263 metri, usando la corda solo nell'ultimo tratto di salita. Nel tardo pomeriggio gli arditi rocciatori hanno effettuato l'emozionante discesa rientrando in serata alla base.

Bovini per il Polesine offerti dalla Danimarca

Luino, 2 marzo.

Sessanta capi di bestiame offerti dalla Danimarca agli alluvionati del Polesine sono giunti questa sera, attraverso la Svizzera, alla stazione ferroviaria della nostra città.

Vishinsky ripropone all'UNO il vecchio piano per la Corea

Polemica del ministro sovietico - Il senato degli Stati Uniti approva la nomina dell'ambasciatore in Italia Clare Boothe Luce - Un discorso di Tarchiani su Trieste

(Dal nostro corrispondente) Washington, 2 marzo.

Vivissima era oggi l'attesa al Comitato delle Nazioni Unite per il discorso di Vishinsky. Tutti i seggi erano occupati e le tribune del pubblico gremite. Il delegato russo doveva rispondere alla sfida del delegato americano sull'ingerenza sovietica in Corea. Il delegato cecoslovacco, per non deludere tanto interesse ha ceduto il suo turno al ministro russo, il quale ha preso la parola all'inizio della seduta pomeridiana.

Con voce calma ed un lieve sorriso, Vishinsky esordì mettendo in evidenza l'incongruenza delle affermazioni di Lodge «rappresentante della cosiddetta nuova amministrazione». Mentre infatti — ha spiegato Vishinsky — il collega americano aveva da una parte cercato di presentare i nuovi circoli dirigenti di Washington come amatori della pace; in realtà aveva poi espresso propositi contrari in quanto «non si può portare come prova delle intenzioni pacifiche la provocazione della guerra e l'intervento diretto in Corea, senza autocondannarsi».

Avviatosi sul tono polemico, il ministro russo ha così continuato: «Lodge ha parlato molto, ed ha parlato senza senso e senso logico, ma non ha detto nulla di quello che gli Stati Uniti intendono fare per la Corea. Anzi ha fatto di tutto per nascondere la verità intorno alla vera situazione internazionale». L'oratore ha poi cercato di analizzare la politica estera della nuova amministrazione repubblicana, dichiarando che questa sembra aver concentrato tutti i suoi sforzi allo scopo di esercitare nuove pressioni sull'Asia senza il consenso delle Nazioni Unite, e cercando di mettere «sulla stessa linea del suo nuovo dinamismo le potenze della NATO». Per provare questa tesi egli ha citato i nuovi piani d'aiuti americani di assistenza all'Indocina, alla Malesia, alla Cina nazionalista ed al Giappone ed ha concluso: «Sfido il più irriducibile umorista a provare che questo è un programma di pace».

A questo punto Vishinsky ha attaccato di fronte la nuova politica repubblicana e l'ha accusata non già di voler mantenere la pace, «ma di fare il contrario». «A Pan Mun Jom — ha continuato l'oratore con tono più serrato — i comunisti asiatici avevano adottato un atteggiamento conciliativo, ma ad onta di ciò gli Stati Uniti sono riusciti a frustrare ogni tentativo di concludere l'armistizio. E non paghi di questa guerra progettano altre aggressioni». Riferendosi poi esplicitamente ad un discorso pronunciato tempo fa alla radio dal nuovo Segretario di Stato Foster Dulles («un discorso da poco» l'ha definito Vishinsky) l'oratore ha affermato solennemente: «E' assurdo dire che la Russia costituisce una minaccia alla pace e alla sicurezza americana». Concludendo egli ha presentato al Comitato la vecchia proposta sovietica per la cessazione immediata delle ostilità in Corea.

Ha replicato brevemente Lodge insistendo sul principio del «libero rimpatrio dei prigionieri cino-coreani».

Le parole di Vishinsky, ispirate all'ormai tradizionale formula polemica anti-occidentale, hanno fondamentalmente deluso poichè, anche se poche erano le speranze, si attendeva di scorgere almeno uno spiraglio nella cortina propagandistica.

Anche le speranze suscitate negli scorsi giorni in un eventuale incontro Eisenhower-Stalin non traggono certo nuovo alimento dal discorso del delegato sovietico e l'odierna dichiarazione di Churchill, che s'è detto disposto ad un colloquio a tre «secondo le condizioni che verrebbero fissate dal presidente americano», non apre nuove prospettive. Lo stesso segretario di Stato ha affermato questa sera che «non vi è alcun indizio di un imminente incontro».

Al Senato si è avuto oggi la conferma della nomina ad ambasciatore americano in Italia della signora Clare Boothe Luce. Come si ricorderà, la convalida senatoriale era stata rinviata in seguito all'eccezione sollevata venerdì scorso dal democratico Johnston. E' previsto entro breve tempo l'arrivo in Italia della signora Luce.

Il nostro ambasciatore Tarchiani in un discorso pronunciato ieri sera a Filadelfia a quella comunità americana di origine italiana ed alla presenza del sindaco di New York, Impellitteri, ha trattato della questione di Trieste.

g. t.

Contrabbando di medicinali del pastore Caliandro

Napoli, 2 marzo.

Il pastore evangelico Antonio Caliandro, residente a Portici, del quale si sono recentemente occupate la stampa italiana e talune Agenzie straniere di informazioni, in riferimento alla decadenza nei suoi confronti del permesso di soggiorno in Italia, è stato questa mattina dal Tribunale di Napoli condannato a pena pecuniaria per contrabbando di medicinali, contravvenzione alle leggi sanitarie e omessa dichiarazione dell'imposta generale sull'entrata.

Antonio Caliandro, interrogato, ha dichiarato di non sapere nulla della condanna e di non avere mai ricevuto alcuna citazione di comparizione in tribunale. Egli ha altresì detto che nella primavera del '50 uno dei suoi ospiti a Villa Savonarola a Portici (gli ospiti, com'è noto, sono tutti ex-preti cattolici), gli chiese di donargli per la sorella gravemente inferma dei medicinali del valore di 40 dollari, che il Caliandro aveva ricevuto dalla comunità residenti in America, per un correligionario, tale Sponaro, ricoverato nel sanatorio di Brindisi.

DRAMMATICO ESODO DEI TEDESCHI DALL'EST

Settemila fuggiaschi in 30 ore entrati nella Berlino-ovest

Fra essi vi sono numerosi agenti della polizia popolare
Offerte di aerei per il trasporto giunte dall'Inghilterra

(Nostro servizio speciale) Bonn, 2 marzo.

Il drammatico esodo dei tedeschi dalla zona orientale sta prendendo proporzioni sempre più gravi, tanto che secondo la D.P.A. non è più il caso di parlare di fughe, ma di una vera e propria emigrazione. Dall'alba di ieri ad oggi a mezzogiorno, il numero dei fuggiaschi aveva superato i cinquemila, e questa sera la medesima agenzia dichiara che, sebbene non tutti abbiano potuto iscriversi sui registri, il totale fra ieri ed oggi si aggira sulle settemila anime. Stamane, quando sono stati aperti gli uffici di registrazione, che erano rimasti chiusi la domenica, una folla di migliaia di persone si è accalcata davanti agli usci, in una atmosfera di panico senza precedenti.

Tra i fuggiaschi sono segnalati numerosi agenti della polizia popolare, due dei quali in uniforme. Questi ultimi, in servizio di sorveglianza lungo la frontiera, avendo incontrato un gruppo di fuggiaschi, anzichè aprire il fuoco su di loro, hanno preferito guidarli verso la salvezza, rimanendo anche essi a Berlino ovest, consci di quello che avrebbe potuto costar loro il ritorno.

Dal principio di gennaio sono ormai circa 73 mila i fuggiaschi. E se si tiene presente che, in genere, essi arrivano con scarso bagaglio e pochi marchi orientali terribilmente svalutati (un marco ovest vale circa cinque marchi est), appare chiaro che essi hanno bisogno di tutto, un tutto che il municipio di Berlino ovest non è più in grado di provvedere.

A Bonn sono affluite, in questi giorni, numerose offerte di aiuto, ma la più interessante è apparsa quella dell'Inghilterra, il cui governo ha chiesto in che modo può essere d'aiuto. Infatti, più che di denaro, si tratta di aerei per trasportare i fuggiaschi da Berlino nella zona occidentale, e successivamente di trovare ai profughi una sistemazione. Dalla fine della guerra gli Stati Uniti, oltre alla normale quota di immigrazione (che per la Germania è di 26 mila persone all'anno) hanno accolto come extra 54 mila profughi delle zone orientali. Ora sembra che gli Stati Uniti abbiano deciso di fissare un nuovo contingente. Pare anche che l'Inghilterra sia disposta ad accettare un ancora imprecisato numero di immigranti nel proprio Commonwealth.

Tuttavia occorre anche fare i conti con i servizi di controspionaggio alleati, i quali vogliono controllare ad uno ad uno tutti i fuggiaschi di età superiore ai 12 anni, per essere certi che non si tratti di spie o di agenti comunisti confusi tra gli infelici per poter raggiungere più facilmente — e con documenti inoppugnabili ricevuti dalle autorità alleate — le proprie zone di attività. Ciò, naturalmente, ritarda notevolmente il disbrigo delle numerose pratiche. Ma malgrado le proteste delle autorità civili, le autorità militari non hanno nessuna intenzione di rinunciare alla loro opera di controllo.

vice

Il coraggio di un fochista salva un bimbo dalla morte

Padova, 2 marzo.

Sulla ferrovia Padova-Piazzola il coraggioso gesto di un fochista ha salvato dalla morte un bimbo di 3 anni.

Poco dopo mezzogiorno un treno merci composto di sessanta vagoni procedeva lungo la rampa del cavalcavia di Piazzola quando, ad un tratto, il macchinista scorgeva un bambino intento a giocare in mezzo ai binari. Il macchinista immediatamente poneva mano ai freni pur senza speranza, data la forte pendenza di quel tratto di linea. Quando la disgrazia sembrava ormai inevitabile, in quanto il fanciullo, nonostante i prolungati segnali acustici, continuava tranquillamente i suoi giuochi, il fuochista Bruno Gallo, di anni 25, con un coraggio non comune, si portava sulla parte anteriore della locomotiva e, favorito dalla diminuita velocità del convoglio, giunto il treno a due metri dal bimbo, balzava su di lui traendolo fuori dal binario. La locomotiva passava a pochi centimetri di distanza dai due che rimanevano fortunatamente illesi.

Il Gallo, poco dopo, aveva un collasso e sveniva tra le braccia dei primi soccorritori.

Travolto da un'auto che prosegue la sua corsa

Mondovì, 2 marzo.

Stamane la città è stata messa a rumore dalla notizia di un vero atto di banditismo stradale compiuto nelle prime ore del mattino da una macchina sconosciuta sulla provinciale Mondovì-Villanova di Mondovì. Verso le ore 4 si presentava alla stazione dei carabinieri di Mondovì-Breo l'autotrasportatore Antonio Tonelli da Mondovì, per informare l'Arma di aver rinvenuto alla periferia, in località Case Danna, il corpo esanime di un ferito, investito con ogni probabilità da un autoveicolo proveniente da Villanova e immediatamente proseguito verso la città, senza fermarsi a prestar soccorso alcuno al ferito.

L'investito, identificato per il ceramista Lorenzo Tomatis di Giorgio d'anni 41, che abita poco lontano dal luogo del sinistro, veniva ricoverato in fin di vita alla clinica Rosio, in seguito alla frattura del cranio e a varie ferite lacero contuse. Il ferito stasera non aveva ancora ripreso conoscenza. I carabinieri hanno provveduto al fermo di tre autovetture: sulle ruote e sui parafanghi di una di esse sono state rinvenute tracce di sangue.

SCANDALO IN UN AMMASSO

Attribuisce ai piccioni l'ammanco di 3600 q.li di grano

Avellino, 2 marzo.

«Miriadi di piccioni si infilavano nei miei magazzini e si mangiavano il grano»: questa la dichiarazione fatta stamane ai carabinieri di Ariano Irpino dal consegnatario dell'ammasso del grano di Savignano Scalo, Giulio di Paola a seguito della sottrazione dai propri magazzini di ben 3600 quintali di grano per un valore di oltre 25 milioni di lire. Il Di Paola era stato nominato dal locale Consorzio agrario consegnatario per l'ammasso del grano della gestione 1952-53 per Savignano Scalo, uno dei centri produttivi più importanti dell'Irpinia. Nel corso dell'emissione degli ordinativi di assegnazione del prodotto risultò al Consorzio agrario di Avellino — ente ammassatore della provincia — che alcuni di detti ordinativi riflettenti il centro di Savignano non venivano evasi dal consegnatario, Di Paola. Insospettiti funzionari del Consorzio si portavano subito sul posto e constatavano che esisteva un ammanco di oltre 3600 quintali di grano per un valore, come abbiamo detto, di ben 25 milioni di lire. Il Di Paola frattanto, messo sull'avviso, si era dato alla latitanza, ma dopo pochi giorni si costituiva ai carabinieri di Ariano ai quali faceva l'esilarante dichiarazione dei colombi divoratori di ben 3600 quintali di grano! Sono in corso attive indagini per accertare la identità degli acquirenti del prodotto vincolato e quindi trarli in arresto, e per il recupero del grano.

Un giovane minorato si getta in un pozzo

Bra, 2 marzo.

Stamane verso le nove è stato tratto fuori da un pozzo di sua proprietà, profondo ventisei metri, tale Battaglino Silvio, d'anni 22, da Vezza d'Alba, ivi residente. Alle sei del mattino il Battaglino era uscito di casa senza più far ritorno e i familiari impensieriti per la sua prolungata assenza si davano a farne ricerca. Infine presi da un orribile presentimento, si affacciavano sull'orlo del pozzo e subito percepivano provenire dal fondo uno strano gorgoglio. Immediatamente si calavano nell'interno del pozzo e vi trovavano il familiare scomparso ancora in vita. Essi lo traevano alla superficie, ma nonostante le cure prodigategli, il poveretto poco dopo cessava di vivere. Il Battaglino era affetto da malattia mentale ed il tragico gesto è dovuto appunto alle sue minorate condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Confermata la condanna all'omicida «Kammamuri»

La Corte d'Assise di Appello (pres. Dellamotro, P. M. Bianco, canc. Quaglia) ha confermato ieri la condanna a 18 anni di reclusione inflitta dalla Corte di Novara all'omicida Mario Cassiano di 30 anni, soprannominato «Kammamuri». Costui il 23 luglio del 1944 attirò in un bosco sui monti di Verbania il giovane Emilio Ferrari da Intra e lo uccise con una raffica di mitra alla testa. Il giovane aveva con sè 100 mila lire, somma ingentissima per quel tempo, e intendeva espatriare in Svizzera. Il Cassiani, conosciuto questo suo intendimento, lo condusse dapprima in un'osteria, vi si trattenne con lui a bere ed a discorrere amichevolmente e poi lo accompagnò nel bosco dove freddamente lo uccise.

L'assassinio, denunciato dai familiari del Ferrari alla formazione partigiana comandata dal col. Saperti, venne condannato a morte. Ma il comandante dell'8a brigata a cui era stata affidata l'esecuzione, gli fece grazia in considerazione dei suoi meriti. Meriti — ha dimostrato ieri il P. M. — che in realtà non esistevano ma erano frutto di equivoci abilmente sfruttati a proprio vantaggio dal Cassiano il quale aveva agito sempre nell'esclusivo interesse della propria pelle. Infatti prima si era rifugiato in montagna con altri sbandati; poi passò alla «X Mas» e andò sul fronte di Nettuno; quindi fu fermato dai partigiani con i quali, «pro bono pacis» egli ritornò. Dopo la Liberazione il «Kammamuri» fu arrestato al Casinò di Campione dove si era impiegato.

Egli si è sempre difeso asserendo di avere soppresso il Ferrari per motivi politici e che l'ordine gli venne dato dai suoi comandanti. Tesi entrambe dimostrate infondate dal P. M. perchè il Ferrari pensava anch'egli ai casi suoi e intendeva andarsene in Svizzera per starsene tranquillo e perchè non vi è prova che il «Kammamuri» avesse ricevuto ordini di uccidere il giovane. Quanto alla rapina (nè il denaro che il Ferrari aveva con sè nè l'orologio d'oro furono trovati) la Corte di Novara ritenne che non vi fossero elementi sufficienti per provarla.

Sentiti i difensori avv. Polcaro e Degli Occhi, la Parte civile rappresentata dall'avv. Fuhrman e il P. M., la Corte ha confermato la prima sentenza condonando all'imputato 3 anni di pena.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del suo diletto Papà lo ha raggiunto in cielo ed ha chiuso la sua giornata terrena la

Rag. Michela Candela

Angosciati ne dànno il triste annuncio la mamma, il fratello Renato con la moglie Olimpia, gli adorati nipoti Luciana ed Alberto, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 3 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in via Carlo Farini 57 per il Cimitero Monumentale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Prendono viva parte al lutto Pia Magaria ved. Sena, Rudy Pfanner e famiglia, Anny Sena Nicolini, rag. Ignazio Girardi e famiglia, Zenaide Appiani, Jenny Milanesio, Emilia Galvano, Rina Porno, Olga Tresso, cav. Pagliano, avv. Palma, dott. Chiesa, signor Leisone, avv. Tombolan, ing. Carlo Toria e signora, avv. Gerbino, famiglia Boiena, famiglia Festa, dott. prof. Amedeo Amodeo e consorte, Giulio Zappa e famiglia, Camillo Bellino e famiglia, Vittorina e Galeazzo Giussani, avv. Alberto Bellero e famiglia, Caterina e Sergio Chiovato e famiglia Chiovato Umberto di Padova, Amelia e Pino Ribaldi, Mario Taglione e famiglia, Vittoria e Gabriele Bertoglio, ing. Alfredo Amati e famiglia, Teresa e Luciana Garuti, il Circolo Bridge di Milano, la Soc. O.L.E.A., la famiglia Giacomo Carminati, Mary e Guglielmo Pretti.

Alessandro Cadiglione e famiglia, addolorati per l'immatura scomparsa della Rag. MICHELA CANDELA prendono viva parte al lutto del dott. Renato Candela e famiglia.

La famiglia Pallesi prende vivissima parte al lutto per la morte della Rag. MICHELA CANDELA.

La Fabbrica Matite «Lyra Italiana» S. r. l. annuncia col più profondo dolore l'immatura fine della Rag. MICHELA CANDELA amministratrice della Società.

Direzione, Impiegati, Tecnici e Maestranze della Fabbrica Matite «Lyra Italiana» S. r. l. partecipano all'immenso dolore che ha colpito il presidente dott. Renato Candela per la scomparsa dell'adorata sorella Rag. MICHELA CANDELA.

I Rappresentanti della Fabbrica Matite «Lyra Italiana» S. r. l. partecipano con vivo dolore l'immatura scomparsa della Rag. MICHELA CANDELA, amministratrice della Società.

Partecipano al lutto Giorgio Bassano, Aldo Deverino, Italo Boccolini, Giacomo Cinque, Nicolò Fiore, Edoardo Fossati, Giovanni Gilardenghi, Luigi Inserra, Elvidio Mazzacurati, Bruno Palleri, Gustavo Palumbo.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. «Presbitero» prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il dott. Renato Candela, consigliere delegato della Società per l'immatura dipartita dell'amata sorella Rag. MICHELA CANDELA.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. «Presbitero» partecipano al lutto del dott. Renato Candela, consigliere delegato della Società, per la dolorosa perdita della sorella Rag. MICHELA CANDELA.

Partecipano al lutto i Rappresentanti della S. p. A. «Presbitero»: Eugenio Bellotti, Luigi Bertolotti, Contardo Carbone, Vittorio Casolari, Virginio Gabaglio, Mario Loggia, Riccardo Loggia, Isidoro Marchesoli, Renzo Mariani, Bruneno Milano, Luigi Milano, Gustavo Oneri, Danilo Pallesi, Francesco Pascazio, fratelli Pavia, Antonio Perricone, Pietro Felice Rolla, Giuseppe Seile, Lorenzo Vassalli.

L'ing. Emilio Mongini con la consorte Sandra Mongini Presbitero ed il dott. Pier Luigi Mongini Presbitero e famiglia, partecipano con profondo dolore l'immatura dipartita della signorina Rag. MICHELA CANDELA, amatissima sorella dell'amico e collaboratore dott. Renato Candela.

Partecipano al lutto: famiglia Gavazzi, famiglia Conte Branda Castiglioni, rag. Enrico Fumagalli e consorte.

Milano, 2 marzo 1953.

Dopo breve malattia cristianamente è mancato

Quinto Guardia

di anni 68

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie Rosetta Pattone, i figli Emma e Aldo con la moglie Nina e il piccolo Stefano Bruno, la sorella Marietta e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Foggia 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giacomo Cerruti Sola e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Guardia.

I Dipendenti della Ditta Cerruti Sola partecipano al dolore della famiglia Guardia.

E' mancato ai suoi cari

Santo Fioretto

di anni 93

Ne dànno il triste annunzio i figli, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da via Chiesa della Salute n. 3 (borgo Vittoria). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente spirata, dopo lunghe sofferenze

Vincenza Serratrice Secchi

Il marito Guido, la famiglia e tutti i parenti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30. La famiglia non prenderà il lutto. Anticipatamente si ringrazia. Torino (v. Capriolo 19), 3-3-'53.

Ci ha lasciati il mio caro papà

Giovanni Tagliano

A funerali avvenuti, unitamente alla moglie Elena, Gerbi, lo annuncia con dolore la figlia Anna Vigitello col marito e figlio, la sorella e parenti tutti. Valfenera d'Asti.

Milano, via Valentino Pasini 22.

I Dipendenti della Ditta Giovanni Fassino, Mobili, partecipano al dolore che ha colpito i Titolari con la perdita della mamma signora

Maria Luetto n. Brunetto

I funerali avranno luogo in Leynì martedì 3 corr. alle ore 10 da via Torino 38.

La famiglia della defunta

Maria Conna ved. Scaglione

a funerali avvenuti ne dà notizia e ringrazia in particolare la Direzione e il Personale della Banca d'America e d'Italia e i medici curanti.

Nel doloroso anniversario della scomparsa della

Damigella Maria Vignon

i poveri di S. Giuseppe Cottolengo La ricordano con funerale nella Cappella Divina Provvidenza alle ore 9,30 del 5 marzo.

La famiglia Maioni ringrazia tutti coloro che, con atto di presenza, con preghiere, fiori e scritti hanno reso omaggio al loro caro

Eliseo

Un particolare ringraziamento vada a tutti i suoi operai e impiegati che, nella dolorosa circostanza, hanno prestata tutta la loro devota assistenza. I più sentiti ringraziamenti agli egregi prof. dott. Di Maio, dott. Vallerani, dott. Tornotti, dott. Medana. Gargallo, 3 marzo 1953.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Accati n. Caveglia

Ne dànno il triste annunzio: il marito Francesco; i figli Attilio con la consorte Enrichetta Sategna e figlie Elena e Maria Cristina; Mario con la consorte Rosetta Ferrati; Federico con la consorte Luciana Pepino e bimbe Luisa e Paola; la cognata Lidia Fedeli; i nipoti, cugini e parenti tutti; le affezionate Irma e Mariuccia. Un fraterno affettuoso ringraziamento al Prof. Dott. Luigi Pepino e Dott. Felice Barbera per le amorevoli ed instancabili cure. I funerali avranno luogo in Torino martedì 3 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Le Chiuse 96 ed a Campiglia Cervo alle ore 11 dello stesso giorno, dove la cara Salma verrà tumulata. Non fiori: preghiere ed opere di bene per i poveri della Parrocchia di Campiglia Cervo.

Ermelinda Pepino Ammendola, Lel ed Anna Pepino, Salvatore e Matilde Pepino, Claudina Sategna, Gastone e Rosa Vanni, si uniscono al dolore della famiglia Accati.

Silla e Maja Consolo partecipano al dolore della famiglia Accati per la morte della zia CRISTINA.

I fratelli Dott. Vincenzo, Pierino Fiore e famiglia si associano al lutto della famiglia Accati.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Francesco Accati & Figli partecipano al dolore dei Titolari per la perdita della moglie e madre CRISTINA ACCATI nata CAVEGLIA.

Impiegati e Maestranze della Soc. It. Legnami (S.I.L.) prendono viva parte al dolore dei Titolari per la morte della moglie e madre CRISTINA ACCATI nata CAVEGLIA.

Impiegati e Maestranze della Soc. Industriale Vernici ed Affini (S.I.V.A.) partecipano al dolore della famiglia Accati per la morte dell'adorata moglie e mamma.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. Conduttori Elettrici Torino (S.C.E.T.) si associano al dolore della famiglia Accati per la morte dell'adorata moglie e mamma.

Il Dott. Enzo Magnino prende viva parte al dolore della famiglia Accati per la perdita della adorata moglie e mamma.

Gli amici: Aldo Barbera, Eraldo Bertola, Mario Broccardo, Camillo Buratti, Lorenzo Buscaino, Filippo Castoldi, Roberto Cavalli, Giovanni Devis, Giovanni Ferrari, Tito Ferraria, Giuseppe Gallo, Aldo Graziano, Vittorio Grosso, Sandro Mattasoglio, Enrico Muratore, Renzo Ostano, Tiziano Ostano, Carlo Paganone, Silvio Perotti, Gino Pipeo, Pasqualino Ritucci, Vittorio Savola, Ferdinando Teso, Giuseppe Teso, Gastone Vanni partecipano al dolore di Attilio, Mario e Federico per la perdita della loro adorata mamma signora CRISTINA ACCATI nata CAVEGLIA.

Enrico e Gemma Delpiano si uniscono al dolore della famiglia Accati.

Prendono viva parte al lutto il cugino Colonnello Michele Camosso e famiglia.

I parenti Camosso e Fortunati prendono viva parte al lutto della famiglia Accati per la morte della cugina CRISTINA.

Munita dei Conforti religiosi e confortata dalla Benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Marina Trabaldo Togna

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio i fratelli e sorelle: Adolfo con la moglie Letizia Taverna e figli; Flora; Flaminio con la moglie Clelia Bertetto e figli; Quirino; i parenti tutti; le affezionate Rosa Zanoletti e Santina Farina.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 9,30 in Pray partendo dall'abitazione dell'estinta. Per espressa volontà della defunta non fiori ma preghiere ed opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Pray Biellese, 1° marzo 1953.

Gl'Impiegati e Maestranze del Lanificio Trabaldo Pietro Togna, prendono viva parte al lutto che ha colpito i loro titolari per il decesso della sorella e zia signorina MARINA.

La Ditta Lanificio Ing. Loro Piana & C. di Quarona prende parte al lutto della famiglia Trabaldo Pietro Togna per il decesso della sorella dei titolari.

Le famiglie Loro Piana si associano al dolore della famiglia Trabaldo Pietro Togna per il decesso della sorella MARINA.

Presidenza, Consiglio, Collegio Sindacale e Dipendenti della Cervino s.p.a. e Monte Bianco s.p.a. prendono viva parte al lutto della famiglia Trabaldo Togna per il decesso della signorina MARINA TRABALDO TOGNA.

Con la Benedizione Papale è serenamente spirata

Lina Amprimo n. Cillo

Il marito dott. Paolo, la figlia Flora con il marito magg. Salvatore Virgadamo, le nipoti Mimma e Paola, le sorelle, il fratello, il cognato, le cognate e i nipoti ne dànno addolorati l'annuncio. I funerali avranno luogo il giorno 3 marzo alle ore 15,30 partendo da via alla Parrocchia n. 2.

Rivoli, 2 marzo 1953.

E' mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Emilia Bario Favero

di anni 43

La piangono i suoi diletti figli Giuseppe e Giacolino, il marito, genitori, fratelli e parenti tutti. I funerali sono avvenuti a Vico Canavese domenica 1° marzo. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Vico Canav., 27 febbraio 1953.

Il Consiglio di Amministrazione il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della S. p. A. «E. Crumiere» prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Comm. Federico Margaria

per molti anni suo benemerito Amministratore Delegato. La partecipazione viene data a funerale avvenuto per espresso desiderio della famiglia.

Cristianamente è mancata in Borcenago (Trento)

Teresina Franzelli ved. Franzelli

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Andrea Doria 6.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Prospero Tarantola

Generale di Divisione a riposo

Profondamente addolorati lo annunziano la moglie Pierina Mensio; i figli Clemente, Giuseppe e Giulia; il fratello avv. Cesare; il cognato dott. Carlo Mensio; nipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La cara Salma partirà martedì 3 marzo alle ore 8,30 da via Ormea 74 per Tonco Monferrato dove, alle ore 10, avranno luogo i funerali.

Torino, via Belfiore 72.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze delle S. A. Gancia e Mirafiore partecipano con profonda mestizia il decesso del Generale PROSPERO TARANTOLA padre del dott. Giuseppe Tarantola e cognato del prof. dott. Carlo Mensio, direttori tecnici dello Stabilimento.

Canelli, 2 marzo 1953.

Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia prendono viva parte al grande dolore che ha colpito gli amici ed ottimi collaboratori, prof. dott. Carlo Mensio e dott. Giuseppe Tarantola per la perdita del proprio Cognato e Padre.

Il 28 febbraio è mancato

Giuseppe Perello

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio Oreste con la moglie Olimpia Mosca e figli, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Camandona 10.

3-3-1947 3-3-1953

Triste data! Ricorda il passaggio al Riposo Eterno di

Piero Cavalotto

Un'improvvisa malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari

Mario Peretti

Costernati ne dànno l'annuncio: la moglie dott. Vittoria Ferrera con la figlia Paoletta; la madre Giuseppina Bongiovanni ved. Peretti; i suoceri avv. Lorenzo ed Emilia Ferrera; la cognata Fiorenza Bori ved. del generale Giuseppe Peretti con i nipoti: Marisa in Vannesi e famiglia (Brasile); Graziella e Giovanni; la zia Emma Murgia e famiglia; i cugini Fornerie, Savina, Scaglia, Gastaldi, Lamberti e parenti tutti con l'affezionata Anna Russo. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Dante 64. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del caro MARIO PEROTTI le famiglie: Allemano, Bertino, Bertone, Bocca, Bodo, Calibera, Cavallo, Cornaglia, Cossa, Costamagna, Della Corte, De Marchi Alberto e Tullia, De Nicola, Majolo, Martino, Martina, Mercandino, Matossi, Nigra, Rossaval, Rotta, Savant, Scrinzo, Vessari e amici tutti.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Maria Cogerino

marito e figli, con immutato affetto, La ricordano a quanti le vollero bene. S. Messa 4 marzo, ore 8, chiesa N. S. Pace (corso Giulio Cesare 80).

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Giovanni Frisetti

Sante Messe in suffragio verranno celebrate mercoledì 4 corr. alle ore 10 nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto).

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti e ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30851, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica, oltre all'esenzione, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, le quali non possono superare il rischio dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda. Potranno essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

Risposte agli anonimi

Molte persone ci scrivono di « pubblicità economica », cui rispondono ad una Cassetta, sono tenute sull'avviso, premurose che essi usino prudenza.

I discorsi non arrischiano senza di qualche importanza per troppo vaghi, e lasciano sperare, gli scioccchi non le sono mai tanto di dare denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza prevenirla intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente impetuose e da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni: [illegible]

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume elementi cultura corso retribuito, possibilità carriera. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 42581

RICERCANSI per Congo Belga — limite età 40 anni — ingegneri civili, meccanici, minerari. Indirizzare «curriculum vitae» a Tosco Nicola, Pubblicità (77), Aosta. 2218

STENODATTILOGRAFIA corsi celeri economici pomeridiani serali. Scuola Gamier, piazza San Carlo 192. Telefono 45-424.

TORNITORE seconda presentarsi via Gino Capponi 28.

TUTTOFARE pratica cucina cercasi esigonsi referenze. Telefonare 528-346.

12 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. success. L. 60

APPUNTATO carabinieri in pensione cerca posto fiducia.

AUTISTA 28enne 2a-3a grado offresi.

CAMERIERA tuttofare, fissa, offresi.

CENTRALINISTA dattilografa disegnatrice telecomunicazioni.

COMMESSA praticissima confetteria, pasticceria, confezionista offresi.

DATTILOGRAFA praticissima paghe, contributi, lavori ufficio, complometer, offresi.

DISEGNATORE meccanico dicottenne, biennio tirocinio, miti pretese occuperebbesi.

DONNA robusta mezza età, offresi ore, tuttofare, referenze.

GEOMETRA capo cantiere lavori ufficio, paghe, offresi.

GIOVANE sarto esperto pratico tuttofare cerca lavoro qualsiasi ditta.

IMPIEGATA esperta, dattilografa computometrista provetta, offresi lavoro a domicilio.

INGEGNERE disponibile subito, esperienza ilcenziale grandi industrie.

IMPIEGATO bancario specializzato lavoro estero, offresi fuori normale orario lavoro.

LAUREATO farmacia serio pratico eventuale entramezzo rappresenterebbe seria Casa prodotti chimici o farmaceutici.

MECCANICO specializzato aggiustatore tornitore ventiquattrenne, lunga pratica.

PERITO meccanico trentenne.

PRESENZA, cauzione, offresi cassiera.

QUARANTENNE cerca occupazione presso piccola famiglia.

QUINDICENNE aiutante pollinaitrice, offresi.

RAGAZZA 16enne offresi apprendista.

RAGIONIERA stenodattilografa lunga pratica ufficio commerciale grande industria.

RAGIONIERE contabilità amministrazioni, corrispondenza francese, pratiche varie, offresi anche saltuariamente.

SEDICENNE primo impiego stenodattilografa veloce cerca seria occupazione.

SIGNORA colta, distinta, offresi cassiera.

SIGNORINA 21enne licenza liceale, diploma magistrale, presenza, occuperebbesi.

SPECIALIZZATO fabbro meccanico manutenzione macchine lavorazione carpenteria, libero subito offresi.

STENODATTILOGRAFA complometrista, diciassettenne, primo impiego, offresi.

TECNICO, avendo acquisito, vasta, concreta esperienza in diversi settori della meccanica.

TRENTENNE telegrame chanista.

TUTTOFARE cinquantenne energica, massima serietà, fiducia, referenze, offresi ovunque piccola famiglia.

UFFICIALE Superiore Esercito Riserva, due lauree, referenze morali finanziarie accetta incarichi fiducia in Roma.

VENTICINQUENNE presenza offresi barista, cameriera.

VENTISEIENNE, presenza, serietà, garanzie cauzionali, espleterebbe mansioni fiducia, magazziniere, cassiere, generici.

VOLONTEROSO uomo tuttofare offresi solo mattinata.

ASSUMIAMO agenti zone libere, vendita tessuti, confezioni.

CASA produttrice formaggio grana cerca rappresentante introdotto.

CERCASI abili commissionari regionali esclusivi.

COMPAGNIA americana offre esclusività esperto venditore organizzatore, utilità domestiche Fuller, Italia 11, Milano.

DISPONENDO ampio magazzino centrale con clientela mezzi trasporto.

GRANDE fabbrica locali panificazione macchine alimentari cerca attivi subagenti preferibilmente automuniti.

IMPORTANTE ditta estera cerca propagandista venditore ben introdotto presso le salumerie.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

GROSSISTA seterie Como cerca rappresentante Piemonte.

IMPORTANTE Casa cerca rappresentante introdottissimo alimentari, salumerie.

INGEGNERE, magazzini, uffici, centro Torino, automezzo, cerca rappresentanze tecniche adeguate.

LIGURIA laureato introdottissimo cantine, bar, drogherie, pasticcerie.

MEDICO rappresenterebbe seria casa prodotti farmaceutici Piemonte, Liguria.

PELLETTERIA fine. Praticissimo.

SOCIETA' nuova costituzione importanti referenze commerciali bancarie.

TENDINE per finestre, cercansi ovunque rappresentanti piazzisti.

UTENSILERIA commerciante ingrosso cerca piazzisti Torino.

ALTO utile vendendo anche privati ad un terzo prezzi correnti articoli indispensabili ogni famiglia.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AGIATO industriale 40enne affettuoso sposerebbe seria semplice.

AGRICOLTORE ideale sposerebbe signorina.

ANZIANA agiata sola affettuosa giovanile, proprietaria terra, risposerebbesi con anziano, adeguate condizioni.

CINQUANTENNE vedova bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio.

DIPENDENTE Fiat operaio 35enne celibe sposerebbe illibata religiosa alloggio.

DISTINTA, affettuosa, relazionerebbe scopo matrimonio.

GENTILDONNA, reddito patrimoniale 1 milione, presenza, sposerebbe adeguatamente laureato.

GIOVANE professionista torinese alto, bella presenza, privo conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio.

IMPIEGATA ruolo statale, 36enne.

INFORMAZIONI prematrimoniali, accertamenti, Italpol, Principe Oddone 62.

OPERAIO, possidente, celibe, 32enne, sposerebbe seria signorina.

TRENTENNE diplomato intelligente, volto sportivo.

VEDOVA 38enne, bella presenza, sentimentale, affettuosa.

VENTIQUATTRENNE, fine, snella, religiosa, amante casa, conoscerebbe scopo matrimonio.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

GENEROSA ricompensa consegnando o segnalando cane setter irlandese smarrito.

GENEROSA ricompensa chi consegnerà portasigarette smarrito domenica strada S. Mauro, Chivasso.

MANCIA riportando oppure informazioni ricupero spinone bianco macchie marrone.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CURE per qualsiasi malattia interna escluse infettive.

MEDICO acquisterebbe occasione strumenti chirurgici.

GUARISCE ora l'impotenza della mano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bordo: accertamenti informazioni, investigazioni, sorveglianze, «Italpol», Principe Oddone 62.

ABBIAMO enorme quantitativo camere, sale, tinelli, cucine.

ACQUISTA (anche impegnati) brillanti, oro, argenteria.

ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero.

ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 37.

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli impegnati.

AFFETTATRICE Berkel 2a, due bilance ultimo modello, vendesi occasione per ritiro commercio.

AMMOBILIAMENTI arredamenti matrimoniali.

ARREDATEVI Casa del Mobile.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni.

BAULI usati diverse misure vendonsi.

BILIARDI fabbricazione propria.

CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi.

CINE-PRESA Paillard 16 mm.

CUCINA gas originale Triplex.

DOBERMANN cucciolone bellissimo nero.

EMERSON televisore, ultimo tipo.

FISARMONICA nuova 120 bassi vendesi.

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici.

MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche.

MACCHINE maglieria grandi marche.

MOBILI, liquidazione ritiro commercio.

OCCASIONE vendo studio professionale.

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime.

RADIO tre valvole, 11.000; 5 valvole, 22.000. Dischi 450; lavatrici 4500.

SERRA Pellicce, prendiamo.

STUDIO faggio nuovo, grande libreria.

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica.

TECNIGRAFO completo compensi accessori.

UNIVRAL, Mobili, via Garibaldi 20.

VENDESI camera pranzo.

VENDO bella camera pranzo barocco.

VENDO studio stile antico due poltrone pelle Barocco.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinetta, vetture, furgoni. Rateazioni, permute.

ABBIAMO 1100 E sei posti nera seminuova.

ACQUISTA privato contanti topolino.

ACQUISTEREI Topofurgoncino.

ALL'AUTOSALONE Palestro: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime.

APRILIA seminuova 12 volte, privato vende.

ARDEA, Aurelia, 1400, 1100 A-E lunga.

AUDISIO-Celrano, Correre 25, pratiche automobilistiche.

AUGUSTA ottima 200.000; Balilla perfetta.

AURELIA, Ardea, Aprilia.

AUTOCAGNO, via Boretti 23.

AUTONOLEGGIO con, senza autista.

AUTOSALONE Stabio, Principe Oddone 1.

AUTOVETTURA Fiat 1900, Aurelia B 10, 1400 E, 500 C belvedere nuova.

BELVEDERE metallico 500 vendesi.

CAMION Macchinoza tre assi Chevrolet.

CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Deleon.

GIARDINETTE, vetture, furgoni, autocarri.

LANCIA Commissionaria.

LEONCINO Fiat 640 vendo rateale.

MILLECENTO nuova come nuova vendo privato.

OCCASIONE vendesi Bianchi.

OPEL Kadett berlina perf. ordine.

PRIVATO acquisterebbe 700 A.

PRIVATO vende Aprilia 1950.

TOPOLINO 500 C, 500 B ottimi vendonsi.

VENDIAMO 1100 tutti tipi, Topolino vetture giardinetta.

VENDO Aprilia a nuovo, con differenza cambio con Topolino Furgone A.

VENDO Balilla camioncino tre marcia perfetto ordine.

500 C unico proprietario.

1100-E, 1400-D, 500-C furgoncino.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO decine occasioni, Norton, Gilera, Leoncino, Guzzi 250, M. V., Sport, Mas, 125, Motom, B.M.G., Velocetta.

AGENDA Bocelli: moto tutti tipi, prezzi invernali. Facilitazioni.

ALPINO triciclo, Vespa 1953, privato vende.

ASSORTIMENTO motociclette.

ATTENZIONE! Commercianti, impiegati, operai, Goliardo, vi può motorizzare con l'insuperabile «Alpino».

ATTENZIONE, da Rislon, corso Brescia 44, Concessionario Moto Gilera.

BIANCHI a rate senza maggiorazione.

BMW R 51/2 come nuova.

DAVIDSON 750 con sidecar vendo.

DUCATI comunica nuovi prezzi.

GILERA, grande successo 150 turismo.

GUZZI Airone 500 privato vende.

IMPORTANTISSIMO comunicato a tutti gli scooteristi.

LAMBRETTA D occasione, ottimo stato.

LAMBRETTA LC km. 2500.

MONDIAL 160, 200 cc.

MOTOCARRO Benelli 500.

MOTOM Delfino.

NORTON 500 occasione vendo.

OCCASIONISSIMA, vendo Mosquito.

PRIVATO vende Triumph 350.

TRIUMPH sport B.S.A.

VELOSOLEX prezzo ribassato.

VENDO moto Royal 250.

VESPA Corelo, nuove ed usate.

ZUNDAPP Agenzia per il Piemonte.

AVVISO

Si invitano coloro che vantassero crediti verso la signora Ferraris Ercolina fu Giuseppe, esercente il Caffè Centrale, sito in Trino Vercellese in corso Cavour n. 81, a presentare i titoli del loro credito, entro le ore 12 del giorno 10 marzo 1953, presso lo studio del geom. Andrea Ferrarotti, in Trino Vercellese, via Giovanni Lanza n. 3.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 14-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Accornero Giovanna in Polastri fu Agostino e fu Accornero Caterina, nata il 5-11-1904 in Viarigi, residente in Torino, per aver in Torino il 18-2-1952 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza, deficiente di gradazione alcoolica e senza indicazione del grado stesso, omessa [illegible] zione del cartello denunciante al consumatore il grado alcoolico ed il prezzo.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 febbraio 1953.
Il Cancelliere: DEL GROSSO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 13-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Morando Marina in Morra di Andrea e di fu Marino Colombina, nata il 17-3-1916 in S. Stefano Belbo, residente in Torino, per aver in Torino il 10-11-1951 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza con l'indicazione di grado alcoolico superiore a quello effettivo.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 22.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 febbraio 1953.
Il Cancelliere: DEL GROSSO